

Casa, veloce casa

DON ANGELO RIVA

Una delle invenzioni più discutibili dei tempi moderni è stata il *fast food*: cioè, letteralmente, il «cibo veloce». Mangiare svelto.

Per alcuni, una necessità della moderna organizzazione del lavoro: a chi di noi non è mai successo di voltar là il pranzo con un tramezzino e pedalare? Per altri, un insulto all'arte gastronomica: che non è solo nutrirsi (come fanno gli animali), ma gustare, assaporare; e prim'ancora, «creare» il cibo (oggi si cura anche l'«impiattare»); e poi – mentre si mangia – condividere, stringere legami, intessere legami. Stare a tavola, insomma, e contarla su, senza fretta. Oggi stiamo prendendo coscienza di un altro inghippo dei tempi moderni: il *fast home*. Cioè la «casa veloce». L'abitare svelto. Le case – soprattutto nelle aree metropolitane, ma non solo – si stanno trasformando. Diventano luoghi del mordi e fuggi, case dormitorio, «bed and breakfast» o poco più. Dove ci si sta poco, durante la giornata, e quasi mai a lungo (tantomeno per sempre) nell'arco della vita. Case abitate ma poco vissute, luoghi di permanenze provvisorie (fino alla laurea, fino alla nascita del primo figlio...). Oggetto, spesso, di affitti brevi per turisti di passaggio. Sempre più raramente le case riescono ad essere ciò che dovrebbero essere: il nido della nostra umanità, quasi l'estensione della nostra persona, un simbolo dell'anima, la concrezione domestica del nostro spirito. Da luoghi di umanizzazione, le case stanno diventando mezzi di produzione. C'è il piccolo proprietario che, per campare, affitta la casa paterna, magari andando lui a vivere in una topaia. Altre volte sono le grandi società immobiliari che si pigliano tutto, calando l'asso di grandi finanziamenti a cui hanno accesso, con i quali comprano, ristrutturano e poi mettono a reddito. Convivono quindi due aspetti apparentemente contraddittori. Da una parte il depauperamento antropologico del non avere più una casa stabile. Dall'altro la penuria di case affittate, con, a farne le spese, giovani lavoratori e universitari, immigrati e nuove famiglie: i tanti cioè che faticano oggi a trovare casa (se non a prezzi stellari). I proprietari prediligono infatti gli affitti brevi ai turisti, meno rischiosi e più remunerativi.

C'è tutto questo complesso intreccio di questioni dietro il ribollire delle proteste in Spagna per Maricarmen Abascal, l'anziana sfrattata dall'appartamento di una vita (e poi deceduta) dalla rapacità di una agenzia immobiliare. Non a caso le politiche abitative stanno scalando la vetta dell'agenda politica. Sul diritto alla casa a Londra e New York due sindaci (addirittura mussulmani) ci hanno vinto le elezioni. E lo stesso potrebbe accadere a Berlino. La questione sociale del XXI secolo sembra non essere più (come nel XX) la proprietà (privata o pubblica) dei «mezzi di produzione» (impianti, infrastrutture, fonti energetiche, capitali di investimento...), bensì la proprietà (privata o pubblica) dei «mezzi di abitazione»...

(continua a pag. 2)



■ **Don Angelo Innocenti,**
*fidei donum
in Mozambico,
durante la celebrazione
di un matrimonio*

«Uno in Cristo, uniti nella missione» è il tema scelto da papa Leone XIV per la Giornata Missionaria Mondiale 2026 di cui si celebra il centenario domenica 18 ottobre.

«La prima responsabilità missionaria della Chiesa è rinnovare e mantenere viva l'unità spirituale e fraterna fra i suoi membri», scrive il Papa nel suo messaggio.

Proprio in queste settimane è rientrato in Italia per un periodo di riposo dalla missione di Mirrote don Angelo Innocenti (ritratto in una foto d'archivio)

ITALIA

LA NUOVA LEGGE ELETTORALE E LA CONSULTA

Dopo il via libera del Parlamento, che ha modificato le regole del voto, si fanno i conti. In attesa del parere della Corte.

A PAG. 4

PRIMO PIANO

ORIENTAMENTI: DALL'ASSEMBLEA AI VICARIATI

Il mandato missionario del vescovo Oscar negli orientamenti pastorali per l'anno 2026.2027: essere testimoni fino ai confini della terra.

A PAG. 3



CARLO ACUTIS, LA MOSTRA SUI MIRACOLI

Lunedì scorso al Cardinal Ferrari è stata inaugurata la mostra sui Miracoli Eucaristici. Il 16 ottobre ci sarà mons. Apiciti, postulatore della causa di canonizzazione.

A PAGINA 13

COMO

SLA, UN CENTRO D'ASCOLTO PER FAMILIARI E MALATI

Sarà aperto il secondo e il quarto lunedì del mese, negli spazi dell'associazione Asylum di Camerlata. Un supporto contro la solitudine.

A PAGINA 14

LIVIGNO

UNA CENA CHE DIVENTA FUTURO

Una serata, la scorsa settimana, per offrire ai ragazzi con fragilità strumenti per diventare autonomi. Dal parroco don Dei Cas l'invito al lavoro di rete.

A PAGINA 26.

NELLA VIGNA DEL SIGNORE | DI DON PAOLO AVINIO

L'abisso e la carezza, nel cuore ferito d'Europa



L'Europa contemporanea vive immersa in un'anestesia emotiva strisciante. Inseguendo l'idolo della prestazione indefessa, dell'efficienza algoritmica e dell'eterna giovinezza digitale, la psiche collettiva del Vecchio Continente ha finito per rimuovere sistematicamente ciò che la rende autenticamente umana: la debolezza, la malattia, l'incompiutezza. In questo scenario contrassegnato da una sorda ansia esistenziale, il viaggio pastorale di Papa Leone XIV in Francia e al santuario di Lourdes si è rivelato molto più di una visita diplomatica o di un appuntamento liturgico: è stato un vero e proprio cortocircuito psicodinamico proiettato sulla coscienza dell'Occidente. Tra la razionalità gelida dei Palazzi parigini e la sacralità umida della Grotta di Massabielle si è consumata una frattura simbolica di rara intensità. Se nei consessi dell'Unesco il Papa ha sfidato la vertigine dell'intelligenza artificiale chiedendo di salvaguardare la dimensione irriducibile della coscienza, a Lourdes ha infranto il tabù più spaventoso della modernità: la visibilità della fragilità. Porre il corpo sofferente, l'invecchiamento e la disabilità al centro della scena mediatica mondiale equivale a un imponente atto di de-rimozione collettiva. Lourdes non è soltanto una meta di fede ma diviene l'archetipo dello spazio primordiale di accoglienza: un luogo in cui l'individuo, spogliato delle sue maschere di successo e produttività, viene finalmente riconosciuto e legittimato nel suo diritto di esistere e di essere vulnerabile. Sul piano dell'elaborazione del trauma sociale, il momento emotivamente più denso

si è consumato nel silenzio dell'incontro privato tra il Pontefice e sette vittime di abusi ecclesiastici. La psicologia dinamica insegna che il trauma sistemico non si ricuce mai attraverso la logica difensiva del diniego o della minimizzazione, ma solo mediante il riconoscimento incondizionato del dolore subito e la restituzione della parola negata. Nel momento in cui il vertice dell'istituzione si spoglia di ogni trionfalismo per mettersi in posizione di ascolto empatico e chiedere perdono senza infingimenti, si avvia un pro-

cesso di catarsi istituzionale. È la rottura del guscio dell'infallibilità per accedere alla verità emotiva, premessa indispensabile per riabilitare la fiducia tradita. I grandi quotidiani europei e internazionali, abituati a decodificare le mosse vaticane attraverso la sola lente geopolitica o dottrinale, si sono trovati stavolta di fronte a uno specchio emotivo. Dalle analisi di *Le Monde* alle dirette televisive seguite da migliaia di spettatori, la narrazione mediatica si è inaspettatamente spostata sulla gestione della

solitudine contemporanea. La proiezione sui media di una comunità stretta attorno al dolore incontrollabile ha agito come un farmaco sociale per l'isolamento di massa. In una società iper-connessa ma afflitta da un profondo analfabetismo affettivo, l'immagine della cura corporea, del contatto visivo e della benedizione rituale ha toccato corde inconscie sopite, rispondendo a un nostalgico bisogno di ancoraggio e di senso. Cosa intende comunicare davvero la Chiesa di Leone XIV a questo mondo disorientato? Il messaggio veicolato in terra francese non è un invito al rimpianto nostalgico del passato, ma un'inversione di polarità antropologica. Di fronte al rischio di una deriva trans-umanista che valuta la vita in base a criteri utilitaristici o a bilanci di sostenibilità economica, la Chiesa oppone una resistenza della tenerezza. Comunicare al mondo che la dignità umana non dipende dalla performance o dall'autosufficienza significa disinnescare il Super-io collettivo che schiaccia l'uomo moderno sotto il peso della prestazione continua. Il pellegrinaggio di Leone XIV lascia in eredità alla cultura europea una domanda psicologica ineludibile: siamo ancora capaci di guardare la fragilità altrui senza sentirsi minacciati nella nostra integrità? Lourdes, trasformata per quattro giorni nella capitale spirituale del continente, ha ricordato a un'Europa stanca che la salute di una civiltà non si misura dalla velocità delle sue reti internet, ma dalla sua capacità di integrare le proprie ferite senza nasconderle.

STELLA POLARE | DI DON ANGELO RIVA

Stavolta non possiamo dirci americani

Ritengo sbagliato l'antiamericanismo, tanto più quello rancoroso, viscerale, ideologico. Per esempio quello farneticante espresso da Daniela Ranieri sul Fatto Quotidiano del 10 ottobre («nella storia degli Stati Uniti tutto è individualismo, istinto predatorio, mancanza di società civile, fede nelle virtù tauturgiche della competizione e del mercato»). Secondo questa commentatrice, gli americani camminano sulle ossa del genocidio di 100.000 pellerossa autoctoni sterminati, per cui crimini e guerre non rappresentano un infortunio, per il cosiddetto sogno americano, ma il suo sbocco naturale... In realtà, sarebbe folle ignorare o sottostimare il contributo dato dagli USA alla civiltà umana – dall'affermazione dei diritti e delle libertà all'innovazione tecnologica –. Tuttavia, detto questo, oggi non possiamo che dissentire per la piega che ogni giorno di più sta prendendo l'America. O meglio: l'America di Donald Trump. Un presidente bullo e sociopatico, narcisista e megalomane, con preoccupanti indizi di infantilismo adolescenziale (parla delle guerre come fossero un videogioco). Ma, al di là di questo – sull'egocentrismo degli uomini di potere, chi è senza peccato scagli la prima pietra... –, ciò che più spaventa è che l'America di Trump conosca un solo linguaggio e applica sempre lo stesso criterio di valutazione etica: i soldi, il denaro, gli affari. I diritti umani? Il diritto internazionale? Il multilateralismo? Quisquiglie liquidabili con uno sberleffo, se c'è da fare business. I gazawi valgono zero, se c'è da compiacere Netanyahu. Così come gli aggrediti ucraini, se c'è da fare affari con Putin (a Trump fa gola il petrolio russo, per calmierare il prezzo del carburante in vista delle elezioni di midterm). Idem in Venezuela e con l'Iran, indubbiamente Stati canaglia e feroci dittature, ma non per questo aggredibili unilateralmente in barba ad ogni regola del diritto internazionale. E l'ONU? Da rottamare, secondo Trump. E sostituire con un fantomatico «Board of Peace» che assomiglia tanto

**CIRCOLA UNA
BATTUTA: «A FURIA
DI VOLER ESPORTARE
LA DEMOCRAZIA,
NON NE È RIMASTA
PIÙ IN AMERICA».
NON VORREMMO
DIVENTASSE VERITÀ**

a un comitato d'affari a stelle e strisce. E poi ancora. Sul cambiamento climatico non si fa cassa, meglio quindi negarlo e ritirarsi dagli accordi di Parigi. Gallina dalle uova d'oro è invece l'intelligenza artificiale, quindi avanti tutta, senza scrupoli né remore di regole etiche o giuridiche. Insomma: una picconata dietro l'altra a quella civiltà democratica che pure proprio gli USA hanno contribuito come pochi altri ad edificare. Gli ultimi episodi di questa caduta libera hanno del raccapricciante. Delegittimazione del Premio Nobel per la pace. Sanzioni contro la Corte Penale internazionale. Spettacolarizzazione della pena di morte: per fucilazione e in diretta streaming (per educare il popolo, dichiara il fantomatico ministro della guerra). Metodo caro, si ricorderà, agli iraniani e al califato dell'Isis. Se poi una condannata miracolosamente resiste all'iniezione letale, ci tocca pure curarla e rimetterla in salute, se vogliamo riprovarci a farla fuori... Ameremo sempre l'America, i suoi valori e il suo contributo unico alla civiltà democratica. Non saremo così stolti da dimenticare le migliaia di croci bianche della Normandia, quando furono gli americani a salvare il mondo libero dal cancro dei totalitarismi. Ma ora Trump – che pure le sue ragioni ce le ha, nel criticare gli eccessi della globalizzazione – sta decisamente passando il limite. Circola una battuta: «a furia di voler esportare la democrazia nel mondo, non ne è rimasta più in America!». Sarcasmo al cianuro. Ma non vorremmo mai che diventasse verità.

**EDITORIALE /
SEGUE DALLA PRIMA**

...Ecco però il punto: favorire il «pubblico» o il «privato» nelle politiche abitative? Non dobbiamo farci risucchiare dentro questa antica diatriba, che non ha mai prodotto niente di buono. Non si tratta né di avallare il privatismo selvaggio delle case (in onore al dio mercato), né di pensare che la panacea di tutti i mali sarebbe una statalizzazione altrettanto selvaggia delle abitazioni. Antica illusione liberale e mercatista, la prima. Ingenua utopia statalista e collettivista, la seconda. In particolare quest'ultima appare alquanto controindicata alle nostre latitudini. Molto più infatti di quanto accade nel nord Europa, per noi latini mediterranei (italiani, spagnoli, greci) possedere una casa propria rappresenta da sempre un punto d'onore. E non solo del ceto medio impiegatizio, ma delle stesse classi popolari. Ricordo la passione con cui mio padre riversò praticamente tutte le sue risorse economiche – i risparmi di tutta una vita lavorativa – per «fa' sò la cà». Toccare la casa – con una tassazione patrimoniale, o con politiche di espropri di abitazioni magari sfitte – sarebbe sicuramente operazione altamente impopolare. Ancora una volta allora la soluzione va cercata – è un tratto tipico della Dottrina sociale della Chiesa – non nel privato e nemmeno nel pubblico, ma nel sociale. Se la giustizia sociale esige che si contrasti l'idolatria della proprietà privata, sarebbe parimenti iniqua la strada delle statalizzazioni forzose: la via maestra da percorrere è piuttosto quella delle cooperative abitative, delle forme di housing sociale, delle società di intermediazione (anche profit) che favoriscono l'incontro fra l'offerta dei proprietari e la domanda di giovani, lavoratori, famiglie, immigrati. Solo così si potrà evitare uno scontro sociale, fra proprietari e affittuari, che nuocerebbe a tutti. Solo così la domanda abitativa potrà essere soddisfatta prima che incancrenisca nell'ennesima emergenza sociale. E solo così si potrà temperare la legittima domanda di affitti brevi, o a tempo determinato, con l'esigenza di preservare e rilanciare il valore antropologico della «mia casa». Si tratta di non tarpare le ali ai sogni di famiglie giovani, o di lavoratori, o di studenti, o di immigrati che progettano il loro futuro; avendo cura però di non trasformare le nostre città in gigantesche concentrazioni di «case veloci».

DON ANGELO RIVA

IL MANDATO MISSIONARIO DEL VESCOVO: ESSERE TESTIMONI FINO AI CONFINI DELLA TERRA

In programma nel fine settimana: dall'Assemblea ai Vicariati

«Questa nostra terza Assemblea ecclesiale avrebbe aperto il nuovo anno pastorale, completando così il cammino di questi anni, in attesa dell'arrivo di un nuovo Pastore. Vogliamo quindi dedicare questo anno pastorale alla dimensione missionaria, ossia riflettere su come trasmettere l'amore del Signore che ci è donato nel nostro ambiente, infondendo nuova vita, la vita divina, a quanti incontriamo nella semplicità dell'esperienza quotidiana, annunciando senza paura la buona notizia del Vangelo, in un contesto completamente nuovo».

Così scrive il nostro Vescovo nella *Lettera*, che porta la data del 2 ottobre, inviata ai Vicari foranei e ai Moderatori dei Consigli pastorali di Vicariato dopo aver preso atto con rammarico che la convalescenza non consente di celebrare la terza Assemblea diocesana, partecipata dal santo Popolo di Dio, programmata per il 17 ottobre e dedicata al tema della missionarietà. All'assemblea era prevista la presentazione e la consegna degli orientamenti pastorali per l'anno 2026-2027 dal titolo **"Discepoli missionari nella nostra Chiesa"**.

Il Vescovo affida quindi ai Vicariati nelle veglie missionarie del mese di ottobre il compito di presentare e consegnare le sue indicazioni pastorali.

La scelta assume un duplice significato: valorizzare questi momenti ecclesiali sul territorio per un approfondimento dell'inscindibile legame tra battesimo e missione; vivere quella "corresponsabilità" che il cammino sinodale indica come strada per un'autentica conversione personale e comunitaria.

Come si pregherà in comunione con



coloro che, "fidei donum", in Africa e America Latina hanno testimoniato e testimoniano la misericordia di Dio così si richiamerà il significato e il valore della missionarietà nel quotidiano. Una missionarietà che il Vescovo pone al centro degli orientamenti pastorali al termine del suo ministero.

Le prossime veglie missionarie - che si celebreranno nei giorni precedenti o immediatamente seguenti la 100ª Giornata missionaria mondiale, saranno quindi occasioni per condividere segni di profezia che in diversa misura si possono già scorgere nelle nostre comunità, come avrebbero voluto raccontare le testimo-

nianze previste per l'assemblea del 17 ottobre.

Il "camminare insieme" guidato dallo Spirito Santo che il Sinodo diocesano propone in profonda sintonia con il cammino sinodale delle Chiese in Italia e nel mondo, trova dunque nelle veglie missionarie vicariali una motivazione e un impulso che vengono rinnovati dagli orientamenti pastorali. Si tratta del "camminare insieme" della comunità cristiana che si riflette sulla società civile proponendo "l'amicizia sociale" come alternativa alla frammentazione, all'individualismo, all'indifferenza.

In una stagione in cui parole e gesti ar-

mati anche a distanza ravvicinata mettono a rischio le relazioni tra le persone, la missione del cristiano è quella di comunicare nella quotidianità la gioia e la fecondità del Vangelo anche attraverso nuovi linguaggi e nuove tecnologie.

Più volte il nostro vescovo Oscar ci ha ricordato che il mandato missionario di Gesù di essere suoi testimoni "sino ai confini della terra", oggi rivolto a ciascuno di noi, nella sua accoglienza, deve ricordarci l'urgenza a intraprendere cammini verso terre che non sono soltanto quelle molto distanti da noi, ma sono quei luoghi dove ogni giorno siamo chiamati a spenderci e ad essere "sale", "luce" e "lievito" del mondo.

Anche i temi della pace, della giustizia, del rispetto dell'ambiente, dell'intelligenza artificiale entreranno in questa riflessione come campi di testimonianza missionaria che le giovani generazioni avvertono come strade maestre da percorrere "annunciando senza paura la buona notizia del Vangelo, in un contesto completamente nuovo".

È importante anche sottolineare che il nostro Vescovo concludendo l'introduzione agli Orientamenti, rinnova l'invito alla "conversazione nello Spirito" indicandola come "scelta pastorale" e come un irrinunciabile percorso di discernimento comunitario per una presenza missionaria nella complessità di questo tempo.

La Segreteria del Consiglio Pastorale Diocesano e l'Equipe Sinodale Diocesana

Il testo degli Orientamenti pastorali per l'anno 2026-2027 "Discepoli missionari nella nostra Chiesa" si può scaricare da: www.diocesidico.it.

GLI ORIENTAMENTI INDICAZIONI PER IL FUTURO

La missione prende forma

La **missione** della Chiesa non è un'attività in più, né un compito riservato a chi parte per terre lontane. Per comprenderla occorre tornare al suo centro: Gesù e la relazione con lui. È il percorso proposto dal **cardinale Oscar Cantoni** negli *Orientamenti pastorali*, presentati nella scheda di lettura firmata da **don Maurizio Mosconi** e **Girolamo Pugliesi**. Il documento si apre con una preghiera, indicata dai due autori come «il primo aiuto che il vescovo ci dà per orientarci». Il richiamo accompagna la riflessione e ritorna nella parte dedicata alla vita familiare. La missione, infatti, nasce dalla relazione con il Signore.

Il **primo capitolo** guarda a Gesù, «missionario del Padre», e alla sua scelta di coinvolgere altre persone nella propria missione. Da qui il passaggio alla Chiesa: tutti i battezzati, con vocazioni, carismi e ministeri diversi, appartengono a un unico popolo chiamato a testimoniare il Vangelo. Mosconi e Pugliesi richiamano la Messa Crismale, nella quale si rende visibile la comunione della Chiesa diocesana, e la lavanda dei piedi, gesto che racconta lo stile di Gesù. Il **secondo capitolo** approfondisce la missione della Chiesa a partire da un'apparente contraddizione: il suo

senso ultimo è «il rimanere in Gesù», ma un rimanere che non può essere immobilità. La comunione con lui genera un movimento che apre all'incontro. Richiamando l'immagine evangelica della rete, gli autori scrivono che «il movimento della missione è duplice: si allarga per raccogliersi di nuovo». La comunità si apre senza perdere il proprio centro. La liturgia è il luogo in cui la relazione con Cristo si alimenta e diventa esperienza condivisa. Le parrocchie, scrivono Mosconi e Pugliesi, sono «i nuclei missionari originari della Chiesa». È nella concretezza di comunità reali, fatte di persone che si incontrano e si prendono cura delle relazioni, che la missione assume il volto della presenza e della prossimità. Il **terzo capitolo** affronta gli atteggiamenti necessari per vivere questa vocazione. La testimonianza dei missionari in Mongolia, ripresa dal Vescovo, offre una chiave di lettura: «Ad essere attrattiva è la vita fraterna, e ad incidere è l'energia dell'esistenza nello Spirito». Non sono le strategie a rendere credibile una comunità, ma la qualità della sua vita. Da qui l'attenzione alla comunione ecclesiale, alla sinodalità e a uno sguardo verso gli altri che non sia ostile o giudicante. Il contributo del **diacono Anselmo Fabiano**, della *Società delle Missioni Africane*, ri-



chiama tre attenzioni: stare accanto ai poveri e ascoltarli, parlare la lingua della gente, fare spazio ai diversi carismi. La riflessione si concentra infine sulla Chiesa di Como. Il **quarto capitolo** individua i soggetti coinvolti nella missione: missionari, giovani, famiglie, presbiteri e diaconi, catecumeni, laici e consacrati. Il quinto riprende il cammino degli ultimi anni, soprattutto sul terreno della sinodalità e della ministerialità, senza nascondere fatiche e questioni aperte. Le indicazioni conclusive raccolgono convergenze e domande per il discernimento delle comunità: gli *Orientamenti* non chiudono un percorso, ma consegnano alla diocesi elementi su cui continuare a lavorare.

QUADERNO AD ANELLI COME USARLO

Raccogliere le esperienze maturate e offrire strumenti per proseguire il percorso. È il duplice obiettivo del secondo numero del **Quaderno ad anelli**, curato dall'Equipe sinodale diocesana e dal titolo **«Camminando s'apre il cammino»**.

Il fascicolo raccoglie riflessioni del cardinale Oscar Cantoni sulla sinodalità, nate durante le visite ai Vicariati, e testimonianze di diverse realtà della diocesi: giovani, Consiglio pastorale diocesano, Consulta delle aggregazioni laicali, Caritas e alcuni Vicariati. Sono inoltre presenti aggiornamenti sul cammino sinodale nazionale e sui prossimi appuntamenti, previsti per la primavera 2027.

La parte operativa propone schede guida per incontri di discernimento e decisionali, secondo il metodo della «conversazione nello Spirito». Si tratta di modelli pratici, adattabili alle diverse realtà ecclesiali, per aiutare gruppi e comunità nell'ascolto reciproco e nella maturazione di scelte condivise. Un materiale pensato non soltanto per documentare il cammino compiuto, ma per metterlo a disposizione di chi è chiamato a continuarlo.

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 2026

NOTA POLITICA DOPO IL VIA LIBERA DEL PARLAMENTO
SI ATTENDE IL PARERE DELLA CONSULTA

La nuova legge elettorale

Sulla nuova legge elettorale incombe il giudizio della Corte costituzionale, come per tutti gli atti aventi valore di legge. Non a caso la Corte è chiamata anche “giudice delle leggi”. Non è la prima volta che la Consulta si appresta a essere chiamata a vagliare un sistema elettorale. D'altronde quello attuale è il quarto cambiamento varato dal Parlamento in 33 anni e 9 legislature, il quinto se si considera anche la riforma Renzi-Boschi, mai applicata proprio perché bocciata dai giudici costituzionali prima della sua attuazione. Stavolta però è come se la possibilità di finire davanti alla Corte sia stata ricompresa nell'iter di approvazione, quasi si trattasse di una legge di revisione costituzionale. In effetti, fermo restando il carattere di legge ordinaria, si tratta in concreto di una riforma dalle ricadute istituzionali evidenti, tanto da essere criticata come tentativo surrettizio di far rientrare dalla finestra il premierato... Di per sé, invece, non è del tutto sicuro che ci siano i tempi per il giudizio della Consulta, qualora le elezioni dovessero essere largamente anticipate. Ma sarebbe veramente inaccettabile se la data del voto fosse collocata volutamente in modo tale da evitare il controllo della Corte e poiché la materia investe la competenza del Quirinale c'è da scommettere che un simile sgarbo isti-

tuzionale sarà evitato.

Si ragiona, quindi, prendendo per buono il testo pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale, al netto dei possibili interventi della Consulta.

I partiti si stanno regolando già da tempo in questo senso. L'obiettivo di raggiungere il 42% per concorrere al premio in seggi spinge ad aggregazioni ampie, anche sul versante delle opposizioni che nel 2022 si presentarono divise e spianarono la strada alla travolgente cavalcata di Giorgia Meloni. L'irruzione sulla scena del partito di Roberto Vannacci ha incrinato la certezza del centro-destra di raggiungere la soglia del premio, senza allearsi con un partner a dir poco scomodo. Fdi ha cercato di rimediare stringendo un accordo con Sud chiama Nord di Catenò De Luca, accordo annunciato da quest'ultimo proprio nei giorni scorsi.

Sul fronte opposto vanno verso il debutto in area centrale Progetto Civico di Alessandro Onorato e Più Uno di Ernesto Ruffini e Franco Gabrielli. In entrambi i casi lo scoglio dell'abnorme numero di firme richiesto ai nuovi partiti per presentarsi in tutti i collegi dovrebbe essere superato con accordi e passaggi di gruppo in Parlamento. Questo delle firme è uno dei nodi su cui la Consulta potrebbe intervenire, anzi, secondo la maggior parte dei costituzionalisti è altamente probabile. Del re-



AL MOMENTO SI RAGIONA PRENDENDO PER BUONO IL TESTO PUBBLICATO DALLA GAZZETTA UFFICIALE, AL NETTO DEI POSSIBILI INTERVENTI DELLA CORTE

sto è veramente paradossale che, a fronte di un macroscopico problema di astensionismo, la riforma invece di incoraggiare la partecipazione alzi dei muri praticamente insormontabili per le nuove formazioni.

Il centro-sinistra ha un problema che sull'altro versante è strutturalmente assente: quello del primato nella coalizione. L'obbligo di dichiarare prima del voto il nome della persona da indicare al Capo

dello Stato come candidato alla presidenza del Consiglio (obbligo introdotto dalla riforma) serve alla Meloni per corroborare la sua leadership in mancanza di un premierato formale e allo stesso tempo per mettere in difficoltà le opposizioni che non hanno già un candidato comune. Una questione che verosimilmente verrà risolta con le “primarie”.

STEFANO DE MARTIS

DEMOGRAFIA E ISTRUZIONE SGUARDI AL FUTURO

Calo delle nascite. La scuola si svuoterà?

Nascono meno figli, avremo meno studenti. Chiuderanno le scuole?

La domanda è provocatoria, ma il problema è reale e nemmeno tanto sorprendente, visto che già da qualche anno si riflette sulle ripercussioni della crisi demografica riguardo la scuola.

La Fondazione Agnelli in passato ha già evidenziato le criticità di una tendenza – quella a fare meno figli – che comporta conseguenze per l'intera società italiana. Ora torna sull'argomento, con proiezioni che fanno riflettere.

Tra meno di quindici anni – riassume la Fondazione – la scuola italiana potrebbe avere quasi 2 milioni di studenti in meno. I dati e le previsioni demografiche si basano sulle rilevazioni Istat: nel 2025, si rileva, in Italia sono nati 355 mila bambini, il valore più basso mai registrato. Nell'anno scolastico 2039/40 questi bambini ormai ragazze e ragazzi entreranno in prima superiore.

Se si confronta il dato con quanti sono entrati in prima superiore quest'anno, nel 2026, cioè i nati nel 2012 (534.286) il calo è evidente. Il conteggio comprende anche i figli di cittadini stranieri residenti in Italia e, a regole invariate, nessuna previsione fino al 2040 ipotizza un aumento della popolazione straniera. L'impatto sul numero delle classi e dei docenti necessari di fronte al minor numero di allievi è importante: a organizzazione e normative invariate, la Fondazione calcola circa 95 mila classi e 166 mila docenti in meno. In pratica manca all'appello quasi uno su



LE PROIEZIONI DICONO DI SÌ E INCENTIVANO A PENSARE A QUALCHE CORRETTIVO, A POLITICHE LUNGIMIRANTI, PER GARANTIRE LA TENUTA COMPLESSIVA DEL SISTEMA DI ISTRUZIONE

quattro, con un -23,1% a livello nazionale sia per le classi sia per gli insegnanti. A parte andrebbero considerate eventuali scelte politiche che potrebbero essere attuate nei prossimi anni, ma qui ci fermiamo ai numeri.

Numeri che, in realtà, utilizziamo solo per grandi linee, mentre la Fondazione Agnelli analizza nel dettaglio le variazioni di popolazione scolastica da qui al 2040, con schemi e grafici che è difficile restituire in

poche righe.

Tuttavia il dato macroscopico è evidente: tra meno di vent'anni, e con un calo progressivo anche se graduale, arriveremo a una situazione di emergenza per quanto riguarda popolazione studentesca, cattedre e istituti.

Il calo non sarà omogeneo sul territorio italiano. Un grafico riassuntivo della Fondazione Agnelli presenta un calo della popolazione tra 0 e 18 anni tra il 2025 e il 2040 più accentuato nel Mezzogiorno (-27,4%) e più ridotto al Nord Ovest (-15,1%) e al Nord Est (-16,4%). Al Centro il calo sarà del 22,8%, con media italiana assestata al -21,1%.

Per quanto riguarda le classi scolastiche il fanalino di coda nel 2040, con la riduzione più sostanziosa, sarà sempre il Sud (-28%), mentre il Nord Ovest si assesterà a un -18,1% (Nord Est -19%; Centro -25,6%; e la media italiana al -23,1%). Percentuali simili anche per quanto riguarda il calo degli insegnanti: Sud -27,9%; Centro -25,5%; Nord Est -19%; Nord Ovest -18%.

La scuola si svuoterà, dunque? Le proiezioni dicono di sì e incentivano a pensare a qualche correttivo, a politiche lungimiranti, per garantire la tenuta complessiva del sistema di istruzione. Ma guardando un po' oltre, il tema chiede un supplemento di riflessione sul sistema Paese, che dal calo così importante della nascita risente certamente di mancanza di prospettiva. L'allarme non è nuovo, ma sembra che finora sia rimasto sotto traccia.

ALBERTO CAMPOLEONI

PARLAMENTO EUROPEO. LE PROTESTE IN DIVERSI PAESI ARRIVANO A BRUXELLES E STRASBURGO

In Europa l'emergenza si chiama CASA

“**L**a crisi degli alloggi è diventata una delle sfide sociali ed economiche più urgenti per i cittadini di tutta Europa, non più confinata a livello nazionale ma è divenuta di interesse comune”. A pronunciare queste parole dall'emiciclo del Parlamento europeo di Strasburgo è il ministro irlandese **Thomas Byrne**, rappresentante della presidenza di turno del Consiglio in cui siedono tutti gli Stati membri dell'Ue. A portare sotto i riflettori l'emergenza abitativa nel Vecchio Continente ci ha pensato nelle scorse settimane il caso della Spagna, diventata epicentro dello scontro tra diritto alla casa, speculazione e turismo di massa.

CANONI INACCESSIBILI

Nelle principali città della penisola iberica - Madrid, Barcellona ma anche Valencia, Malaga e nelle isole - la proliferazione degli affitti brevi e delle case-vacanza ha sottratto migliaia di appartamenti al mercato residenziale tradizionale, spingendo i canoni a livelli inaccessibili per residenti e giovani e innescando un'ondata di sfratti e aumenti incontrollati degli affitti. “L'accesso ad alloggi dignitosi e a prezzi accessibili incide sulla vita dei nostri cittadini, in particolare dei giovani e delle persone più vulnerabili, nonché sulla loro piena partecipazione alla società e alla nostra economia”, sottolinea Byrne. Il ministro irlandese annuncia un vertice informale tra i ministri europei dell'edilizia abitativa e rimarca l'impatto della crisi sulla capacità delle persone di trovare lavoro, di trasferirsi per motivi professionali, di creare una famiglia e di accedere all'istruzione, “così come anche la possibilità di rimanere nelle comunità in cui hanno costruito la propria vita”, recentemente ribattezzato da Bruxelles come il “diritto a restare”.

La Commissione, dal canto suo, ha presentato a inizio settembre la strategia nota



come *Affordable Housing Act* per far fronte proprio alla crisi alloggiativa. Secondo il commissario **Dan Jørgensen** (nella foto), la misura punta a rimettere al centro delle città i propri cittadini, fornendo strumenti utili a contrastare l'aumento del caro-vita e la costante riduzione dell'offerta a causa dell'aumento esponenziale di formule come case-vacanza e affitti brevi.

FONDI EUROPEI

Le nuove norme introducono una metodologia comune per identificare le aree a forte tensione abitativa e consentono di limitare affitti brevi e immobili sfitti, a patto di dimostrare un impatto negativo per almeno un triennio. Sul fronte dell'offerta, la Commissione punta a velocizzare i cantieri con permessi rilasciati entro un massimo di 60 giorni, corsie preferenziali per l'edilizia sociale e vincoli ventennali anti-speculazione sui prezzi calmierati,

mobilitando oltre 50 miliardi tra fondi europei già stanziati e riprogrammati. Dal Parlamento europeo, a lanciare l'allarme è **Irene Tinagli**, eurodeputata per i Socialisti e democratici e presidente della commissione speciale Housing dell'Eurocamera: “Tutti vedono che siamo di fronte a un'emergenza che colpisce milioni di cittadini europei. Ci chiedono risposte concrete, ed è proprio questo che l'Europa deve fornire”. Tinagli ricorda che “l'accesso alla casa è, al pari della sanità e dell'istruzione, un bene comune essenziale”, e come tale “dev'essere tutelato”.

INNOVAZIONE

Accanto alla regolamentazione dei mercati e alle tutele giuridiche, la risposta alla crisi abitativa europea passa poi anche dalla modernizzazione dell'industria delle costruzioni. Come evidenziato dal Cese, il Comitato economico e sociale europeo, la tradizionale filiera edilizia paga il

prezzo di una produttività stagnante e di un crollo del 25% dei permessi di costruire tra il 2021 e il 2024. La chiave di volta capace di tagliare tempi, costi e impronta ecologica degli edifici risiede, secondo la raccomandazione rivolta alla Presidenza irlandese del Consiglio, nei cosiddetti “metodi moderni di costruzione”: sistemi di edilizia modulare, prefabbricati e le cosiddette produzioni off-site, elementi a blocchi o pannelli prodotti in fabbrica e poi portati in cantiere per l'assemblaggio definitivo. Tuttavia, raccogliendo le istanze della società civile organizzata, dal Cese mettono in guardia che l'innovazione tecnologica non può essere solo guidata dal mercato, ma deve convergere con la tutela dei diritti dei lavoratori.

LA SITUAZIONE IN ITALIA

Manifestazioni e proteste per il diritto alla casa si sono scatenate anzitutto in Spagna, ma la crisi abitativa sta mobilitando tante persone in Italia, Germania, Irlanda, Francia (assieme alle proteste per la scuola) e in diverse altre nazioni. Secondo il Censis in Italia sono 8 milioni e mezzo le case inutilizzate, un quarto delle abitazioni intestate a persone fisiche. Gli sfratti - soprattutto per morosità - sono in forte aumento (oltre 20mila l'anno quelli eseguiti). Difficile “metter su casa” per le giovani coppie o per le famiglie monoreddito; altrettanto arduo trovare casa per chi si muove per ragioni di studio o di lavoro. I prezzi per l'acquisto di immobili lievitano, mentre gli affitti sono alle stelle, specialmente nelle grandi e medie città. Circa il 6% della popolazione vive in alloggi definiti “fatiscenti”, mentre l'edilizia popolare e gli alloggi comunali sono assolutamente insufficienti. Il governo ha presentato il “Piano casa” che vorrebbe recuperare 60mila alloggi di edilizia residenziale pubblica oggi sfitti o inagibili. Secondo Federcasa occorrerebbero però 300mila case popolari.

**GIANNI BORSA
SIMONE MATTEIS**

RAPPORTO CARITAS IL 7 PER CENTO DELLA POPOLAZIONE VIVE IN CONDIZIONI DI GRAVE SOVRAFFOLLAMENTO

Spagna: «Una persona su quattro ha difficoltà abitative»

Secundo il 9° Rapporto della fondazione “Fomento de Estudios Sociales y de Sociología Aplicada”, creata dalla Caritas spagnola nel 1965 per studiare la realtà sociale, culturale ed economica del Paese, una famiglia su 4 soffre di una qualche forma di difficoltà abitativa, con affitti insostenibili, precarietà e sovraffollamento a compromettere l'autonomia, la salute e i progetti di vita. «Non parliamo soltanto di difficoltà di accesso a un'abitazione - precisa Thomas Ubrich, sociologo di Caritas Spagna -, ma anche di un carico economico eccessivo, di precarietà del titolo di godimento dell'alloggio, di sovraffollamento, di cattive condizioni di abitabilità e di persone senza dimora. Inoltre, la casa sta indebolendo la capacità del lavoro di favorire l'integrazio-



ne: avere un impiego non garantisce più la possibilità di sostenere una vita autonoma e dignitosa quando una parte sproporzionata dello stipendio è destinata all'affitto e alle utenze».

Il tema del lavoro povero è complice di questa situazione di fragilità, precisa Ubrich: «Incontriamo ogni giorno famiglie che, pur lavorando e disponendo di un reddito, non riescono a sostenere un affitto, giovani che rinviano a tempo indeterminato la propria indipendenza, famiglie con minori a carico e soprattutto nuclei composti da madri sole con figli, per non parlare di persone migranti e famiglie con lavori precari. Il 7% della popolazione vive già in condizioni di grave sovraffollamento, una situazione che compromette l'intimità, l'autonomia e persino la salute fisica e mentale

delle famiglie».

Il rapporto evidenzia come soltanto il 31% delle persone tra i 18 e i 34 anni vive in modo indipendente e l'età media di uscita dal nucleo familiare ha superato i 30 anni. «Il Rapporto - conclude il sociologo - parla di un evidente pessimismo generazionale: rileva che il 75% dei giovani ritiene che la propria situazione economica sarà peggiore di quella dei genitori e sottolinea la difficoltà di progettare il futuro in un contesto di precarietà e incertezza».

S. M.

NEPAL LA CARITAS DIOCESANA RILANCIA IN DIOCESI DI COMO LA COLLETTA DI CARITAS ITALIANA

Cambiamento climatico: «il Nepal paga il conto»

In Nepal la situazione nelle aree colpite dalle devastanti alluvioni del 26 agosto 2026 rimane estremamente critica, soprattutto a causa delle difficoltà del terreno, dei danni estesi alle infrastrutture e delle limitazioni logistiche che continuano a ostacolare l'accesso alle comunità più isolate. I numeri raccontano una crisi umanitaria di vasta scala: 32.963 persone colpite, 1.369 vittime confermate, 5.285 persone disperse, 7.474 feriti e migliaia di famiglie evacuate o costrette a vivere in centri di accoglienza. Le abitazioni danneggiate sono 7.570, 33 i ponti distrutti, 68 quelli sospesi perché danneggiati e 55 i chilometri di strade completamente impraticabili, rendendo complesso il raggiungimento dei villaggi e la distribuzione degli aiuti. Sono stati colpiti anche 18 scuole e 7 strutture sanitarie, aggravando ulteriormente la vulnera-

I FENOMENI ALLUVIONALI DEL 26 AGOSTO (E I SUCCESSIVI) HANNO GIÀ PROVOCATO 1.369 VITTIME MENTRE I DISPERSI SONO 5.285



CARITAS AL FIANCO DELLE POPOLAZIONI COLPITE DALLE ALLUVIONI

bilità delle comunità. Una crisi che molti hanno ricondotto alle conseguenze dei cambiamenti climatici in un Paese che ha basse emissioni di gas climalternanti ma che paga un prezzo salato per la delicatezza degli equilibri naturali. «Gli scienziati - scrive Unicef - sono giustamente prudenti nell'attribuire un singolo disastro al cambiamento climatico. Ma le condizioni che favoriscono eventi di questo tipo sono ben conosciute», si legge in un documento diffuso dalla stessa organizzazione. «L'Himalaya si sta riscaldando a una velocità circa doppia rispetto alla media globale. I ghiacciai si stanno ritirando, il permafrost si sta scongelando e il ghiaccio e il terreno gelato che tengono insieme questi versanti montuosi si stanno indebolendo. Le conseguenze vanno ben oltre i confini del Nepal». La rete Caritas è attiva fin dal



giorno della catastrofe al fianco di Caritas Nepal che ha intensificato la propria presenza lungo i corridoi fluviali del Bhotekoshi e del Trishuli, nei distretti di Rasuwa, Nuwakot e Dhading, tra le aree più gravemente colpite. Le équipes stanno ampliando la distribuzione di aiuti e rafforzando il supporto nei centri di accoglienza, dove attualmente si trovano 3.395 persone. Caritas italiana sta monitorando la situazione e offrendo un sostegno a Caritas Nepal. Anche la

Caritas diocesana di Como, all'interno della delegazione lombarda, si è attivata con una prima donazione di 5 mila euro. Contestualmente è stata lanciata una colletta a livello diocesano.

È possibile contribuire con donazioni intestate alla Diocesi di Com. IBAN: IT71Q0501810800000017211707 Causale: Emergenza Nepal.

M.L.

LETTERE DAL LIBANO

CRESCE IL TIMORE IN VISTA DELL'INVERNO



DI PADRE DAMIANO PUCCINI SACERDOTE MARONITA

Mentre l'Onu mette termine alla presenza dell'Unifil, l'Unione europea è pronta a istituire una nuova missione nel Paese dei cedri. I suoi ministri degli Esteri hanno dato il loro via libera, il 12 ottobre, all'istituzione di un contingente di pace, che si aggiunge agli aiuti economici, per rafforzare le capacità delle Forze armate libanesi e la sicurezza interna. Nel frattempo la situazione nel sud resta difficile: una recente inchiesta del New York Times ha mostrato come continui la sistematica distruzione da parte dell'esercito israeliano di insediamenti e villaggi libanesi. L'obiettivo: creare una zona cuscinetto disabitata nel sud del Paese. Proprio come già fatto a Gaza.

Sulla situazione libaese pubblichiamo questa testimonianza di padre Damiano Puccini, sacerdote originario di Pisa e membro del clero maronita. Padre Damiano è stato ospite la scorsa settimana del Monastero Benedettino di Grandate.



Secondo i dati diffusi dall'UNHCR, centinaia di migliaia di persone hanno dovuto abbandonare le proprie case in pochi minuti a causa degli avvisi di evacuazione e dei bombardamenti, portando a oltre un milione e mezzo il numero complessivo stimato di sfollati nel Paese dall'inizio dell'ultima escalation. Questo riguarda intere regioni meridionali, la Valle della Beqaa, la città di Tiro, Nabatie e le aree vicine a Sidone. L'80% dei cittadini libanesi sperimenta la povertà e oltre un terzo si trova sotto la soglia di povertà estrema. Il Paese ospita 1,5 milioni di rifugiati siriani e circa 180.000-

250.000 palestinesi; il 90% dei siriani in Libano vive in povertà estrema. Il tasso di disoccupazione ha superato il 29%, colpendo in modo duro donne e giovani.

IN LIBANO IL SISTEMA SANITARIO, L'ISTRUZIONE E L'ACCESSO ALL'ACQUA E ALL'ELETTRICITÀ SONO AL LIMITE DEL COLLASSO. OLTRE UN MILIONE DI PERSONE SOFFRE PER LA FAME

Il sistema sanitario, l'istruzione e l'accesso all'acqua e all'elettricità sono al limite del collasso. Oltre un milione di persone soffre di grave insicurezza alimentare e fame critica. Con 340 gli istituti danneggiati o distrutti dal conflitto, molti bambini libanesi non hanno una classe dove fare ritorno. La nostra sede di *Oui pour la Vie* di Damour si trova a 17 chilometri sia da Beirut che da Sidone. I nostri volontari assistono tutti i bisognosi e consegnano

cibo, preparato dalla nostra cucina. Cerchiamo di far arrivare il cibo in zone danneggiate o dove si trovano temporaneamente famiglie evacuate a causa del conflitto. Si chiedono a tutti aiuti e pubblicità. In Libano, la maggior parte delle famiglie non ha fatto ritorno a casa dopo la guerra, poiché le loro abitazioni sono state completamente distrutte. «*Oui pour la Vie*» accoglie dodici famiglie — siriane, irachene e libanesi — mentre si avvicina l'inverno; vivono in tende di plastica inadatte sia alla stagione fredda che a quella calda. L'associazione «*Oui pour la vie*» si è messa in contatto con l'amministrazione comunale e chiediamo aiuto a tutti per porre rimedio a questa situazione critica, che coinvolge in particolare molte persone anziane. La cosa meravigliosa è che nessuno giudica l'altro in base alla religione o al paese di provenienza; al contrario, tutti si

sostengono a vicenda. Siamo certi che trionferemo e risolveremo questo problema prima dell'arrivo dell'inverno, perché l'amore è la nostra forza e Dio è il nostro Signore. Ringraziamo tutti per il sostegno e la pubblicità. Il 25 luglio scorso in Libano è stato beatificato il Patriarca Elias Boutros Hoyek, definito «padre del Grande Libano». Nayef Abou Assi, un ufficiale dell'esercito libanese appartenente alla comunità musulmana drusa, soffriva di una grave forma di spondilolisi bilaterale cronica fortemente invalidante. Nel 1965, l'ufficiale si svegliò un giorno improvvisamente e completamente guarito dopo aver invocato l'intercessione del patriarca maronita. Anche noi di *Oui pour la Vie* preghiamo Dio per la Pace e invitiamo tutti ad aiutare i più poveri.

PADRE DAMIANO PUCCINI

SPAZIO
MISSIONE

LA TESTIMONIANZA DI DON ANGELO INNOCENTI ALLA VIGILIA DELLA GMM

La missione unisce i diversi in una sola POLIFONIA

«Pronto?» È un intercalare che don Angelo Innocenti ripete in continuazione mentre racconta alla Consulta missionaria diocesana, riunita lo scorso 10 ottobre a Piantedo in Valtellina, della sua esperienza in Mozambico. La condivisione parte dalle distanze, fondamentali per capire il lavoro pastorale che i nostri fidei donum sono chiamati a fare: per raggiungere la città servono 267 chilometri di strada, di cui i primi trenta chilometri sono sterrati. E poi le distanze della parrocchia di Mirrote, affidata prima a don Filippo Macchi e ora anche a don Angelo, come co-parroco, e a Marina Leoni, insieme ai catechisti e agli animatori locali: 123 comunità raccolte in 4 regioni e 23 zone, distanti anche 100 km l'una dall'altra, con una popolazione stimata tra le 90 e 120 mila.

UNA CHIESA GIOVANE

Una territorio e una Chiesa che vive un paradosso. La Diocesi di Nacala comprende anche l'Isola di Mozambico, patrimonio dell'Unesco, dove per primi arrivano i colonizzatori portoghesi e dove sostò per circa tre mesi, nel suo viaggio verso l'Asia, San Francesco Saverio. Qui secondo la tradizione fu celebrata la prima messa in questo angolo d'Africa: durante la celebre spedizione guidata dall'esploratore portoghese Vasco da Gama alla scoperta della rotta marittima per le Indie, il cappellano della flotta celebrò la prima messa cattolica in terra mozambicana. Era l'11 marzo 1498. «Eppure – racconta don Angelo – l'arrivo del Vangelo

IN MOZAMBICO DAL 2024 IL SACERDOTE, ORIGINARIO DI BREGNANO, CI RACCONTA COSA SIGNIFICHI PER LUI FAR PARTE DI UNA ÉQUIPE MISSIONARIA

nell'entroterra, nel "mato" dove si trova la nostra parrocchia è storia molto più recente, di meno di un secolo fa. Per questo il vescovo Alberto ci dice sempre di considerarci terra di prima evangelizzazione». Don Angelo ha condiviso anche l'emozione di un'esperienza vissuta alcuni mesi fa: «Arrivato in visita a una delle nostre cappelle ho scoperto che lì non era mai stata celebrata una messa. Nessuno, nemmeno tra gli anziani, ne aveva memoria. Pensare di essere il primo sacerdote a poterlo fare mi ha emozionato».

TRE MISSIONARI, TRE CARISMI

Nel suo racconto il sacerdote, nativo di Bregnano, in Mozambico dal 2024, si è fermato nel lavoro in équipe condiviso con don Filippo e Marina sottolineando come ciascuno collaborati, attraverso il proprio stile e i propri carismi, ad un progetto comune. Per farlo don Angelo è partito da una frase del messaggio di Papa Leone XIV per la Giornata missionaria mondiale: «uniti nella missione significa custodire e alimentare la spiritualità di comunione e collaborazione missionaria. Crescendo ogni giorno in tale atteggiamento,



I nostri missionari fidei donum (da sinistra: don Filippo 2°, don Angelo 4° e Marina 5°) insieme alla delegazione in visita questa estate.

impariamo con la grazia divina a guardare i nostri fratelli e sorelle sempre di più con occhi di fede, a riconoscere con gioia il bene che lo Spirito suscita in ciascuno, ad accogliere la diversità come ricchezza, a portare i pesi gli uni degli altri e a cercare sempre l'unità che viene dall'Alto». Don Filippo è considerato "l'anziano", il coordinatore: è arrivato per primo e ha sulle spalle la responsabilità della guida della comunità. Marina, osserva don Angelo, arriva dove noi sacerdoti non riusciamo: sa intercettare le donne, entrare in relazioni con loro e ha un'attenzione particolare per le fragilità. «Da parte mia – confida don Angelo – mi sto occupando sempre più dei giovani. Per questo, da febbraio, ha deciso di girare le comunità, una per una per incontrarli e capire che pro-

posta poter fare loro: le zone sono 23, ho cominciato a maggio e sono più o meno a metà».

UNA SOLA MISSIONE

La preghiera comune, tra impegni e distanze, si ritaglia i suoi spazi: la liturgia delle ore, i vesperi, la messa insieme quando si riesce. E poi c'è la tavola: «i pasti – conclude – diventano un luogo di condivisione e ascolto». Il filo che tiene insieme tutto è un'immagine cara a papa Francesco: una Chiesa in uscita che non è uniforme, ma polifonica. Don Angelo non ha nascosto fatiche e limiti, ma anche la convinzione che anche il poco che si riesce a fare, possa essere prezioso.

MICHELE LUPPI



Un particolare della locandina realizzata per l'Ottobre missionario

IL RICORDO DI DON FILIPPO MACCHI UNA PREGHIERA PER RITA

Quando abbiamo utilizzato questa immagine per la locandina dell'Ottobre missionario non sapevamo che Rita fosse una "ragazza fragile" e mai avremmo potuto sapere che sarebbe morta proprio il giorno in cui abbiamo pubblicato la sua immagine. Scrive don Filippo Macchi, fideo donum in Mozambico: «È sempre triste l'incontro con sorella morte, tristemente ironico che Rita, la ragazza protagonista di questa foto, sia morta venerdì. In questa terra polverosa, si entra e si esce dal palcoscenico della vita con grande rapidità, la difficoltà mentale di Rita la rendeva ancora più vulnerabile. Così è morta annegata in una pozza d'acqua, scoperta dopo diverse ore. Ricordo il suo sorriso sincero e fiducioso, mentre vagava per la parrocchia senza fare male a nessuno, svegliando tanta tenerezza nel mio cuore spigoloso. Non le abbiamo cambiato la vita, forse lei cambierà la nostra».

GIORNATA MISSIONARIA | VEGLIE VICARIALI

Come indicato dal vescovo Oscar Cantoni dopo la sospensione dell'Assemblea diocesana, in occasione delle veglie vicariali verrà consegnato il sussidio con i nuovi orientamenti pastorali dal titolo: "Discepoli missionari nella nostra Chiesa".

Giovedì 15 ottobre

Vicariato di Colico, ore 20.30, Curcio;

Venerdì 16 ottobre

Vicariato di Tavernerio, ore 20.45, presso la casa dei missionari Saveriani di Tavernerio;
Vicariati di Fino Mornasco, Cermenate, Lomazzo, ore 20.45, Cermenate;
Vicariato di Bellagio e Torno, ore 21, Lezzeno;
Vicariato di Lenno e Menaggio, ore 20.45, Menaggio;
Vicariato di Mandello, ore 20.45 rosario meditato nella chiesa di San Zeno in Mandello;
Vicariato di Chiavenna e Gordona, ore 20.30, Samolaco S. Pietro;
Vicariati di Sondrio e Tresivio, ore 21, Chiesa Sacro Cuore, Sondrio;
Vicariati di Tirano e Grosio, ore 20.30, Santuario Madonna del Piano a Bianzone;

Sabato 17 ottobre

Vicariati di Como, Monteolimpino, Rebbio, ore 20.45, Frati Sant'Antonio Camerlata;
Vicariato di Olgiate e Uggiate, San Fermo, ore

21, Rodero;
Vicariato di Gravedona, ore 20.45, Musso;
Vicariati di Canonica e Cittiglio, Marchirolo, ore 21 a Cittiglio;

Domenica 18 ottobre

Vicariato di Mandello, ore 18.00, S. Messa dei Popoli nella chiesa del Sacro Cuore di Mandello;

Sabato 24 ottobre

Vicariato di Bormio, ore 20.45, Premadio;

Domenica 25 ottobre

Vicariato di Cernobbio, ore 14.00, oratorio di Maslianico;

Martedì 27 ottobre

Vicariato di Morbegno, ore 20.30, Collegiata S. Giovanni di Morbegno;

Vicariato di Castiglione Intelvi: la Veglia si celebra nelle singole comunità Pastorali.

LA BUONA NOTIZIA DELLA DOMENICA - 18 OTTOBRE - XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Dio e Cesare: a ciascuno rendere il proprio...

PRIMA LETTURA:
IS 45, 1.4-6
SALMO:
SAL 95 (96)
SECONDA LETTURA:
1TS 1, 1-5B
VANGELO:
MT 22, 15-21
LITURGIA ORE:
1A SETTIMANA

Secolo sesto prima della venuta di Cristo: Ciro, re di Persia, possiede un regno che va dal mare Egeo all'India. In quel momento è il padrone indiscusso del mondo. Nel 538 a.C. emana un editto che permette agli Ebrei, esuli a Babilonia, non solo di ritornare nella loro patria ma anche di ricostruire il tempio di Gerusalemme. Il brano che oggi leggiamo come prima lettura intercetta proprio questo evento. Da un punto di vista storico questo fatto non ha una rilevanza particolare: si tratta di un semplice cambiamento di strategia, perché se i Babilonesi strappavano dalla loro terra i popoli conquistati e li deportavano (almeno le élites più significative), i Persiani, vincitori dei Babilonesi, preferiscono invece continuare ad assoggettare le genti favorendo il loro ritorno in patria e concedendo così l'illusione di una qual certa autonomia. Il profeta Isaia però legge questa vicenda con occhi più profondi dello storico e scorge nell'editto di Ciro lo strumen-

to provvidenziale di cui Dio si serve per mantenere le sue promesse di liberazione. Per questo motivo Isaia attribuisce al re dei Persiani un titolo certamente forte ed evocativo, perché lo definisce "unto", in ebraico "messia", in greco "cristo": sappiamo bene che è un appellativo che la tradizione successiva ri-serverà unicamente a Gesù, ma quando il profeta utilizzava questa parola il suo significato non era ancora così definito, e "unto", cioè consacrato, poteva essere di un oggetto adibito per il culto, di un sacerdote a servizio di Dio, di un re a servizio di un popolo, sempre però, in un modo o nell'altro, di uno strumento di salvezza. Ciò che sorprende, nel nostro brano, è che unto del Signore sia un re straniero e pagano, uno che non conosce il Signore, ma che tuttavia è uno strumento di salvezza nelle sue mani. Questa lettura offerta dal profeta costituisce un modo di guardare la storia di cui il

credente deve cogliere la portata: gli eventi, infatti, non hanno soltanto il significato immediato che tutti vedono, e gli uomini non sono i soli protagonisti. Dietro le trame umane c'è sempre la mano di Dio che utilizza per i suoi disegni tutto ciò che accade: è lui il vero Signore, non il Ciro di turno. Dio non è interessato alla politica del re di Persia come tale, ma si serve di essa per liberare gli esuli di Israele. Questo episodio e l'interpretazione ispirata connessa, trasmessaci dal profeta, costituiscono lo sfondo ideale che ci preparano al celebre brano del tributo a Cesare. Può essere utile, anche qui, evocare la cornice storica concreta entro cui si svolge il dibattito e poter così scoprire il cuore profondo del messaggio di Gesù. Le province occupate come la Palestina dovevano versare all'Impero Romano un tributo, spesso scandalosamente esoso. Le reazioni erano diverse: fra i citati nel brano evangelico gli erodiani, filogovernativi, erano favorevoli al pagamento, mentre i farisei rifiutavano l'aperta ribellione e assolvevano al pagamento per evitare il peggio. Farisei ed erodiani, qui alleati, coinvolgono Gesù nella questione del pagamento delle tasse in modo imbarazzante: *È lecito o no pagare il tributo a Cesare?* Il tranello è palese: rispondendo negativamente Gesù avrebbe suscitato la reazione delle autorità romane; rispondendo positivamente avrebbe perso la simpatia della folla. La risposta di Gesù è completamente inattesa e coglie di sorpresa i suoi interlocutori: egli compie un'azione simbolica nello stile dei profeti

attraverso un simbolo ed una dichiarazione conclusiva. Il simbolo è quello della moneta, conata in un lato con l'immagine e l'iscrizione dell'imperatore: la moneta, fa capire Gesù ai suoi interlocutori, appartiene alla sovranità di Cesare Augusto. Gesù riconosce, quindi, una reale consistenza ed autorità al potere politico, non ne contesta la legittimità e l'autonomia. Tuttavia la parola "immagine" evoca subito negli ascoltatori di Gesù la frase biblica collocata nel primo capitolo della Genesi (*Dio creò l'uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò*, Gn 1,27). L'uomo, perciò, nella sua realtà più intima e profonda è segnato dall'appartenenza all'immagine di Dio, non di un imperatore; pertanto, il potere dello stato ha dei limiti precisi ed invalicabili che non possono estendersi fino ad assorbire completamente l'uomo. È questo il senso della dichiarazione finale che sigilla l'azione simbolica della moneta: *Rendete dunque a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio*. Il monito di Cristo è molto concreto e non solo un'affermazione di principio. Da un lato egli proclama il dovere umano, civile e morale di pagare le tasse, cioè di collaborare alla vita politica e più in generale al bene comune della società terrena; dall'altro la sua è anche una denuncia a tutte quelle tendenze che invitano il cristiano a rinunciare ad ogni impegno sociale in nome di un falso spiritualismo. Le "cristianopoli" non hanno mai fatto parte della vita dei credenti.

don DAVIDE PATUELLI

Don Andrea Gaino | Diocesi di Verona

SOSTENERE DON ANDREA È SOSTENERE L'INTERA COMUNITÀ

Ogni giorno è presente dove c'è bisogno. Il tuo aiuto gli permette di continuare a esserlo per tutti.



Partecipa anche tu!
Fai la tua offerta inquadrando il QR code o andando su: unitineldono.it

CHIESA CATTOLICA
NELLE NOSTRE VITE,
OGNI GIORNO.

VITA IN SEMINARIO



CALENDARIO DI NOVEMBRE

10/11: Adorazione a Muggiò con gli amici di AQM, ore 20.45;

18/11, in Seminario: serata a sostegno del Seminario, ore 18.30;

21/11: Pellegrinaggio vocazionale Santuario della Madonna del Soccorso ore 7.00;

24/11 in Seminario: Preghiera aperta ore 21.00;

27-28-29/11: uscita del Seminario nei vicariati.

DOPO L'ORDINAZIONE DIACONALE

La gioia di fare «qualcosa

È troppo presto. Non è passato nemmeno un mese. È troppo presto per mettere nero su bianco, alla mercè di tutti, fatti, sentimenti, pensieri che non abbiamo ancora avuto tempo di capire e di metabolizzare (e forse non ci riusciremo mai del tutto). Certe cose, almeno per ora (se non per sempre), vanno tenute per sé, riservate alla preghiera, al confronto con gli amici o con il padre spirituale. Una cosa, però, possiamo condividere: una breve analisi dei sei impegni che abbiamo assunto e della promessa che abbiamo pronunciato.

Il primo impegno è quello di essere consacrati al servizio della Chiesa, grazie al dono dello Spirito Santo. Questo vuol dire che non apparteniamo più a noi stessi e siamo chiamati a dare tutto, ogni goccia del nostro essere: energie, tempo, azioni.

Il secondo è quello di esercitare il diaconato in aiuto dei presbiteri, a servizio del popolo cristiano, per essere uomini di comunione ovunque, indipendentemente dal fatto che il nostro parroco o i nostri parrochiani ci stiano simpatici o antipatici.

Il terzo è quello di custodire in purezza il mistero della fede, annunciandola con le parole e le opere, secondo il Vangelo e la tradizione della Chiesa. Questo ci impegna a dire e a fare ogni cosa secondo l'amore che Cristo stesso ci mostra nel Vangelo, per essere educatori nella fede.

Il quarto impegno è il celibato per il regno dei cieli, a servizio di Dio e degli uomini, che ci invita a investire tutte le energie positive della nostra sessualità nell'andare incontro ai fratelli e alle sorelle che incontriamo sulla strada, per essere segno vivo e visibile del regno già presente e che verrà alla fine dei tempi.

Il quinto è quello di custodire e alimentare lo spirito di orazione, impegnandosi alla preghiera della Liturgia delle ore insieme con il popolo di Dio, per la Chiesa e il mondo intero. Siamo così chiamati a stare con il Signore ogni momento della nostra vita, a fare di ogni azione, pensiero e sentimento un rendimento di lode, portando a Dio non solo noi stessi, ma tutto l'universo.

Il sesto impegno è quello di conformare tutta la nostra vita a Cristo. Siamo invitati cioè a rompere i nostri vasi di creta, per far sì che tutti possano contemplare

IL SEMINARIO NON SI FERMA MAI: IL "RECAP" DELL'ESTATE E GLI IMPEGNI IN ARRIVO

«Siete seminaristi: sempre e ovunque!»

Con queste parole o simili il nostro rettore abitualmente ci saluta prima di iniziare il periodo estivo. Sì, è vero, sono mesi in cui non si è fisicamente in seminario, in via Giovanni Baserga, ma si resta legati ad esso, perché seminaristi si è sempre e ovunque anche d'estate, anche fuori dalle mura e i cancelli della struttura: al gest, ai campi estivi, in vacanza, nelle comunità di origine e pastorale, sul presbiterio e nelle piazze, nelle sacrestie e sulle cime dei monti, non è un abito che metti e togli al bisogno e a tuo piacimento e qui sta tutta la bellezza dell'essere seminaristi, ma anche la sua fatica e impegno nella quale siamo chiamati a misurarci ogni giorno per crescere in fede e umanità.

Quindi possiamo dire che il seminario NON SI FERMA MAI, anzi, non si è mai fermato!



Sui nostri social Instagram e Facebook (@seminario_di_como) trovate un recap degli appuntamenti più importanti vissuti quest'estate dalla comunità del seminario:

- sabato 13 giugno 2026: ordinazioni presbiterali di don Giovanni, don Daniel, don Carlo;

- 29 luglio - 20 agosto: viaggio missionario in Mozambico di Davide ed Emanuele con il rettore don Alessandro;

- sabato 12 settembre 2026: ordinazioni diaconali di don Lorenzo, don Paolo, don Emanuele e don Anselmo;

- 16-20 settembre 2026: viaggio in Francia

Nonostante il seminario sia no stop, ogni anno è un nuovo inizio... la comunità si rinnova: saluta chi dopo un cammino di discernimento compiuto negli anni inizia la sua vita nel ministero ordinato e accoglie

chi sceglie, dopo l'anno di propedeutica, di iniziare il cammino seminaristico in I Teologia; nuovi temi, nuovi spunti per orientare i nostri passi; le materie teologiche che di anno in anno avanzando nello studio si aprono e dischiudono nuovi e interessanti aspetti.

Così il 30 settembre 2026 in seminario con la celebrazione della Santa Messa presieduta dal nostro rettore don Alessandro Alberti e con la vicinanza nella preghiera del nostro vescovo che non ha potuto esserci di persona, abbiamo aperto l'anno 2026/2027.

Cercheremo di raccontarvi tutto questo e molto altro della nostra comunità nella pagine che generosamente *Il Settimanale* ci riserva ogni mese. Buona lettura! Non dimenticatevi di pregare per noi!

GABRIELE BANFI
IV Teologia



la straordinaria potenza di Dio che opera in noi, lasciando a Lui le redini della nostra vita.

Infine, la **promessa**: filiale rispetto e obbedienza al vescovo e ai suoi successori. Ciò significa considerare il vescovo come un padre, ricevendo da lui il trattamento che si riserva ai figli.

Sei impegni e una promessa e una vita davanti per viverli. Impossibile fare da soli. Sentiamo l'affetto e il supporto degli amici, dei parenti e di tutta la Chiesa. Sentiamo la rilevanza di quel «Sì, con l'aiuto di Dio, lo voglio» che abbiamo pronunciato al termine degli impegni e di quel «Dio che ha iniziato in te la sua opera, la porti a compimento» che il vescovo Oscar ha detto a ognuno di noi dopo la promessa di obbedienza. Soprattutto, però, avvertiamo l'importanza del silenzio durante il gesto dell'imposizione delle mani, culmine del rito di ordinazione. È nel silenzio che lo Spirito scende, parla, trasforma. Ed è questo il silenzio che vogliamo custodire, non solo nei primi passi del nostro ministero, ma per tutta la durata della nostra vita, per tutta l'eternità. Questo abbiamo colto nel primo mese da diaconi. Forse non è molto, forse non siamo neanche riusciti a esprimerlo con le nostre povere parole. Forse è meglio così, perché alle parole degli uomini preferiamo il silenzio dello Spirito.

LORENZO BONGIO,
PAOLO PIASINI,
EMANUELE SOSIO,
VI Teologia

I NUOVI ARRIVI BENVENUTI!

Sono Lorenzo Mannino, ho 20 anni e sono originario della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo in Rovellasca, un meraviglioso paese della bassa comasca. Ho frequentato il liceo economico-sociale e, durante questi anni, ho preso parte all'esperienza del Sicomoro, dove ho potuto conoscere meglio Gesù e maturare la scelta di entrare in seminario. Dopo l'anno di propedeutica... eccomi qui! Sono entusiasta di iniziare questo cammino, con il desiderio di lasciarmi sorprendere da quello che il Signore vorrà farmi vivere e dalle persone che mi vorrà far incontrare. In queste prime settimane ho già avuto il piacere di assaggiare un po' di questa bellezza.

Lorenzo Mannino, I Teologia

Mi chiamo Lorenzo Caporali, ho 33 anni e sono di Crema, città tranquilla in mezzo ai campi nella pianura padana. In questi anni ho svolto i miei studi universitari in ambito pedagogico ed antropologico, e proprio durante il periodo dell'università ho conosciuto la realtà del Pime (Pontificio istituto missioni estere). Ho avuto la possibilità, grazie al Pime, di poter vivere un'esperienza di missione di alcuni mesi in India. Dopo questa tempo ho iniziato a farmi alcune domande e riflessioni. Riavvolgendo il nastro rispetto alle esperienze lavorative e missionarie passate, durante il mio discernimento, ho così unito i punti e tracciato un filo rosso. Ho ascoltato il desiderio di poter vivere una vita piena e ricca seguendo le orme di Dio, cercando di mettermi a servizio del prossimo in contesti di missione, cercando di essere una persona semplice, umile ed autentica e per questo motivo ho scelto di entrare in seminario. La comunità del seminario mi ha accolto per come sono, Lorenzo. È un cammino lungo e paziente, attraverso il quale poter imparare e mettersi in gioco spendendo i propri "talenti" anche le proprie fragilità e metterle nelle mani del Signore con costanza nel tempo della preghiera e dell'ascolto.

Lorenzo Caporali, I Teologia

Ciao a tutti, sono Matteo De Vivo, ho 21 anni e vengo dalla parrocchia di Sant'A-

lessandro in Solbiate. Dai 14 ai 19 anni, ho vissuto a Roma, nella comunità del Preseminario San Pio X. Parallelamente al percorso spirituale vissuto in Preseminario, ho intrapreso anche una formazione tecnica in un istituto tecnico industriale, al termine del quale ho conseguito il diploma in elettronica. Dopo questa parentesi romana, la mia vocazione ha preso una direzione diversa, orientandosi verso il mondo missionario. Da circa due anni, infatti, sono legato al PIME, che mi ha accompagnato e indirizzato nel cammino di formazione della Diocesi di Como. Cosa posso dire di questo nuovo inizio? Ammetto che, essendo proprio alle prime battute, faccio ancora un po' fatica a rendermi conto di tutto quello che sto vivendo. È un continuo susseguirsi di emozioni nuove! Eppure, in mezzo a tutte queste novità, sento che c'è un punto fermo a cui posso guardare: Cristo, che continua a chiamarmi e a guidare i miei passi, anche nei momenti in cui sento di più la fatica.

Matteo De Vivo, I Teologia

Ciao a tutti, sono Alfio Eugenio Pappalardo, ho 35 anni e provengo dalla parrocchia Santuario dei Santi Martiri Alfio, Filadelfo e Cirino di Trecastagni (CT). Dopo un'esperienza di otto anni nella Congregazione Salesiana, durante la quale ho ricevuto prima il ministero del lettorato e poi quello dell'accollito, nel 2024 ho conseguito il baccalaureato in Teologia. Ho iniziato un'esperienza di insegnamento a Livigno e, proprio durante questi due anni, ho avuto modo di conoscere più da vicino la realtà della Diocesi di Como, maturando la decisione di intraprendere un nuovo percorso di formazione. Attualmente continuo a insegnare religione cattolica nelle scuole superiori e vivo a Vertemate con Minoprio, dove condivido la vita della comunità parrocchiale. Vivo così una duplice esperienza, tra l'insegnamento e l'impegno pastorale, due realtà che considero occasioni preziose di incontro, crescita e servizio. Questo nuovo inizio porta con sé tante novità e domande, che desidero affrontare con fiducia, affidandomi alla volontà del Signore e lasciandomi guidare da Lui, anche quando la strada non è del tutto chiara, nella certezza che ogni passo possa contribuire a dare forma alla mia vocazione.

Alfio Pappalardo, I Teologia

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 2026

ACCOMPAGNARE I FEDELI IN SITUAZIONI DI SEPARAZIONE, DIVORZIO, NUOVA UNIONE O IN DIFFICOLTÀ

A Maccio riprende il percorso: nel «grembo della misericordia»

Non soltanto per chi ha vissuto una separazione, un divorzio o ha intrapreso una nuova unione. Anche per quelle coppie che stanno attraversando un momento di fatica nella relazione e sentono il bisogno di fermarsi, confrontarsi e ritrovare uno spazio di dialogo. È rivolto a tutti loro il percorso «Il grembo della misericordia», che riprende **domenica 18 ottobre al Santuario della Santissima Trinità Misericordia di Maccio, a Villa Guardia**, con un nuovo ciclo di sei incontri promosso dal Servizio diocesano per l'accompagnamento dei fedeli in condizione di separazione, divorzio e nuova unione, all'interno dell'Ufficio per la Pastorale della Famiglia.

L'iniziativa si colloca nel solco di un cammino già sperimentato negli anni scorsi proprio a Maccio. «Questi incontri sono in continuità con altri appuntamenti simili vissuti presso il Santuario negli anni passati – spiega **don Luigi Savoldelli**, che coordina il servizio e il percorso –. Si inseriscono nel cammino di discernimento che *Amoris laetitia* indica per i fedeli che vivono in condizione di separazione, divorzio e nuova unione e desiderano fare chiarezza sulla propria vita». Le precedenti esperienze hanno coinvolto una ventina di persone, alcune singole, altre già in coppia.

La proposta di quest'anno presenta due novità. La prima riguarda l'organizzazione del cammino, articolato in sei appuntamenti legati da un unico filo conduttore: la misericordia, riletta attraverso la Parola di Dio nell'Antico e nel Nuovo Testamento. «L'altra novità rilevante è la possibilità di partecipazione anche per coppie o singoli che non hanno vissuto la separazione coniugale, ma che magari vivono in un momento di fatica nella relazione di coppia e hanno bisogno di spazi per un confronto sincero con se stessi e il proprio coniuge».

Un'apertura che nasce dalla consapevolezza che le difficoltà nelle relazioni possono riguardare tutti e che ciascuno ha bisogno di trovare luoghi e occasioni per essere ascoltato, senza sentirsi giudicato. «Tutti abbiamo bisogno di sperimentare e vivere la misericordia e anche la scelta del Santuario di Maccio va in questa prospettiva», sottolinea don Savoldelli.

Gli incontri si svolgeranno nelle sale dell'oratorio e nel Santuario, sempre la domenica pomeriggio. Dopo l'accoglienza delle 14.30, alle 14.50 ci sarà l'ascolto della Parola di Dio e una riflessione sul tema della misericordia. Seguiranno un momento personale o di coppia, una pausa caffè e il confronto in gruppo. La conclusione è prevista alle 17.15 con una preghiera comunitaria. Chi lo desidera potrà fermarsi per la recita del Rosario alle



■ **Il Santuario Santissima Trinità Misericordia**
Da ottobre a maggio, sei incontri per riflettere, pregare, sentirsi accolti e accompagnati.

17.30 e per la Messa delle 18.00. Per bambini e ragazzi è prevista la possibilità di trascorrere il pomeriggio in oratorio.

Il calendario comprende sei date: **18 ottobre e 22 novembre 2026; 24 gennaio, 28 febbraio, 18 aprile e 23 maggio 2027**.

Non è necessaria l'iscrizione ai singoli appuntamenti. A curare gli incontri sarà la piccola équipe del Servizio diocesano per

l'accompagnamento dei fedeli in condizione di separazione, divorzio e nuova unione.

Il percorso prende avvio in un momento particolarmente significativo anche per la Chiesa universale. Ricorrono infatti dieci anni dalla pubblicazione di *Amoris laetitia*,

l'esortazione apostolica di papa Francesco dedicata all'amore nella famiglia, e proprio per questa ricorrenza papa Leone XIV ha convocato in Vaticano, dal 7 al 14 ottobre, i capi delle Chiese orientali cattoliche e i presidenti delle Conferenze episcopali di tutto il mondo. Il titolo dell'incontro, «*A dieci anni da Amoris laetitia: annunciare il Vangelo con le famiglie oggi*», restituisce bene l'obiettivo del confronto: rileggere il cammino compiuto e discernere, attraverso l'ascolto reciproco, come ac-

compagnare le famiglie nelle diverse situazioni della vita. Il ricovero di Leone XIV al Policlinico Gemelli ha comportato una modifica del programma conclusivo. La Messa in piazza San Pietro, inizialmente prevista con la presidenza del Papa per mercoledì 14 ottobre, sarà celebrata dal cardinale Luis Antonio Tagle, al quale lo stesso Pontefice ha affidato il compito. Il rapporto conclusivo dei lavori sarà invece sottoposto al Papa dopo la sua degenza, perché possa ascoltarne i contenuti e offrire successivamente il proprio contributo. Anche l'esperienza proposta a Maccio si inserisce in questa attenzione della Chiesa alle famiglie, con uno sguardo che non si ferma alle situazioni di difficoltà, ma cerca di accompagnare le persone nella loro concretezza, offrendo occasioni di ascolto, preghiera e confronto. Per informazioni è possibile contattare don Luigi Savoldelli al numero 380 2069393 oppure scrivere a luigi.savoldelli@diocesidicomo.it.

ENRICA LATTANZI

PERSONE LGBT+ e AMORE CRISTIANO

incontro con:
don Aristide Fumagalli
Docente di Teologia Morale presso Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale (Milano).
Consulatore del Dicastero per la Dottrina della Fede.

Per approfondire le domande e camminare insieme

Venerdì 6 novembre 2026 ore 20.45
MORBEGNO
Aula Ipogea
Complesso S. Giuseppe
Via 5° Alpini

Per informazioni:
equipelgbt@diocesidicomo.it

IL VESCOVO OSCAR: L'INVITO A SENTIRSI COMUNITÀ
IN QUESTI GIORNI DI RICOVERO DEL SANTO PADRE LEONE

«Preghiamo per il Papa: nostro Pastore e voce autorevole»

Nel pomeriggio di martedì 13 ottobre papa Leone XIV è stato operato al Policlinico Gemelli per un nodulo al polmone dall'équipe medica di chirurgia toracica guidata dal professor Stefano Margaritora. Lo ha reso noto il direttore della Sala stampa della Santa Sede, Matteo Bruni. L'intervento chirurgico di asportazione è stato deciso dopo la scoperta di questo nodulo, avvenuta grazie a controlli di routine. Si tratta di una formazione circoscritta, ben localizzata e allo stadio iniziale. Al suo arrivo al Policlinico Gemelli, Leone XIV è stato accolto dall'abbraccio della folla che già da diverso tempo lo stava aspettando. Sceso dalla macchina, il Papa ha salutato con il sorriso le persone presenti e poi si è diretto verso l'ingresso, dal quale salirà al decimo piano del nosocomio romano, lo stesso utilizzato di consueto dai Pontefici, ma in un'ala diversa rispetto a quella in cui è stato ospitato Papa Francesco durante i suoi ricoveri, attualmente interessata da alcuni lavori di

ristrutturazione. Accanto al Pontefice, il suo medico personale, Luigi Carbone. Tutte le udienze e gli impegni sono sospesi fino al 20 ottobre. In queste ore il Vescovo di Como, cardinale Oscar Cantoni, ha inviato una sua riflessione da Gravedona (Co), dove sta trascorrendo alcuni giorni di convalescenza dopo il ricovero per una polmonite bilaterale. Dal Vescovo Oscar parole di vicinanza al Pontefice e l'invito a pregare per papa Leone.

Con molta semplicità e senza giri di parole, domenica scorsa, da piazza San Pietro, dopo la preghiera dell'Angelus e i vari saluti, il santo Padre Leone XIV ha dichiarato la sua condizione di salute e la sua scelta di affrontare un intervento chirurgico per un nodulo al polmone. Subito la notizia ha fatto il giro del mondo suscitando reazioni diverse. Vorrei che anche noi ci unissimo, come Comunità e come singoli, ai tanti che pregano per la salute del Papa. Momenti come questi ci aiutano a sentirci Chiesa, ra-

dunati in una sola famiglia attorno a Chi il Signore ha scelto come Pastore universale. È un'occasione per convincerci che la Chiesa è una casa accogliente, dove ciascuno si preoccupa dell'altro, legati come siamo da un vincolo spirituale e affettivo che tanto conforta e rassicura. È la stessa condizione che ho sperimentato anch'io, in questo periodo di malattia, ormai superato, attraverso la vicinanza che molti di voi mi avete testimoniato,

così da confermarmi di essere dentro un corpo ecclesiale unito e concorde, che utilizza anche i momenti di malattia e di prova in occasioni di solidarietà. Preghiamo quindi con fiducia e affidiamo al Signore, per intercessione di Maria, il nostro papa Leone, unica voce autorevole dentro una situazione internazionale sempre più preoccupante e drammatica. Il Signore vi doni la sua pace!

Oscar card. CANTONI



**CENTRO SOCIO PASTORALE
CARDINAL FERRARI**

**SABATO 17 OTTOBRE 2026
DALLE ORE 10 ALLE 17**

**OPEN
DAY**

**VIALE CESARE BATTISTI, 8
COMO**

INGRESSO LIBERO

UN OPEN DAY PER CONOSCERLO... CENTRO CARDINAL FERRARI

Una tazza di caffè, il racconto della storia dell'antica struttura per scoprirne le ricchezze, poi testimonianze, musica, laboratori e occasioni di incontro. **Sabato 17 ottobre il Centro socio-pastorale Cardinal Ferrari, in viale Cesare Battisti 8 a Como, apre le porte alla città con una giornata pensata per far conoscere le tante realtà che vi operano e il patrimonio di esperienze che questo luogo custodisce.** Dalle 10.00 alle 17.00, l'Open Day offrirà un programma articolato, con appuntamenti rivolti a pubblici diversi. Si comincia alle 10.00 con il caffè di benvenuto, seguito, alle 10.30, da un viaggio tra la storia e l'arte del Cardinal Ferrari, a cura del **professor Tiziano Ramagnano**. Alle 11.15 spazio ad **ANFFAS**, con alcune testimonianze dell'impegno quotidiano per migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità. Nel pomeriggio, la musica sarà protagonista con due lezioni a porte aperte proposte dalla **Scuola di Musica Diocesana**: alle 14.00 un percorso dedicato agli organi monumentali della Cattedrale di Como, dal titolo «La voce del Duomo», e alle 15.00 un appuntamento dedicato alla vocalità e al canto corale, per scoprire come le voci possano comporsi in armonia. **Alle 15.30, infine, i bambini dai 6 agli 11 anni** potranno vestire i panni di piccoli scienziati con il laboratorio «Luce e Fulmini», condotto dalla **professoressa Michela Prest**. Per tutta la giornata è possibile visitare la mostra internazionale sui miracoli eucaristici di san Carlo Acutis, curata dal *Settimanale*, e conoscere le iniziative dell'*Università Popolare* rivolte a una terza età attiva. Non mancheranno occasioni informali per fermarsi, scambiare due parole e conoscere da vicino le associazioni e gli enti presenti. Sono infatti numerose le realtà che hanno sede al Cardinal Ferrari: da ANFFAS a Caritas Diocesana e Fondazione Caritas, dall'Azione Cattolica al Centro di Aiuto alla Vita, dalla Scuola di Musica Diocesana a Unitali, insieme a gruppi, associazioni e organismi impegnati in ambito culturale, sociale, educativo e pastorale. L'iniziativa nasce dal desiderio di queste realtà di condividere una giornata diversa dal consueto. «Una giornata "fuori programma" di condivisione e amicizia tra loro e con chi avrà piacere di venire a incontrarli», la definisce **Sergio Micelli**, presidente della Fondazione Cardinal Ferrari. Non soltanto, dunque, una presentazione delle attività, ma un'occasione per raccontare ciò che accade quotidianamente tra queste mura, attraverso le persone che lo rendono possibile. Al centro c'è anche la volontà di riscoprire il valore di un luogo che, nella sua storia, ha sempre avuto una vocazione all'accoglienza. «Prima di essere un programma, tutto questo è però un desiderio, un sogno: quello che il Centro Cardinal Ferrari possa essere anche oggi quel luogo accogliente e vitale che è iscritto nella propria storia e nella propria ragion d'essere», sottolinea Micelli. Un invito, quindi, a entrare, conoscere, ascoltare e partecipare. L'ingresso è libero e tutti sono benvenuti.

10.00	Caffè di benvenuto
10.30	“Un viaggio tra storia e arte del Cardinal Ferrari” a cura del Prof. Tiziano Ramagnano
11.15	ANFFAS – testimonianze di impegno per migliorare la vita a persone con disabilità
14.00	Lezione a porte aperte “La voce del Duomo: gli organi monumentali della Cattedrale di Como” a cura della Scuola di Musica Diocesana
15.00	Lezione a porte aperte di vocalità/canto corale (voci in armonia) a cura della Scuola di Musica Diocesana
15.30	“Luce e Fulmini”: laboratorio per piccoli scienziati (6 – 11 a.) a cura della Prof. Michela Prest
dalle 10 alle 17	- MOSTRA CARLO ACUTIS, a cura del Settimanale della Diocesi - INIZIATIVE PER UNA TERZA ETÀ SEMPRE ATTIVA, a cura dell'Università Popolare
Enti presenti : Amici di Comunione e Liberazione - ANFFAS - Api Servizi - Associazione Expomus - Azione Cattolica Diocesana - Caritas Diocesana e Fondazione Caritas - CDAL - Centro Culturale Paolo VI - Centro di Aiuto alla Vita - Centro Italiano Femminile - Centro socio-pastorale Cardinal Ferrari - Club Esperia - Forum famiglie - Il Bandolo - Scuola di Musica Diocesana - Servizio Catecumenato - Settimanale della Diocesi - UCID - UNITALSI - Università Popolare	

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 2026

IL SALUTO DI DON GIOVANNI VILLA ALL'OSPEDALE SANT'ANNA DI SAN FERMO: L'AVVICENDAMENTO CON DON GBENOUGA

Nella fragilità di chi soffre, la certezza della forza della fede

Una Messa di ringraziamento per concludere un periodo di servizio e affidare a chi prosegue il cammino l'esperienza vissuta accanto ai malati e alle loro famiglie. Giovedì 8 ottobre **don Giovanni Villa** ha celebrato la Messa di saluto come cappellano dell'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia. Un'occasione per ringraziare la comunità ospedaliera e ripercorrere, attraverso le parole dell'omelia, il significato di un'esperienza pastorale vissuta a stretto contatto con la sofferenza, la fragilità e la speranza. Alla celebrazione erano presenti gli assistenti religiosi **don Pierino Riva** e **don Stepan Tymonchak**, insieme al direttore sanitario **Brunella Mazzei** e al direttore sociosanitario **Maurizio Morlotti**. Nel corso della Messa è stato anche introdotto nel suo nuovo servizio **don André Gbenouga**, nominato assistente religioso della struttura di San Fermo della Battaglia. Originario della diocesi di Atakpamé, in Togo, e da alcuni anni incardinato nella diocesi di Como, don André ha già maturato un'esperienza nel mondo della pastorale ospedaliera come cappellano dell'ospedale Eugenio Morelli di Sondalo. In Valtellina è stato anche collaboratore della Comunità pastorale di Sondalo.

Nel congedarsi, don Giovanni ha voluto innanzitutto rileggere il tempo trascorso al Sant'Anna nella prospettiva della gratitudine. «Un tempo breve secondo il nostro calendario, ma intenso e fecondo secondo la misura del cuore e della grazia», ha detto, riconoscendo in questo servizio la possibilità di condividere il cammino di tanti malati e delle loro famiglie. «Nella fragilità di chi soffre ho spesso contemplato la forza della fede; nelle lacrime ho riconosciuto la speranza; nel silenzio di molte stanze ho percepito la presenza discreta ma reale di Dio che accompagna i suoi figli».

Il ringraziamento si è rivolto poi a tutto il personale dell'ospedale: dalla Direzione ai medici, dagli infermieri agli operatori sociosanitari, fino al personale tecnico, amministrativo e ausiliario. «Ciascuno, con responsabilità diverse ma uguale dignità, contribuisce ogni giorno a un'opera che va oltre l'esercizio di una professione: la cura della persona umana, soprattutto quando è più vulnerabile». Un impegno che, secondo don Villa, non può fermarsi alla competenza tecnica: «Qui ogni giorno cade l'illusione dell'autosufficienza. Il malato scopre di avere bisogno degli altri; chi cura scopre che non basta la competenza tecnica senza l'umanità; tutti impariamo che la vita è relazione, affidamento, compagnia».

Per dare voce a questa consapevolezza, il cappellano ha scelto di affidarsi a due compagni di viaggio: Dante e san Francesco. Nella Divina Commedia, ha ricordato, non c'è soltanto il racconto dell'aldilà, ma «la storia di un uomo che ritrova la strada perché incontra qualcuno che lo guarda, lo ama e lo accompagna». Un cammino nel quale si impara a riconoscere il



bisogno di lasciarsi guidare. E proprio l'esperienza dell'ospedale, con le sue prove quotidiane, richiama questa verità: nessuno è autosufficiente e ciascuno ha bisogno degli altri.

Accanto a Dante, san Francesco, «l'uomo che ha preso sul serio il desiderio infinito del cuore». Il suo sguardo, ha spiegato don Giovanni, sapeva riconoscere in ogni realtà un richiamo a Dio: «Non perché la vita fosse facile, ma perché aveva scoperto che ogni cosa conduceva a un significato più grande». Una capacità di guardare oltre il dolore che anche in ospedale può maturare attraverso un gesto di dedizione, una mano tesa o una parola buona. «Quante volte, proprio nei momenti di maggiore fragilità, abbiamo percepito che l'uomo vale infinitamente più delle sue ferite».

Il saluto si è concluso con un'ultima espressione di gratitudine, non soltanto per ciò che è stato fatto, ma per ciò che è stato possibile vedere e condividere. «La realtà non è governata dal caso, ma da un Amore che sostiene ogni cosa», ha affermato don Villa, richiamando i versi con cui Dante conclude la Commedia: «L'Amor che move il sole e l'altre stelle». È questo Amore, ha aggiunto, ad aver accompagnato il servizio condiviso, sostenuto i malati nelle loro prove e reso fecondi gli incontri. «Con questa certezza vi porto nel cuore e vi affido a questo Amore con profonda gratitudine».

Don Giovanni, ora, è stato nominato collaboratore della Comunità pastorale di Sondalo (Sondalo, Fumero, Le Prese, Mondadizza) e assistente religioso all'Ospedale "E. Morelli" di Sondalo.

ENRICA LATTANZI










2° MEETING DIOCESANO DEI CANTORI

SABATO 7 NOVEMBRE 2026

CATTEDRALE DI COMO

9.00-12.30

La partecipazione è gratuita ed è rivolta a tutti i direttori di coro, organisti, cantori.

Per maggiori informazioni e iscrizioni:

<https://liturgia.diocesidicomo.it>







■ **Alcune immagini della mostra**
Una presenza significativa, che ha mostrato interesse per il giovane santo.



L'INAUGURAZIONE LO SCORSO 12 OTTOBRE VENERDÌ 16 OTTOBRE L'INCONTRO CON MONSIGNOR ENNIO APECITI

San Carlo Acutis: la sua mostra a Como

Una sala gremita, molte persone attente agli interventi e, al termine della presentazione, la curiosità di fermarsi davanti ai pannelli per scoprire le storie e i luoghi dei miracoli eucaristici. **L'inaugurazione della mostra internazionale ideata da san Carlo Acutis, lunedì 12 ottobre al Centro socio-pastorale Cardinal Ferrari di Como**, ha richiamato un pubblico numeroso, che ha seguito con interesse anche la successiva visita all'esposizione. Una data significativa, perché proprio il 12 ottobre ricorrevano vent'anni dalla morte del giovane, scomparso nel 2006 a soli 15 anni per una leucemia fulminante. Ad accompagnare la presentazione sono state anche alcune immagini e testimonianze del docufilm, in uscita nei cinema italiani proprio in questi giorni, dal titolo «*Carlo Acutis. Il giovane santo*», che hanno permesso di avvicinarsi alla dimensione più personale della sua storia. Nei ricordi della **mamma Antonia** e del **papà Andrea** emerge anzitutto un figlio, un adolescente pieno di interessi, con la sua vivacità, le passioni e le relazioni di ogni giorno. Non un ragazzo fuori dal mondo, ma uno che quel mondo lo abitava pienamente: amava i videogiochi, il computer, la programmazione e le nuove tecnologie. Aveva imparato a utilizzarle con grande naturalezza, fino a realizzare siti internet e montare video. Gli amici d'infanzia, nel ripercorrere gli anni trascorsi insieme, non nascondono la commozione: ricordano il compagno di giochi e di avventure, quasi increduli davanti al riconoscimento della santità di quel ragazzo con cui avevano condiviso un tratto di strada.

È proprio questa familiarità a rendere interessante la vicenda di Carlo. La tecnologia non era per lui soltanto una passione, ma anche uno strumento attraverso il quale mettere a disposizione degli altri le proprie capacità. Da qui nasce il lavoro di ricerca sui miracoli eucaristici (poi completato e pubblicato sotto forma di mostra grazie a **Nicola Gori**, che di Acutis è stato anche il postulatore della causa di beatificazione e canonizzazione nella fase romana), documentati attraverso immagini, fotografie e testimonianze raccolte in diversi Paesi. Un progetto che ha avuto una diffusione internazionale e che oggi continua a parlare a migliaia di persone. Una lettura interessante, durante la presentazione, è stata proposta da **don Angelo Riva**, direttore del nostro «Settimanale», che ha messo in relazione due dimensioni apparentemente distanti: *internet e l'Eucaristia*. La rete, ha osservato, permette di superare le barriere dello spazio e del tempo, rendendo possibile una presenza e una connessione tra persone lontane. Qualcosa che, su un piano profondamente diverso, richiama proprio il mistero eucaristico, nel quale Cristo si rende presente al di là delle distanze temporali e geografiche. «Anche qui è una rete che connette, anche qui è una rete che, al di là delle distanze di spazio e di tempo, unifica profondamente il pianeta, l'umanità», ha detto Riva, proponendo un accostamento tra la tecnologia utilizzata da Carlo per diffondere la conoscenza dei miracoli eucaristici e il mistero che ne era al centro. A tratteggiare la figura di Carlo, durante l'inaugurazione, è stato anche **padre Giuseppe Fornoni**, frate cappuccino e nuovo parroco della comunità di San

LA MOSTRA INTERNAZIONALE SUI MIRACOLI EUCARISTICI RESTERÀ APERTA, A INGRESSO LIBERO, FINO AL 31 OTTOBRE, CON INGRESSO LIBERO, DAL LUNEDÌ AL SABATO, DALLE 8.00 ALLE 12.30 E DALLE 14.00 ALLE 17.30, AL CENTRO PASTORALE CARDINAL FERRARI, IN VIALE CESARE BATTISTI 8 A COMO.

SONO GIÀ NUMEROSI I GRUPPI DI ADOLESCENTI DEL CATECHISMO E LE CLASSI DELLE SCUOLE SUPERIORI CHE STANNO PRENOTANDO UNA VISITA ALLA MOSTRA. PER CHI FOSSE INTERESSATO È POSSIBILE CONCORDARE UN APPUNTAMENTO SCRIVENDO A SETCOMO@TIN.IT.

Giuseppe a Como, che ha richiamato il legame di Carlo e della sua famiglia con i frati Cappuccini di viale Piave, a Milano. Un rapporto che permette di conoscere un altro aspetto del giovane: la sua attenzione concreta alle persone in difficoltà e il desiderio di non restare indifferenti davanti alla povertà. Carlo frequentava quel convento anche per incontrare la testimonianza di due frati che ammirava profondamente: **fra Daniele** da Samarate, missionario in Brasile morto di lebbra dopo essersi dedicato ai malati, e **fra Cecilio Cortinovis**, che dalla portineria del convento aveva fatto della carità verso i poveri la propria missione. A ricordare il ragazzo era stato **fra Giulio Savoldi**, che ebbe modo di conoscerlo personalmente. Carlo vedeva in quei religiosi due «semi di amore», all'origine dell'Opera San Francesco, che ogni giorno si occupa di offrire aiuto alle persone più fragili. Ne sosteneva l'attività con i propri risparmi e sensibilizzando familiari e amici. **Fra Giulio** ricordava, in particolare, quando **il ragazzo gli consegnò spontaneamente il contenuto del suo salvadanaio**, destinandolo ai bambini più bisognosi. Aveva anche chiesto di poter fare il volontario all'Opera, ma era ancora troppo giovane. La sensibilità verso gli altri non era separata dalla sua esperienza spirituale. La Messa quotidiana, la preghiera del Rosario e l'adorazione eucaristica scandivano le sue giornate. L'Eucaristia era il centro della sua vita e pro-

prio da questa convinzione era nata l'intuizione di raccogliere e documentare i miracoli eucaristici avvenuti nel mondo. La mostra allestita a Como permette di entrare in quel lavoro: la sessantina di pannelli esposti racconta quaranta miracoli eucaristici, attraversando secoli e Paesi diversi. Dalle vicende italiane di Lancia e Bolsena a quelle documentate in Europa, America, Asia e Africa, il percorso propone una ricognizione storica e fotografica, con approfondimenti dedicati anche ai santi e all'Eucaristia, alla devozione mariana e alle comunioni prodigiose. L'esposizione offre così l'occasione di conoscere non soltanto il progetto ideato da Carlo, ma anche la persona che lo ha realizzato: un adolescente capace di tenere insieme interessi molto contemporanei e una fede vissuta con semplicità, senza rinunciare alle amicizie, alla curiosità e alla partecipazione alla vita degli altri. Il programma delle iniziative prosegue **venerdì 16 ottobre, alle 18.30, sempre al Centro Cardinal Ferrari, con l'incontro con monsignor Ennio Apeciti**, postulatore della fase diocesana del processo di beatificazione di Acutis. Un'occasione per approfondire la vicenda del giovane, il cammino che ha portato al riconoscimento della sua santità e gli aspetti di una testimonianza che continua a suscitare interesse, soprattutto tra le nuove generazioni.

pagina a cura di ENRICA LATTANZI

IL GIOVANE CARLO CERCAVA PACE

Non giudicare, non condannare, ma cercare di ricomporre le situazioni difficili. **Fra Giuseppe Fornoni**, nel riportare la testimonianza del confratello **fra Giulio Savoldi** (mancato 4 anni dopo il giovane Acutis), che aveva conosciuto personalmente l'adolescente Carlo, ha ricordato anche questa

sua capacità di stare accanto agli altri, soprattutto ai ragazzi della sua età. Quando incontrava un coetaneo in difficoltà, raccontava fra Giulio, Carlo cercava di trasmettergli fiducia e sicurezza, aiutandolo a ritrovare serenità. «*Non era portato a giudicare e a condannare chi sbagliava, ma volentieri si prestava a ricomporre gli animi esagitati nella serenità e nella pace*», scriveva il cappuccino nella sua testimonianza. Un atteggiamento che si traduceva nella disponibilità a

favorire il rispetto reciproco, la riconciliazione e la pace. «Ringrazio il buon Dio d'averlo fatto conoscere e ammirare», concludeva il frate, riconoscendo in Carlo una guida e un richiamo alla fedeltà e alla santità della propria vocazione. «Come cappuccini – ha osservato ancora fra Giuseppe – siamo rimasti colpiti da questa notazione. Per tutti noi era fra Giulio un modello da seguire. Eppure lui ha avuto l'umiltà di riconoscere il valore degli atteggiamenti di un ragazzo poco più che dodicenne».



■ **Da destra** il dott. Italo Nessi, il dott. Antonio Paddeu e la moglie e una delle due figlie del sig. Fabio, malato di Sla da quattro anni

A CAMERLATA

SLA: UN CENTRO DI ASCOLTO PER FAMILIARI E MALATI

Solitudine. Questa la sensazione più profonda che provano oggi i familiari di malati di Sla - Sclerosi laterale amiotrofica - malattia altamente invalidante che colpisce i motoneuroni, le cellule che controllano i movimenti volontari. Situati nel cervello e nel midollo spinale, quando questi ultimi degenerano e muoiono, i muscoli non ricevono più i segnali necessari e iniziano a indebolirsi, irrigidirsi e perdere massa. Nelle fasi avanzate della malattia compaiono insufficienza respiratoria e bisogno di supporto ventilatorio. In provincia di Como, secondo le ultime stime, ne sono affetti un'ottantina. La prevalenza è infatti di circa 8-10 casi su 100 mila abitanti. Per alleviare il peso della solitudine, ma anche e soprattutto per offrire un supporto su come muoversi tra i complessi meandri della burocrazia, da lunedì scorso presso gli spazi dell'associazione Asylum di Camerlata, è attivo un Centro di ascolto, promosso dall'associazione Cartellino Rosso alla Sla. Sarà aperto la mattina, ogni secondo e quarto lunedì del mese. «Il centro - spiega il presidente **Fausto Brenna** - nasce con l'obiettivo di offrire un punto di riferimento territoriale fondamentale di ascolto, orientamento ai servizi socio-sanitari e supporto concreto ai pazienti e ai caregiver che affrontano la complessità di questa patologia». «Abbiamo accolto volentieri la richiesta di Cartellino Rosso alla Sla - commenta il presidente di Asylum **Italo Nessi** -. Questo nuovo spazio di ascolto risponde pienamente alle finalità che ci siamo da-

ti con la nascita della nostra associazione: guardare alle categorie fragili del quartiere, cercando di rispondere ai loro bisogni. Dal 2013 ad oggi ci siamo infatti occupati di anziani, bambini autistici, migranti. Ristrutturando la sede abbiamo reso l'ingresso accessibile anche alle persone con disabilità, così da eliminare ogni possibile barriera».

Tra i più accesi "difensori" del diritto dei malati di Sla e delle loro famiglie a una vita dignitosa è il dott. **Antonio Paddeu**, pneumologo. «Mi occupo di Sla da 2005, e constato con rammarico che, da allora ad oggi i problemi che riscontriamo sono sempre gli stessi. Le famiglie sono sole, con scarse tutele, e spesso costrette a sobbarcarsi personalmente i costi dell'assistenza e

della cura. Non è accettabile in un paese civile. Dovrebbe essere la comunità a farsi carico di queste persone, e Asst Lariana dovrebbe preoccuparsi di inviare i suoi medici per accertarsi che abbiano tutto quello che serve. Invece la realtà è esattamente l'opposto: familiari costretti a girare per uffici, rimbalzati da uno all'altro, senza nessuna accortezza che ogni singolo istante per queste persone è prezioso. Ecco perché questo Centro d'ascolto, unico in provincia di Como, rappresenta una luce nel buio. Una piccola ancora a cui aggrapparsi per trovare le risposte che non arrivano da chi invece dovrebbe».

MARCO GATTI

LA TESTIMONIANZA DI UNA FAMIGLIA

«LA COSA PIÙ DOLOROSA È SENTIRSI SPESSO SENZA UN PUNTO DI RIFERIMENTO...»

Nella lettera-appello di **Francesca e Verdiana**, figlie del sig. **Fabio**, malato da quattro anni, c'è tutta la drammaticità di un malato di Sla e della sua famiglia. Non un caso estemporaneo, ma che si replica in molte famiglie. «Nostro padre ha ricevuto la diagnosi di Sla nel 2022 - scrivono -. Da quel momento la malattia ha avuto un'evoluzione estremamente rapida. Nel 2023 è stato sottoposto a un intervento per il posizionamento della PEG e, nel 2024, in seguito a una polmonite molto aggressiva, è stato necessario procedere con una tracheostomia e con la ventilazione invasiva. Oggi nostro padre è completamente allettato, non è autonomo nei movimenti e comunica esclusivamente attraverso un computer. La sua condizione richiede un'assistenza continua e altamente impegnativa. Eppure, nonostante la gravità della situazione, la nostra famiglia si trova sostanzialmente sola nella gestione quotidiana. Attualmente riceviamo la presenza di un infermiere dell'ADI una volta alla settimana e dell'infermiere di famiglia una volta al mese. Per il resto, l'assistenza OSS e la fisioterapia sono completamente a nostro carico. Nostra madre assiste nostro padre 24 ore su 24, sette giorni su sette. Non esistono pause, non esistono giorni liberi e spesso non esiste nemmeno la possibilità di assentarsi per una semplice necessità personale. Quando ha un impegno che non può essere rimandato, è costretta a pagare privatamente un'infermiera affinché qualcuno possa occuparsi di nostro padre. Anche noi figlie facciamo tutto ciò che possiamo, ma entrambe lavoriamo e non possiamo essere presenti in ogni momento... A tutto questo si aggiunge un peso economico ormai diventato molto importante. Sosteniamo mediamente circa 600 euro al mese soltanto per OSS e fisioterapia. A questa cifra si aggiungono medicinali, presidi, visite specialistiche, assistenza privata e tutto ciò che si rende necessario per la gestione quotidiana di nostro padre. Quando serve qualcosa in più, siamo noi a dover pagare. Ci siamo rivolte anche all'assistente sociale del Comune, cercando una soluzione. Ci è stato



riferito che nostro padre non rientrava nella misura B1 a causa del reddito, essendo stato titolare di una ditta. Comprendiamo l'esistenza di criteri amministrativi, ma ci permettiamo di sottolineare una cosa: la Sla non guarda il reddito e non si ferma davanti alla burocrazia... Quest'anno, inoltre, a causa di un disguido burocratico, a nostro padre è stata sospesa la pensione per due mesi. Per noi è stato difficile comprendere come, in una situazione di questo genere, una persona affetta da una patologia così grave possa ritrovarsi anche senza una prestazione economica fondamentale a causa di una questione burocratica. Ci sono poi problemi che possono sembrare piccoli sulla carta, ma che per chi assiste quotidianamente una persona come nostro padre diventano enormi. E questi sono soltanto alcuni esempi. A volte vengono a mancare forniture e materiali necessari. Ci è capitato di avere a disposizione soltanto due raccordi per il collegamento del sondino endotracheale all'aspiratore, perché non ne vengono forniti in quantità sufficiente. Mancano, in alcune occasioni, anche scovolini e garze in quantità adeguata. Quando abbiamo bisogno di uno specialista, come un podologo o un otorinolaringoiatra, dobbiamo cercare autonomamente qualcuno disposto a venire a domicilio, perché nostro padre non è trasportabile. Naturalmente, anche queste prestazioni vengono pagate privatamente. Ci era stata inoltre prospettata a Cantù la possibilità di una valutazione pneumologica a domicilio, proprio tenendo conto dell'impossibilità di trasportare nostro padre. Ad oggi, però, questa valutazione non è ancora stata effettuata. Ci chiediamo allora: a chi dobbiamo rivolgerci? Questa è la domanda che ormai ci accompagna ogni giorno. Non sappiamo più quale sia il percorso corretto, quale servizio contattare, quale ufficio interpellare o a chi chiedere aiuto affinché nostro padre possa ricevere l'assistenza di cui ha bisogno e nostra madre possa avere almeno un minimo di sostegno. E nel frattempo, il tempo passa e il peso ricade interamente sulla nostra famiglia. Siamo molto preoccupate non soltanto per la salute di nostro padre, ma anche per quella di nostra madre. Perché assistere una persona affetta da Sla in queste condizioni per 24 ore al giorno, senza un adeguato supporto, significa sostenere un peso fisico ed emotivo enorme. Noi vediamo quotidianamente la sofferenza di nostro padre. Vediamo la fatica di nostra madre. Vediamo le spese che aumentano e le difficoltà che si accumulano. E la cosa più dolorosa è sentirsi spesso senza un punto di riferimento...»

NELL'80° DELLA SCOMPARS

GRANDI, IL RICORDO IN BIBLIOTECA COMUNALE

A undici anni lavorava in tipografia. Ha conosciuto il lavoro minorile, la precarietà e l'assenza di protezione sociale non per averle studiate su libri o reportage, ma per averle vissute in prima persona. Da quell'esperienza nacque l'impegno di Achille Grandi, sindacalista, antifascista, fondatore e primo presidente delle ACLI, protagonista della ricostruzione del sindacato unitario e, per sei mesi, vicepresidente dell'Assemblea Costituente nel 1946. A ottant'anni dalla morte, resta attuale la domanda: come costruire un lavoro che riconosca la dignità delle persone, in un mercato frammentato?

È stata questa la questione al centro del convegno «In cammino con Achille Grandi. Ottant'anni dopo: domande e letture dalla nostra storia», che il 3 ottobre ha riunito alla Biblioteca comunale «Paolo Borsellino» di Como istituzioni e mondo associativo. Promosso da Fondazione Achille Grandi, ACLI Como APS e Diocesi di Como, l'incontro ha interrogato l'eredità di un uomo capace di tradurre fede e convinzioni in azione sociale e politica. Il legame con Como è parte essenziale di questa vicenda. **Beppe Livio**, già presidente delle ACLI cittadine, ha ripercorso gli esordi di Grandi nel movimento cattolico del lavoro: nel 1901, a diciassette anni, fu tra i fondatori della Lega cattolica del lavoro e a diciannove ne divenne segretario. In una provincia segnata dalla povertà rurale e da un'industria tessile che impiegava soprattutto donne e ragazze giovanissime, portò l'organizzazione nei paesi e nelle valli, sostenendo le rivendicazioni per salari, orari e condizioni migliori. Si occupò anche di formazione, scuola, condizione femmini-

le e partecipazione.

Antonio Russo, presidente della Fondazione Achille Grandi ha sottolineato quanto Grandi «si impegnò perché altri non fossero costretti a vivere le stesse condizioni». Al centro della sua esperienza c'era la persona: «la dignità di ogni donna e di ogni uomo» da tutelare attraverso diritti, regole e organizzazioni collettive. È un'eredità che, secondo **Marina Consonno**, presidente delle ACLI di Como, non può restare confinata nella memoria. «Per le ACLI di Como onorare la sua memoria quest'anno non è una semplice commemorazione, ma un rinnovato impegno quotidiano a fianco di chi lavora,

di chi cerca lavoro, di chi rischia di rimanere ai margini». Le radici associative sono una bussola per leggere i bisogni di oggi e orientare l'azione sul territorio. Da Grandi arrivano indicazioni ancora attuali: uno sguardo attento e critico sulla realtà, la fedeltà ai principi, l'autonomia e, soprattutto, «la ricerca di ciò che unisce prima di ciò che divide».

Consonno ha ricordato il prezzo pagato da chi difese libertà e dignità dei lavora-

tori durante il fascismo. Molte tutele oggi considerate acquisite sono nate dal sacrificio di persone che affrontarono clandestinità e difficoltà economiche. La storia parla al presente: l'indebolimento della partecipazione collettiva, l'individualismo e una tecnocrazia distante dai bisogni reali rischiano di lasciare soli i lavoratori, mentre cambiano professioni e rapporti di lavoro. In un mondo spesso polarizzato, il richiamo all'unità resta prezioso. Il tema dell'unità è stato ripreso anche da **Martino Troncatti**, presidente delle ACLI Lombardia, che ha richiamato il rapporto tra lavoro e democrazia. Per Grandi, ha spiegato, «l'unità non significava che tutti

PROMOSSO DA FONDAZIONE ACHILLE GRANDI, ACLI COMO APS E DIOCESI DI COMO, L'INCONTRO HA INTERROGATO L'EREDITÀ DI UN UOMO CAPACE DI TRADURRE FEDE E CONVINZIONI IN AZIONE SOCIALE E POLITICA



Il tavolo dei relatori al convegno su Achille Grandi in tenutosi biblioteca comunale a Como

dovessero pensarla allo stesso modo, ma costruire un'intesa nel rispetto delle diverse convinzioni politiche, religiose e culturali. Un pluralismo capace di restituire ai lavoratori libertà di organizzazione, autonomia e possibilità di partecipare alla vita democratica». Più volte è tornato il tema della frammentazione. Alle forme tradizionali di precarietà si aggiungono il lavoro attraverso le piattaforme, le nuove professioni e l'impatto dell'intelligenza artificiale. Russo ha indicato una delle domande che Grandi consegnerebbe al nostro tempo: come ricostruire una comunità di lavoratrici e lavoratori che si riconosca come tale e sappia darsi regole capaci di proteggere la dignità di ciascuno? Il tema della partecipazione, richiamato anche da **Daniele Magon**, segretario generale della CISL dei Laghi, ha rimandato a un'intuizione di Grandi: coinvolgere i lavoratori nelle scelte e nella vita delle imprese.

L'unità sindacale che Grandi contribuì a costruire con **Bruno Buozzi** e **Giuseppe Di Vittorio** non chiedeva di cancellare le differenze, ma di trovare un terreno comune nel rispetto delle diverse culture politiche e sociali. Nelle conclusioni, **Paolo Bustaffa**, che ha ricordato anche la

moglie **Maria Crovato**, accanto a Grandi per tutta la vita, ha invitato a non ridurlo a un fondatore da celebrare. Il suo «sogno» non era una fuga dalla realtà, ma la scelta di misurarsi con la sua complessità e trasformare una visione in azione sociale e politica. La sfida, ha aggiunto, è trasformare la mattinata di lavori del 3 ottobre nell'inizio di un cammino condiviso tra associazioni, Chiesa e territorio. Il percorso proseguirà mercoledì 18 novembre a Roma, a Palazzo Montecitorio, con il convegno «Achille Grandi, la democrazia: un grande compito», promosso dalla Fondazione Achille Grandi. Interverranno il cardinale **Matteo Zuppi**, presidente della Conferenza episcopale italiana, e **Giuliano Amato**, presidente emerito della Corte costituzionale. Per tornare alle domande che Grandi lascia aperte: dignità del lavoro, partecipazione e capacità di costruire comunità. Perché, come ha sottolineato il presidente nazionale delle Acli, **Emiliano Manfredonia**, «La pace si costruisce anche attraverso il lavoro, che è relazione, amicizia sociale, benessere, supporto alle famiglie e accoglienza per i giovani».

ENRICA LATTANZI

DAL 16 OTTOBRE TORNA INSUBRIA LA RASSEGNA CON SEI INCONTRI DEDICATI ALLA CULTURA CONTEMPORANEA

FARE PACE CON IL MONDO

La pace non riguarda soltanto la fine di una guerra. Si misura anche nella qualità delle relazioni, nelle scelte economiche, nell'uso delle tecnologie e delle parole, nella convivenza sociale e nel rapporto con l'ambiente. È da questa idea, più ampia e impegnativa, che prende le mosse «Fare pace con il mondo. Nella radicale complessità del reale», la rassegna che dal 16 ottobre torna all'Università dell'Insubria con sei incontri dedicati alle grandi correnti della cultura contemporanea. Il ciclo propone di guardare alla pace non come a un tema circoscritto agli scenari internazionali, ma come a una questione che attraversa la vita quotidiana e chiama

in causa responsabilità individuali e collettive. L'iniziativa nasce dalla necessità di interrogarsi su una fase storica segnata dal ricorso alla forza, dalla violazione della dignità umana e da un rapporto sempre più problematico con le risorse del pianeta. Chiedersi come «fare pace» significa quindi comprendere quali condizioni rendano possibile una convivenza più giusta tra persone, comunità e ambiente.

A guidare il percorso è l'approccio multifocale elaborato dal professor Maurizio Migliori all'Università di Macerata. Il metodo invita a osservare i fenomeni da più punti di vista, superando le separazioni rigide tra le discipline. La complessità del

presente richiede il confronto tra saperi differenti e la capacità di mettere in relazione questioni spesso considerate separatamente. È questo il criterio che unisce gli appuntamenti, affidati a studiosi provenienti dalla filosofia, dall'economia, dal diritto, dagli studi territoriali e dall'informatica.

La rassegna è promossa dal Comune di Como e dall'Università degli Studi dell'Insubria, con il contributo dell'associazione culturale Il Paguro e il patrocinio di RUnipace, la Rete delle Università italiane per la Pace promossa dalla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane. Gli incontri si svolgono nella sede universitaria di via Sant'Abbondio 12, a Como. La partecipazione è gratuita: accoglienza e registrazione dalle 17, inizio alle 17.30.

Il primo appuntamento è in programma venerdì 16 ottobre con Salvatore Natoli, filosofo teoretico dell'Università di Milano-Bicocca, che propone «Note sull'antropologia della guerra». Venerdì 23 ottobre Andrea Fumagalli, docente di Economia politica all'Università di Pavia, affronta il tema «Piattaforme digitali ovvero come la vita quotidiana crea valore (per pochi)», guardando al peso delle infrastrutture digitali nell'organizzazione della vita e dell'economia.

Il 30 ottobre Grazia Mannozi, docente di Diritto penale e Giustizia riparativa all'Insubria, parlerà di «Parole che feriscono, parole che riparano. Il linguaggio del diritto penale di fronte alla sfida della pace». Il 6 novembre Florinda Cambria, docente di Filosofia teoretica all'Insubria, proporrà «Disporre, comporre. Prospettive di coesistenza». Il 13 novembre Paolo Vimercati, impegnato negli studi sulle strategie territoriali alla Oxford Brookes University, guiderà l'incontro «Alla ricerca di equilibrio. Ripensare il rapporto tra persone, cose e natura». A chiudere il ciclo, il 20 novembre, sarà Giorgio De Michelis, docente di Informatica per l'organizzazione e Interaction Design all'Università di Milano-Bicocca, con «La controversia tra pace e guerra».

Sei prospettive per affrontare un'unica questione: come abitare un mondo attraversato da conflitti e trasformazioni senza ridurre la pace a un'aspirazione astratta. Anche le scelte quotidiane, le strutture sociali e il rapporto con la natura sono luoghi in cui la pace può essere costruita, oppure messa in discussione.

E. L.

FOCUS SUL PROCESSO HYDRA

A REBBIO, PER PARLARE DI MAFIE

C'è un mostro a tre teste in Lombardia. A raccontarne l'esistenza è il processo Hydra, che prende il nome dall'omonima creatura della mitologia greca e nasce da un'inchiesta dell'ottobre 2023. Il procedimento giudiziario racconta una realtà ben più vicina di quanto si possa immaginare: un consorzio mafioso che riunisce Cosa Nostra, 'ndrangheta e camorra per gestire affari e interessi economici sul territorio lombardo. A questa vicenda è stato dedicato l'incontro pubblico di martedì 6 ottobre al Teatro Nuovo di Rebbio, a Como, organizzato dalla parrocchia di Rebbio, Rebbio Solidale ODV e dai volontari di Cascina Tavorella. Sono intervenuti **don Massimo Mapelli**, presidente di UCAPTE e responsabile Caritas Ambrosiana zona 6, **Elena Simeti**, responsabile riutilizzo sociale dei beni confiscati UCAPTE, **Gabriele Ambrosio**, del coordinamento milanese di Libera, e **Lorenzo Rotella**, presidente del Comitato Bene Comune di Abbiategrasso. La serata ha approfondito la vicenda giudiziaria e il modo in cui le mafie si radicano in territori spesso considerati lontani dalla criminalità organizzata. Come ha spiegato Elena Simeti, dalle intercettazioni emerge un elemento significativo: esponenti di organizzazioni mafiose tradizionalmente distinte hanno scelto di mettere in comune risorse e interessi per condurre affari illeciti in Lombardia, ottenendo l'autorizzazione dei rispettivi vertici. La collaborazione ha così consentito loro di ampliare le attività criminali e rafforzare il controllo economico sul territorio. Il procedimento ha già portato a condanne per gli imputati del rito abbreviato, mentre quello ordinario prosegue a Milano, seppur non suscitando un'attenzione pubblica proporzionata alla sua rilevanza. Don Massimo, in questo contesto, ha raccontato anche le difficoltà nel seguire le udienze, durante le quali i problemi di amplificazione rendono talvolta

impossibile ascoltare gli interventi. La presenza dei cittadini resta però importante, perché dimostra l'attenzione della comunità verso quanto emerge dal processo. Da qui l'invito a "guardare il territorio dal punto di vista delle vittime", per comprendere le conseguenze di una presenza criminale spesso difficile da riconoscere. "Che immaginario abbiamo qui a Como?", ha domandato Gabriele Ambrosio, invitando a superare lo stereotipo del mafioso del sud, "con la coppola" e violento. "Adesso le mafie uccidono di meno", ha continuato, spiegando come si inseriscano nell'economia come vere e proprie agenzie di servizi, ricavando profitti da frodi fiscali, intestazioni fittizie e gestione illecita dei rifiuti. L'intimidazione rimane uno strumento di controllo,

ma viene esercitata attraverso modalità meno evidenti, per evitare di attirare l'attenzione e compromettere gli affari. "Il territorio deve rimanere pulito" è infatti il principio attribuito agli stessi mafiosi. Un caso esemplare è quello di Abbiategrasso, al centro della vicenda raccontata da Lorenzo Rotella. Il 2022 segna in questo caso l'anno di svolta: la giornalista Sara Manisera, cittadina di Abbiategrasso, ritirando un premio in Calabria, denuncia la presenza delle mafie nell'economia della città, suscitando la reazione del sindaco, che di risposta presenta una querela nei suoi confronti. Il procedimento è stato archiviato nel 2024, perché "il fatto non sussiste". Nel 2023, nel frattempo, l'inchiesta Hydra individua proprio in Abbiategrasso uno dei principali luoghi di incontro del consorzio mafioso lombardo. Numerosi incontri tra esponenti dei gruppi coinvolti nell'inchiesta si sarebbero svolti nella città, in luoghi riconducibili a Paolo Aurelio Errante Parrino, lo "Zio Paolo", indicato dagli inquirenti come figura di riferimento di Cosa Nostra in Lombardia. I risultati giudiziari hanno spinto la cittadinanza a mobilitarsi attraverso il Comitato Bene Comune, che organizza mani-



■ **L'incontro della scorsa settimana al Teatro Nuovo di Rebbio**

festazioni, segue le udienze e chiede chiarimenti alle istituzioni. Questo impegno contribuisce a mantenere alta l'attenzione sul territorio e a chiedere maggiore trasparenza, anche alla luce delle testimonianze emerse durante il processo. Un ruolo fondamentale è infatti svolto dai collaboratori di giustizia, le cui dichiarazioni permettono di ricostruire dall'interno rapporti e dinamiche delle organizzazioni mafiose. Tra queste è stata ricordata la vicenda di Bernardo Pace, condannato in primo grado con rito abbreviato e diventato collaboratore di giustizia nel febbraio 2026. Il 16 marzo, a tre giorni dall'avvio del processo ordinario, a cui avrebbe dovuto testimoniare, è stato trovato morto nella propria cella del carcere di Torino, dove, secondo le ricostruzioni disponibili, si è tolto la vita. La Procura di Torino ha aperto un fascicolo per istigazione al suicidio, per accertare le circostanze della morte. Pace aveva già fornito agli investigatori dichiarazioni su nomi, rapporti e vicende legate al sistema mafioso lombardo. Un altro collaboratore di giustizia è Francesco Bellusci, del quale è stato ripreso un episodio dell'adolescenza, raccontato dallo stesso Bellusci durante un'udienza dello scorso mese. A quattordici anni, dopo ripetuti comportamenti violenti a scuola, avrebbe minacciato il preside con un coltello. Secondo la sua testimonianza, il dirigente avrebbe concordato con la madre di non denunciarlo, a condizione che smettesse di frequentare le lezioni. La vicenda ha aperto una riflessione sulle responsabilità educative: senza giustificare le scelte criminali successive, Rotella ha invitato a chiedersi quale differenza avrebbe potuto fare un intervento educativo anziché

l'allontanamento dalla scuola. Contrastare le mafie significa anche intervenire sulle condizioni sociali che possono favorirne il radicamento. "La criminalità è organizzata, noi un po' meno", ha osservato don Massimo, sottolineando la necessità di affiancare il lavoro della magistratura con una risposta collettiva. È su queste attività che si fonda l'antimafia sociale, puntando a sottrarre spazio e consenso alla criminalità attraverso la partecipazione, la conoscenza e l'impegno quotidiano. "Formare e informare", come ha ribadito Simeti durante l'incontro, diventa quindi fondamentale per costruire quegli "anticorpi" collettivi necessari a rendere la Lombardia un territorio di antimafia e giustizia sociale. Un esempio concreto è la Libera Masseria di Cisliano, un bene confiscato alla 'ndrangheta e restituito alla collettività, che oggi ospita attività di formazione e inclusione sociale. Proprio qui, giovedì 22 ottobre alle ore 21 si terrà l'incontro pubblico "L'importanza del riutilizzo sociale dei beni confiscati - Esserci per costruire", con la partecipazione della magistrata **Alessandra Cerreti**, Sostituta Procuratrice della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano e titolare dell'inchiesta Hydra. La partecipazione all'incontro, così come quella alle udienze e agli incontri pubblici, rappresenta un modo concreto per non lasciare sola la magistratura nel contrasto alle mafie. È proprio questo il messaggio emerso a Rebbio: la giustizia deve fare il suo corso, ma spetta anche ai cittadini mantenere alta l'attenzione, conoscere ciò che accade sul proprio territorio e contribuire a costruire una risposta collettiva.

ANNA SCIROCCO

TESSILE AL SETIFICIO IL BACO E... IL FILO

Per la prima volta dopo decenni, a Como un bozzolo è tornato a diventare filo di seta. Non è successo in un'azienda, ma in un'aula del Setificio Paolo Carcano, dove la Fondazione della Seta ha fatto installare nuove macchine per la trattura e la filatura. Un mestiere scomparso in

Italia e in Europa con la chiusura delle ultime filande, e che oggi si fa quasi solo in Cina. Gli impianti, brevettati, sono stati progettati in Italia dalla Tecnoseta di Zagarolo, vicino a Roma, e messi a punto con le imprese comasche. I bozzoli vengono ammorbiditi e immersi in acqua tiepida. Da ciascuno si sfila un filamento sottilissimo lungo centinaia di metri, che viene unito ad altri in un unico filo. Otto postazioni producono circa un chilo di seta al giorno. Gli studenti potranno così seguire dal vivo l'intero

percorso, dal bozzolo al tessuto. Che tutto questo avvenga in una scuola non è un caso. Come lavora infatti una parte rilevante della seta italiana ed è un'eccellenza riconosciuta nel mondo, ma questa forza proviene dalle competenze uniche di persone del distretto comasco. E queste competenze devono essere trasmesse ai giovani, per non "spezzare il filo" di una sapienza unica al mondo. Ricordiamo che La Fondazione della Seta ETS gestisce il Museo della Seta di Como, che racconta la

storia e la produzione di questa fibra, dal baco alle collezioni di moda. Nel 2026 il Museo è stato riconosciuto da Regione Lombardia come Museo d'Impresa, un titolo che ne conferma il legame con il lavoro e le aziende del territorio. Con questo progetto la Fondazione della Seta ETS fa un passo in più: consente di svolgere e comprendere una lavorazione fondamentale per la produzione di questa fibra naturale, molto più impegnativa e costosa delle fibre man made che la sostituiscono sul mercato.

DAL 17 OTTOBRE IL SABATO POMERIGGIO È SABATO KIDS

TORNA LA RASSEGNA BIMBI AL CINEMA ASTRA

Per i giovani spettatori dell'oggi e del domani, torna al Cinema Astra l'appuntamento fisso del sabato pomeriggio. Sabato Kids, la rassegna di cinema per bambini e famiglie partirà sabato 17 ottobre alle 15.30, subito con una proiezione speciale: il successo dell'estate Toy Story 5, quinto episodio della celebre saga Disney sui giocattoli guidati da Jessie, Woody e Buzz, sarà preceduto, alle 14:45, da un divertente baratto di giocattoli usati in cui saranno protagonisti proprio i piccoli cinefili (è possibile portare già i giochi al cinema in questi giorni in orario di apertura). A seguire, altri 9 film in altrettanti

sabati, fino a poco prima di Natale, con temi e animazioni provenienti da tutto il mondo e per tutte le età. Oltre a titoli più conosciuti come il live action *Oceania* e lo spin-off *Minions & Monsters*, quest'ultimo in versione originale e seguito dal laboratorio di inglese curato dalla scuola di lingua *L'Albero di Momo*, il sabato alle 15:30 si esploreranno i mari (*Rufus - Il draghetto marino che non sapeva nuotare + laboratorio creativo*) e le dune (*Il figlio del deserto*, dallo stesso regista di *Mia e il leone bianco* ed *Emma e il giaguaro nero*); si affronterà la paura con le

**TRA LE NOVITÀ
DI QUEST'ANNO
ANCHE IL
PROGETTO
CINE-INCLUSIVO**

risate (*La famiglia halloween* proprio il 31 ottobre, con la golosa collaborazione della caramelleria *Le Mille e una Mella*) e la tristezza con l'amicizia (*I racconti del giardino incantato*); si celebreranno i 200 anni dalla nascita di Carlo Collodi con la versione di Enzo d'Alò di *Pinochio* e le letture animate di *A Voce Alta Como*; ci si preparerà al Natale con *Elfkins - Missione Gadget* e un altro laboratorio con le volontarie dell'associazione Amici dell'Astra per creare un bell'addobbo per l'albero. Il programma dei film va a rivolgersi a diverse fasce di età: dai più piccoli

di 4 anni, ai prodi che hanno appena iniziato la scuola primaria, ai più grandicelli tra gli 8 e 10 anni e, perché no, anche ad adolescenti, appassionati dell'animazione, genitori e nonni. Il biglietto per i bambini under 12 è a 5,50 €, quello per gli adulti 7,50 € (o 6,50 € se over 60), conveniente la tariffa Family a 22 € (2 adulti+2 bimbi). Tante anche però le novità di quest'anno, a cominciare dal coinvolgimento dell'associazione *Un cuore per l'autismo APS* e di ASST Lariana per il primo progetto Cine-inclusivo: le proiezioni saranno pensate per essere accessibili anche a ragazzi autistici accompagnati da un adulto.

A BRECCIA LO SPETTACOLO DI NELLO SCAVO

Sabato 17 ottobre alle ore 21.00 la compagnia "gli SPIriti Liberi" presenterà al Teatro Cristallo di Breccia in via Malvito 3, "L'Orizzonte di notte non esiste" di Nello Scavo. Il noto giornalista mette in scena una

riflessione sui migranti e sulle condizioni, in varie parti del mondo dalla Libia ai Balcani al Massico, di persone ormai giunte alla soglia della disperazione. Interverrà **Andrea Riboldi** collaboratore della rivista di geopolitica *Domino* intervistato dal giornalista Nicola Gini. La stagione del Teatro Cristallo, di proprietà della parrocchia di San Cassiano in Breccia, continuerà nelle seguenti date:
22 ottobre ore 21.00 Compagnia "Gli

Svitoli" dell'oratorio di Lipomo con la commedia dialettale "Cum'e' l'era bun adess che le mort". L'incasso sarà a favore di Casa Nazareth.
7 novembre ore 16.00 "Due terre in coro", incontro corale tra Sardegna e Lago di Como" con il Coro Logudorodi Usini e il Coro Nigritella di Como.
21 novembre ore 21.00 la "Filodrammatica Cittadina Paolo Ferrari" di Busto Arsizio porterà in scena "I Complessi... Ovvero il complesso di

Filemone".
28 novembre ore 21.00 la Compagnia "I Fuori mercato" di Breccia porterà in scena la commedia "Uno sfratto da paura" il cui incasso andrà a favore della Croce Rossa di Grandate.
5 dicembre ore 21.00 la Compagnia "Qui de l'uratori" di Montano Lucino presenterà la commedia dialettale "Strachin e pés spuzzen istess". Info: www.teatrocristallobreccia.it, info@teatrocristallobreccia.it



Amici di Como

Da 25 anni
Mecenati per scelta e per passione

amicidicomo.it

C'È TEMPO FINO AL 10 NOVEMBRE PER ISCRIVERSI.
TARGET: STUDENTI NATI TRA IL 2009 E 2012

INTERCULTURA LANCIA I PROGRAMMI 2027-28

Oltre i confini, dentro il futuro. Intercultura lancia i programmi 2027-28 per un'esperienza di studio all'estero. C'è tempo fino al 10 novembre 2026 per iscriversi online sul sito www.intercultura.it. L'opportunità è rivolta a studenti e studentesse delle scuole superiori (indicativamente nati tra il 1° luglio 2009 e il 31 agosto 2012). I programmi si svolgono in circa 60 diverse destinazioni globali e permettono ai giovani di frequentare una scuola all'estero vivendo accolti da una famiglia locale. L'edizione di quest'anno porta con sé importanti novità.

■ Sono disponibili oltre 1.000 borse di studio. Gli studenti con ISEE inferiore ai 40mila euro possono concorrere per vincere un sostegno economico a copertura parziale o totale della quota di partecipazione (dal 25% al 100%). Tutte le informazioni alla pagina intercultura.it/borse-di-studio/borse-intercultura.

■ I programmi di Intercultura sono pienamente conformi al bando per le borse di studio del programma Itaca di INPS. Negli ultimi anni, più di 2.000 studenti sono potuti partire grazie a questa sinergia. Maggiori informazioni su intercultura.it/borse-di-studio/itaca-inps.

■ Tra i ben sette nuovi programmi che debuttano quest'anno si segnalano il trimestrale in Argentina e il semestrale (primo quadrimestre) in Nuova Zelanda, Guatemala, Danimarca, Svezia e Norvegia (me-

ta in cui viene introdotta anche la formula trimestrale). Dettagli disponibili su www.intercultura.it/studiare-estero.

Un'opportunità, quella della vacanza studio, che negli intenti di Intercultura deve travalicare non deve essere un privilegio per pochi. Per questo l'associazione promuove attivamente l'accesso ai programmi indipendentemente dal reddito familiare, sostenendo una visione democratica del merito che si contrappone a una logica puramente competitiva basata su "vincitori e vinti".

Dopo l'incontro tenutosi lo scorso 10 ottobre a Camerlata, i volontari di Como propongono un nuovo incontro formativo a **Erba, il 20 ottobre**, rivolto a genitori e studenti. L'opportunità per scoprire tutti i dettagli sul concorso, le modalità di partecipazione e le borse di studio riservate agli studenti della zona di Como:

Il 20 ottobre l'appuntamento è alle ore 20.30, negli spazi della stazione di Erba, sede de "Lo Snodo", Piazza Padania 10, 22036 Erba CO

Interverranno anche gli studenti di Como appena rientrati dalla loro esperienza all'estero, pronti a condividere la propria testimonianza. L'incontro è gratuito. Per partecipare è suggerito iscriversi tramite la pagina: <https://interculturacomо.carrd.co>.

Per maggiori dettagli sui programmi e per mettersi in contatto con i volontari, è possibile consultare il sito www.intercultura.it.

PARROCCHIA DI SAN GIUSEPPE

QUANDO L'ARTE RACCONTA LA FEDE

Un ciclo di incontri tra arte e fede, a cadenza mensile: a proporlo è la parrocchia di San Giuseppe di Como dei frati cappuccini. Sette appuntamenti serali, alle 21, da ottobre 2026 a maggio 2027, a cura di Luca Frigerio, giornalista e scrittore, redattore culturale dei media della Diocesi di Milano.

Si inizia **mercoledì 21 ottobre** con un incontro dedicato a san Francesco, in occasione dell'ottavo centenario della morte: tra celebri capolavori e opere da riscoprire, si andrà alla ricerca dei "volti" del Poverello d'Assisi, attraverso i momenti più significativi della sua vita, così come sono stati illustrati dagli artisti nel corso dei secoli.

Mercoledì 25 novembre, invece, protagonista della serata sarà Caravaggio, uno dei pittori oggi più amati e ammirati dal grande pubblico. Luca Frigerio, in particolare, guiderà i partecipanti alla scoperta della spiritualità di Michelangelo Merisi, così come emerge da opere straordinarie a tema sacro come L'incredulità di Tommaso, La vocazione di Matteo, La Madonna dei pellegrini e altre ancora. Tra luce e tenebre, storie di caduta e di redenzione.

Nel nuovo anno il ciclo riprende **giovedì 21 gennaio**, quando si parlerà dell'affascinante figura di santa Maria Maddalena, l'apostola degli apostoli, così come emerge dal racconto dei Vangeli, ma soprattutto nelle diverse immagini "create" dalla tradizione medievale.

Il quarto appuntamento, **giovedì 25 febbraio**, avrà come titolo "L'arte della Misericordia. La Misericordia nell'arte", toccando quindi uno dei temi fondamentali dell'ultimo Giubileo. Dal Buon Samaritano di Van Gogh al Padre misericordioso di Rembrandt, dalle Opere di Misericordia di Caravaggio alla Madonna della Misericordia di Piero della Francesca: capolavori bellissimi che interpretano profondamente le parabole evangeliche e il significato stesso della misericordia.

Giovedì 18 marzo, alla vigilia della festa di san Giuseppe, ecco un incontro dedicato proprio al padre putativo di Gesù: l'uomo del silenzio che nei Vangeli non dice neppure una parola, ma che ancora oggi, con la sua presenza, parla al nostro cuore. Verranno presentate così splendide opere legate alla devozione giuseppina, con particolare riguardo ai suoi "ritratti" presenti in terra lombarda.

Ancora, **giovedì 15 aprile**, sarà la volta del capolavoro tra i capolavori: il Cenacolo di Leonardo da Vinci. Frigerio, autore di un libro dedicato all'Ultima Cena del convento milanese di Santa Maria delle Grazie, racconterà non solo le sue vicende storiche, ma soprattutto i significati simbolici e religiosi presenti in quest'opera eccezionale.

Il ciclo, infine, si concluderà **giovedì 20 maggio** con una proposta mariana: "La bellezza di Maria", che presenterà le opere presenti in Lombardia dei più grandi maestri, da Piero della Francesca a Botticelli, da Mantegna a Raffaello, fino a Michelangelo e alla celebre Madonnina del Duomo di Milano.

Tutti gli incontri si terranno presso l'Oratorio della parrocchia San Giuseppe - Como, con inizio alle ore 21, a ingresso libero. Per informazioni: 348.9208683 (fra Tommaso).

M. G.

OLTRE LA CRONACA

SAN GIOVANNI: I NODI DI PARCHEGGI E ACCESSIBILITÀ



DI MARCO GUGGIARI

Novità e criticità convivono in uno dei luoghi di servizio più importanti di Como: la stazione San Giovanni di Rete ferroviaria italiana. Si tratta, come è evidente, del nodo principale per il trasporto su ferro e ha il vantaggio di trovarsi a pochi metri dal centro del capoluogo. Il suo nome risale al preesistente Convento di San Giovanni Pedemonte, distrutto nel 1814. La stazione è stata inaugurata nel 1875, dunque ha un secolo e mezzo di vita; ha caratteristiche importanti e diverse da quelle di altri scali ferroviari di città italiane perché è collocata al confine con un'altra nazione, la Svizzera, ed è sulla rotta del Nord Europa. Ha dunque importanza transnazionale. Va da sé che la sua rilevanza è cruciale ed è un'infrastruttura che attraversa periodicamente periodi in cui affiorano magagne e problemi: scale inadatte alle valigie dotate di ruote, infopoint che da aprile a settembre chiude

alle 17 e negli altri mesi alle 16.30, ascensori talvolta fuori uso. Dovrebbe dunque essere migliorata e messa in linea con il ruolo che svolge, con la sua ubicazione e con la posizione che occupa in una città oltretutto meta di un gran numero di turisti. Nel 2015 Rfi e Comune di Como avevano firmato un protocollo d'intesa per riqualificare la stazione. Erano tra l'altro previsti un deposito bagagli (servizio che ormai esiste nella maggior parte di analoghe strutture), l'affitto di biciclette, l'esposizione di prodotti del territorio. Non c'è stato seguito ed è naufragato anche il progetto, più datato, di una stazione unica tra Como e Chiasso finalizzata proprio a razionalizzare i due scali ferroviari contigui di confine. Per inciso, Chiasso in anni recenti ha investito duecento milioni di franchi per la sua stazione. Adesso c'è un passo avanti, quanto meno per ciò che riguarda il progetto esterno di Como San Giovanni. Poche settimane fa la giunta comunale



ha approvato un documento di indirizzo che dà via libera a un intervento di 2 milioni di euro (650mila dei quali finanziati dalla Regione) per la riqualificazione dell'area antistante. Tutto nasce dalla partecipazione dello stesso Comune a un bando regionale per la mobilità urbana legato alle stazioni. Ognuno vede che San Giovanni è di difficile accessibilità alle persone disabili, per via della lunga scalinata senza scivoli e della strada in pendio, l'una o l'altra inevitabili vie di accesso. E lo stesso può dirsi per chiunque arrivi a piedi trascinando bagagli, o per i genitori con carrozzine e passeggini al seguito. Ben vengano quindi i lavori di miglioria, che potrebbero iniziare nel prossimo mese di marzo e che comportano l'installazione di scale mobili e di ascensori esterni, ma anche di una velostazione coperta per il

parcheggio sicuro delle biciclette, oltre ad altri interventi sul piazzale San Gottardo: pensilina coperte per i bus, sistemi informativi digitali su linee e tempi d'attesa, riordino complessivo della viabilità nel prospiciente piazzale San Gottardo. In attesa di questa auspicabile svolta, si deve purtroppo rilevare che nell'ex scalo merci, all'altezza della curva che precede la stazione, è inaccessibile il parcheggio dotato di 400 posti auto, realizzato anche in funzione di un nuovo albergo, ma disponibile a tutti. Tiene banco e blocca tutto una diatriba tra privati e Comune di Como sulla gestione e sulla destinazione degli incassi. Una stazione senza parcheggi è un controsenso. Come da consuetudine, decideranno gli organi della magistratura amministrativa.

VENERDÌ 2 OTTOBRE IL RICORDO
NELLA SALA PARROCCHIALE DI SANT'AGATA

“NOI INSIEME CON LELE” CANTALUPPI

Venerdì 2 ottobre nella sala dell'oratorio parrocchiale di sant'Agata in Como si è tenuto il quinto incontro di “Noi insieme con Lele” in memoria di Emanuele Cantaluppi presidente delle Acli provinciali di Como dal 2016 fino alla data della sua morte avvenuta il 26 settembre 2021. Come nei precedenti anni in sua memoria sono stati presentati e rilanciati alcuni progetti negli ambiti dell'educazione, della solidarietà, della formazione professionale. (www.noiinsiemeconlele.it)

Il primo progetto “Parole che uniscono” riguarda la scuola elementare di Albate “Luigi Picchi”. In questa scuola convivono fragilità culturali ed economiche che vengono seguite con passione e competenza dalle insegnanti.

Le azioni che si sono svolte in passato sono state l'insegnamento dell'italiano

coinvolgendo piccoli e grandi e la proposta di un apprendimento integrale. La seconda fase del progetto ha l'obiettivo di individuare momenti di inclusione sempre più coinvolgenti anche attraverso una comunicazione efficace. Il secondo progetto riguarda “La casa di Lele” con la Fondazione dei Padri Somaschi che opera nell'ambito del disagio abitativo. Tre sono state le famiglie ospitate a tempo determinato: l'attuale proviene dalla Costa d'Avorio: mamma, papà e una bimba di tre anni che ha cominciato a frequentare l'asilo nido del territorio. Importante

QUINTO INCONTRO IN MEMORIA DI EMANUELE, CHE FU PRESIDENTE DELLE ACLI PROVINCIALI DI COMO DAL 2016 FINO ALLA DATA DELLA SUA MORTE, IL 26 SETTEMBRE 2021

l'inserimento all'asilo nido perché consente alla mamma di iniziare il suo percorso di formazione verso l'autonomia. Il papà ha trovato lavoro in un hotel. La “Casa di Lele” si pone anche come stimolo alla società e alle istituzioni locali perché l'accoglienza e l'integrazione possano continuare con case rese disponibili in città.

Il terzo progetto è diviso in due sotto-progetti. Il primo è “Acli Rete e lavoro”, che si è svolto nel territorio dell'Erbese, affiancando e sostenendo persone nella ricerca del lavoro e nel reinserimento lavorativo. Una giovane del Togo ha potuto partecipare a un corso di formazione Enaip e ora lavora con contratto regolare.

L'altro progetto è quello che si chiama “riparto” ed è iniziato nel 2022 su proposta delle Acli nazionali: affianca le famiglie che si trovano in situazione di fragilità economica e di indebitamento. Opera a livello di prevenzione nei luoghi di lavoro ma soprattutto con incontri individuali per capire meglio le situazioni e offrire un accompagnamento personalizzato.

La celebrazione della mes-

sa nella chiesa di sant'Agata ha continuato l'incontro che, con la presenza della famiglia di Lele e di molti loro amici, ha fatto memoria di un laico cristiano costruttore nella realtà comasca di percorsi di solidarietà, di giustizia e di fraternità.

P.B.



IL 18 OTTOBRE LA PASSIONE PER IL DELITTO

“La passione per il delitto” torna a Villa Greppi per una nuova giornata nel segno del giallo e del noir: domenica 18 ottobre, l'ottocentesca villa di Monticello Brianza ospiterà la venticinquesima edizione del festival dedicato alla

narrativa poliziesca, che negli anni è diventato un appuntamento consolidato e atteso per lettori, appassionati e curiosi, chiamati a incontrare da vicino alcuni tra i protagonisti più interessanti della scena letteraria italiana.

Dalle 11.30 alle 18.30, la giornata si articolerà in una intensa maratona di sei incontri a ingresso gratuito, con 18 autori tra scrittori, giornalisti e saggi, pronti a condividere con il pubblico storie, personaggi, atmosfere

e retroscena dei loro ultimi libri. A completare il programma, l'immanicabile “pranzo in giallo”, offerto dall'organizzazione a tutti i presenti, occasione conviviale che negli anni è diventata parte integrante dello spirito del festival.

Ideato da Paola Pioppi, il festival è realizzato grazie alla collaborazione tra l'associazione La passione per il delitto e il Consorzio Brianteo Villa Greppi, ente pubblico promotore di numerose rassegne culturali nel

territorio della Brianza, proprietario della prestigiosa sede di Villa Greppi e finanziatore del festival, che si conferma una delle manifestazioni dedicate alla narrativa di genere più longeve in Italia, la cui prima edizione risale al lontano 2002. È possibile seguire il festival attraverso: la pagina Facebook (Lapassioneperildelitto) Instagram lapassioneperildelitto / Hashtag edizione 2026 #passionedelitto26 il sito internet www.lapassioneperildelitto.it

IN TESTA A PUNTEGGIO PIENO DOPO LE PRIME PARTITE

INIZIO “COL BOTTO” PER IL COMO 1907 NELLA SERIE A FEMMINILE



SCRIVIAMO
DI SPORT
DI LUIGI
CLERICI

Certo, sono state disputate solo due partite, ma fa un certo effetto vedere il Como 1907 in testa alla classifica. Ma non stiamo parlando della squadra allenata da Cesc Fabregas e nemmeno di una delle formazioni giovanili sotto il coordinamento di Osian Roberts bensì della neopromossa compagine femminile che, infatti, ha vinto le prime due partite della stagione regolando il Milan al centro Lambrone di Erba sotto un perentorio 4-1 e poi violando il campo del Napoli Women per 2-1 con un successo pervenuto in pieno recupero dopo, comunque, un incontro ben giocato. Forte di questi due successi la squadra allenata da Selenia Mazzantini riprenderà le sue fatiche di campionato tra qualche giorno affrontando in trasferta la Juventus. Come anticipato è ovviamente troppo presto per qualsiasi considerazione ma fa piacere vedere che questo collettivo abbia avuto un più che ottimo approccio con la serie A femminile confermando il particolare fee-

ling che lega la città di Como alle vicende di squadre “rosa”. Infatti come non dimenticare le gesta della Ginnastica prima e del Pool Comense poi che, nonostante non esista più dal 2012 (ora l'eredità è stata raccolta dalla Polisportiva Comense 2015) detiene ancora il record di campionati italiani vinti da una società nella pallacanestro femminile (15) oppure dai successi raccolti dalle “rane rosa” della Como Nuoto, che militano nel campionato di serie A2 di pallanuoto, e che la scorsa stagione, a giugno, sono state eliminate in gara 3 dei play-off per la promozione in massima serie dall'Ancona; senza dimenticare, qualche anno fa, i risultati raccolti nell'hockey su ghiaccio dall'HC Lario Halloween che, dalla seconda metà degli anni '80 del secolo scorso ha rappresentato uno dei principali baluardi del movimento hockeistico in Lombardia arrivando a competere ai massimi livelli della serie A femminile contro squadroni come Bolzano Eagles ed HC Agordo, conquistando un terzo posto nella stagione 2006/07 (anno in cui due

sue atlete militarono nell'Italia olimpica di Torino 2006 ovvero Rebecca Fiorese e Michela Angeloni).

«Dobbiamo portare in campo energia, coraggio e determinazione» ha affermato l'allenatrice del Como, Selenia Mazzantini, dopo l'ottimo esordio col Milan ribadendo che l'obiettivo del Como 1907, condiviso con la proprietà, è creare un ambiente ideale in cui le calciatrici possano esprimere il proprio potenziale al massimo, muovendosi sempre secondo i criteri della sostenibilità aziendale ed evitando pressioni o ansie legate alle tempistiche dei risultati. «Mi aspetto una squadra determinata e pronta al sacrificio» ha poi commentato volgendo lo sguardo ai prossimi impegni delle ragazze che, appunto, scenderanno in campo a Torino per affrontare le rivali pluriscudettate bianconere che hanno tre punti in classifica. La serie A femminile riprende, infatti, sabato 17 ottobre



dopo la sosta dovuta alle qualificazioni per i prossimi mondiali della nazionale femminile. Nelle semifinali l'Italia ha affrontato la Bielorussia. Ora la attende la sfida decisiva (che disputerà tra novembre e dicembre) tra la vincente di Finlandia-Serbia. L'obiettivo è partecipare alla Coppa del Mondo FIFA femminile che l'anno prossimo si disputerà in Brasile

ASSOCIAZIONI LA SEZIONE COMASCA (NATA NEL 1968)
PROPONE UN'INIZIATIVA IN CITTÀ, SABATO 17 OTTOBRE

I 65 ANNI DELLA UILDM, FESTA ANCHE A COMO

La Uildm (Unione italiana lotta alla distrofia muscolare) festeggia 65 anni di vita con una serie di iniziative su tutto il territorio nazionale. Fondata nell'agosto del 1961 da Federico Milcovich, rappresenta l'associazione nazionale di riferimento per le persone con distrofie e altre malattie neuromuscolari. Sono circa 200 le diverse forme di distrofia e le altre malattie neuromuscolari. Sono patologie ereditarie di origine genetica, che in Italia colpiscono circa 40.000 persone. Le distrofie muscolari sono tra le più diffuse e se ne conoscono circa 80 forme diverse. Non esistono cure risolutive ma sono stati fatti enormi passi avanti nella ricerca scientifica promossa da UILDM in collaborazione con la Fondazione Telethon. La sezione comasca della Uildm nasce nel 1968. I suoi obiettivi sono molteplici. Promuovere l'integrazione sociale delle persone disabili con pro-

NATA NELL'AGOSTO 1961 È L'ASSOCIAZIONE DI RIFERIMENTO PER LE PERSONE CON DISTROFIE E ALTRE MALATTIE NEUROMUSCOLARI

poste per il tempo libero e occasioni di incontro e socializzazione. Collaborare ed interagire con gli operatori territoriali per favorire l'inclusione scolastica e lavorativa delle persone disabili. Supportare le famiglie con una presa in carico dell'intero nucleo e la creazione di una rete di interventi volti al miglioramento della vita per le persone disabili ed i loro familiari. Indirizzare verso centri medici qualificati per la diagnosi, la consulenza genetica, i controlli, l'assistenza medico-sanitaria e riabilitativa. In particolare, il centro di riferimento sul territorio è l'ospedale Valduce - Villa Beretta di Costa Masnaga (LC), con cui da anni è attiva una proficua collaborazione e sono stati realizzati numerosi progetti tra cui quello di teleassistenza. E ancora: farsi promotore presso gli enti territoriali dei bisogni e delle necessità delle persone disabili al



fine di una presa in carico dei nuclei familiari sul loro territorio e favorire, ove possibile, progetti di autonomia e vita indipendente. Promuovere la ricerca scientifica attraverso la collaborazione con Fondazione Telethon. Promuovere un'opera di sensibilizzazione e raccolta fondi sul territorio con manifestazioni, stand informativi e eventi dedicati. All'interno delle manifestazioni la sezione di Como ODV invita, nel pomeriggio di **sabato 17 ottobre**, a partecipare a una escape-room a squadre, organizzata con la collaborazione della società sato-code. È possibile partecipare, al costo di € 8,00 a persona (da versare il giorno stesso, alla partenza), con squadre da 2 a 4 giocatori, muniti di smartphone e connessione internet attiva. Ci si può iscrivere anche singolarmente e lasciare alla UILDM la creazione delle squadre. Possono aderire ragazzi dai 16 anni in su (fino agli evergreen di tutte le età), ma anche i più piccoli, se nella squa-

dra è presente almeno un maggiorenne. La gara prenderà avvio da piazza Cavour, per proseguire all'interno della città murata, a ritmo di prove basate su enigmi e giochi logici. Lo staff della UILDM programmerà la partenza di ogni team a distanza di cinque minuti l'uno dall'altro. Si tratta di una gara a tempo, per i giocatori più competitivi, ma che può essere vissuta anche "a passo lento" per conoscere o riscoprire Como e i suoi angoli più remoti. Un'attività nuova e divertente per apprezzare la bellezza della città, conoscere la UILDM e scoprire che il volontariato è un ponte, capace di eliminare le distanze tra persone con disabilità e società. Per info e richieste aggiuntive scrivere a sede@uildmcomo.org. Iscrizioni contattando la sede UILDM di Como oppure tramite il modulo <https://forms.gle/ypip9pZpHSOGFbiJ8>

“IMBIANCATURA” VERNICIATURA “

www.ilrullo.it



“IL RULLO”

di Mario Iovine

SOLBIATE CON CAGNO
via San Quirico, 13 (CO)
338.72.16.599
info@ilrullo.it

PRESENTATI I LAVORI

MACCIO, RESTAURI ALL'ORGANO DEL SANTUARIO

È stato presentato ufficialmente al pubblico venerdì della scorsa settimana il progetto di restauro dell'organo del Santuario di Maccio. Il noto organaro **Ilic Colzani**, insieme alla collega **Chiara Campagnari**, ha spiegato ai numerosi presenti quali lavori verranno effettuati per riportare a nuova vita lo strumento, in stato di abbandono da più di trent'anni. L'organo, a trasmissione meccanica, con più di 1000 canne, fu realizzato nel 1861 dai fratelli Lorenzo, Cesare e Pietro Bernasconi per l'antica chiesa di Maccio e fu poi trasferito, nel 1893, nell'attuale posizione, in cantoria, sopra al portale di ingresso principale della nuova chiesa parrocchiale, l'odierno Santuario. L'organo è inutilizzato da quando, nel 1994, durante il restauro della chiesa, è stata asportata, e mai più rimontata, tutta l'anima dello strumento, la parte cioè che lo rendeva operativo, come il mantice e la pedaliera ed è stato tagliato il canale portavento principale. È quindi rimasto soltanto quanto si vede ancora oggi in chiesa, vale a dire la tastiera e qualche parte della meccanica proprio al di sotto delle canne e da allora è in stato di abbandono. Il progetto di restauro prevede una risistemazione integrale dello strumento ed è un intervento piuttosto oneroso: il preventivo ammonta infatti a 168mila euro. Il finanziamento dell'intervento è già stato interamente garantito: il 70% dei costi sarà sostenuto da un'erogazione a fondo perduto della CEI derivante dai fondi dell'8 per mille, mentre il restante 30% sarà assicurato da un

contributo della Fondazione Provinciale della Comunità Comasca e dalla donazione di un parrochiano, in ricordo del nonno che un tempo ha suonato su quell'organo. Lo stato di conservazione dello strumento è coerente con la sua età: si ritrovano pelli logore e attacchi da xilofagi sui materiali lignei, si notano interventi antropici sul materiale fonico che hanno schiacciato o ammaccato la sommità delle canne e inoltre ci sono tagli e squarci che verranno risistemati o saldati durante il restauro. «Tutte le parti verranno smontate e portate nel nostro laboratorio – ha spiegato Chiara Campagnari – per eseguire un restauro accurato finalizzato a ridare sonorità allo strumento». Nei suoi centosessantacinque anni di vita, l'organo ha subito molti interventi di restauro. Già sette anni dopo la sua costruzione, la ditta Bernasconi intervenne per eliminare i danni causati dalla presenza di roditori all'interno dello strumento. Nel 1924 la cantoria dell'attuale Santuario ha subito delle modifiche e l'organo è stato revisionato da Antonio Proserpio. Negli anni Quaranta ci fu un nuovo intervento da parte di Elia Gandini e negli anni Sessanta Giovanni Bianchi di Casciago fece modifiche invasive che hanno manomesso la disposizione fonica, hanno rimosso i registri ad ancia e aggiunto un somiere pneumatico per il registro dulciana. Infine, nel 1994, con il taglio del canale che porta il vento al mantice, l'organo è rimasto muto. «È possibile ricostruire la storia dell'organo – ha spiegato Chiara Campagnari – tramite delle iscrizioni che si trovano all'interno dello



■ **L'organo del Santuario di Maccio che sarà oggetto dei lavori di restauro**

strumento, che sono molto preziose per noi perché ci permettono di capire quali modifiche ha subito nel tempo». Durante i lavori verranno ricostruiti i registri ad ancia, verrà restaurato il somiere maestro, la parte strutturale e meccanica più importante dell'organo a canne, e i somieri secondari, che verranno smontati, portati in laboratorio dove verranno aperti e ogni elemento del somiere verrà rimpellato per garantire la chiusura e la tenuta del vento. Per quanto riguarda il materiale fonico, prima del restauro vero e proprio le canne verranno pulite, censite e riordinate per ricreare la successione corretta all'interno del registro; per il riordino delle canne si farà riferimento alle segnature alfabetiche o numeriche presenti sul piede o sul corpo che permetteranno anche di capire se ci sono canne mancanti, che in questo caso verranno ricostruite. «Una volta restaurate la canne – ha precisato Ilic Colzani – queste devono ricominciare a suonare, quindi al restauro strutturale seguirà una fase che è quella dell'intonazione dell'organo in cui si determina la voce. Bisogna effet-

tuare una serie di interventi microscopici, ma determinanti, affinché le canne riprendano a suonare come in origine. L'ultima fase è poi quella dell'accordatura: una volta che le canne parlano correttamente bisogna anche far sì che producano suoni dell'altezza giusta». «Anche le canne in legno presenti nell'organo – ha concluso Chiara Campagnari – verranno pulite, censite e riordinate guardando le segnature e verranno sistemate per permettere loro di suonare nuovamente. La tastiera ancora presente verrà restaurata, mente la pedaliera, che nel 1994 è stata eliminata, verrà ricostruita secondo il modello di strumenti coevi e sarà una pedaliera di 17 pedali con il 18° destinato al rullante. Verrà poi ricostruito un mantice a cuneo con cinque pieghe». I lavori di smontaggio dell'organo inizieranno alla fine di questo mese e il restauro durerà circa un anno e mezzo. Quindi, per poter ascoltare nuovamente il suono originale dell'organo dei fratelli Bernasconi bisognerà aspettare il 2028.

FRANCESCA MOLINARI

SABATO 24 OTTOBRE, ALLE ORE 20.45

A VILLA GUARDIA SERATA SPECIALE CON GIGI DE PALO

Sabato 24 ottobre, alle ore 20.45, l'auditorium dell'Istituto Santa Maria Assunta di Villa Guardia ospiterà una serata con **Gigi De Palo**. Giornalista, scrittore, ex assessore a Roma, presidente della Fondazione per la Natalità e già presidente del Forum delle Associazioni Familiari, De Palo, sposato e padre di cinque figli, è una delle figure di riferimento più autorevoli in Italia per l'impegno sociale e le politiche familiari. La sua testimonianza unisce l'esperienza personale a una profonda passione pubblica. L'evento si inserisce nel solco del percorso "Immischiati – né indignati né rassegnati", da lui ideato, da cui sono derivate le cinque domeniche comunitarie del "Melograno" svolte lo scorso anno nella parrocchia di Maccio. Nel corso della serata, De Palo accompagnerà i presenti in una rilettura dei pilastri della Dottrina Sociale della Chiesa – persona, bene comune, solidarietà, sussidiarietà e partecipazione – offrendo chiavi di lettura concrete e attuali da tradurre in azioni quotidiane di responsabilità, impegno civico e attenzione al prossimo. L'incontro è aperto a tutti e, durante la serata, sarà attivo un servizio di baby-sitting.

FR. MO.

Fatti i fatti Suoi

TRADURRE LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA NELLE SCELTE DI TUTTI I GIORNI

Incontro con
GIGI DE PALO
 Ideatore del percorso Immischiati, Presidente della Fondazione per la Natalità, già presidente del Forum delle Associazioni Familiari.
 Autore del libro "La leadership x tutti".

Sabato 24 ottobre ore 20:45
 Istituto Santa Maria Assunta
 via IV novembre, 6 Villa Guardia

SERVIZIO BABY SITTER

Con il contributo di BCC CANTÙ

oratoriomaccio.org
 RISERVA IL TUO POSTO!

È STATO INAUGURATO QUALCHE GIORNO FA E DEDICATO ALLA RELIGIOSA SPENTASI IL GIUGNO SCORSO

UN GIARDINO PER RICORDARE SUOR MARINA SANESI

Un giardino sensoriale per ricordare suor Marina Sanesi, che per tanti anni ha guidato la scuola dell'infanzia Colombo di Rovellasca. È stato inaugurato qualche giorno fa. La suora, della congregazione delle Angeline - francescane, si è spenta a giugno all'età di 88 anni, ma i rovellaschesi la portano ancora nel cuore per il suo impegno, la sua dedizione e la sua predisposizione verso i bambini che hanno frequentato la materna e le loro famiglie. «Suor Marina per me è stata una persona essenziale. E lo è stata anche per questa scuola, nella quale ha creduto fortemente. Io ai tempi ero un giovane assessore. Mi ricordo bene che ha dato vita alla campagna "un mattone per l'asilo". Metà dei mattoni però, li ha portati a casa lei andando di famiglia in famiglia e riuscendo ad avere dei fondi. Ha voluto che il progetto fosse condiviso da tutta la comunità e non che fosse solo una scelta di qualcuno o di un ristretto gruppo». Il sindaco di Rovellasca **Sergio Zauli** ha proseguito sottolineando altre qualità: «Aveva una capacità intrinseca di non mollare mai. Era una persona che sapeva prendere in mano le situazioni e sapeva portarle avanti fino a raggiungere il risul-

tato. Ha saputo creare un'esperienza di comunità. È riuscita a mettere insieme tante persone e a creare quella voglia di stare insieme, proprio perché fosse un progetto condiviso da tutti». Queste le parole della presidente della scuola materna, **Tiziana Ronchetti**: «L'ultima volta che l'ho incontrata è quando le abbiamo fatto una visita a sorpresa per farle spegnere le 88 candeline. Mi sembra ancora di vederla: con i suoi occhiali colorati, piccola e magra. Nonostante fosse lontana da Rovellasca da più di dieci anni, sapeva tutto del nostro asilo. Questa scuola, per la quale ha fatto davvero tanto, era sempre nei suoi pensieri». Il giardino sensoriale è stato realizzato grazie all'Amministrazione, che ha concesso in comodato d'uso gratuito questa parte di terreno antistante la scuola dell'infanzia. L'Amministrazione ha proposto di dedicarlo alla memoria di suor Marina, che per questa materna ha fatto davvero tanto. Nel corso dell'inaugurazione è stata la volta poi, dei saluti e dei ringraziamenti di una suora angelina francescana, della congregazione religiosa cui apparteneva anche suor Marina. «È stata una sorella che ha accompagnato e sostenuto tempeste, burrasche e battaglie. Un fiore dalla scorza a volte ruvida



■ *Un momento, della cerimonia di intitolazione del giardino sensoriale di Rovellasca*

ma dalla carità contagiosa che ha saputo costruire il giardino della comunità. Una persona che tanto si è spesa per questa scuola e per la sua Rovellasca. Ci auguriamo che questo giardino sensoriale diventi un posto di cura e di crescita per tanti

bambini. Vorremmo che questo fiore riesca a contagiare tutte le persone che l'hanno conosciuta, direttamente o indirettamente. E che contagi tutti noi, perché possiamo essere insieme segno dell'amore di un Padre provvidente e sapiente, sotto il cui sguardo ogni vita fiorisce e cresce». Il parroco, **don Christian Ghielmetti**, ha quindi benedetto l'asilo e tutte le persone che vi entreranno. Tutti poi ad assaggiare la torta: bellissima e molto gustosa, aveva una piccola tartaruga, simbolo della vita di un bambino che cresce, piano piano, passo dopo passo

pagina a cura di LAURA OMODEI

A FINO MORNASCO ENTRA NEL VIVO LA SETTIMANA SCALABRINIANA

Si entra nel vivo della settimana Scalabriniana: fino a domenica 18 nella comunità pastorale di Fino Mornasco si festeggeranno i 150 anni dell'ordinazione sacerdotale e dell'ingresso come vescovo di Piacenza di San Giovanni Battista Scalabrini, noto come il "padre dei migranti".

Giovedì 15, nella chiesa parrocchiale, ci sarà l'Adorazione Eucaristica e la benedizione: dalle 20.30 alle 21.30 si parlerà di "Il Santo e la santità della gente". Venerdì 16 invece, è prevista la giornata penitenziale sul tema "Il perdono come cura di sé e degli altri". Sarà possibile confessarsi dalle 9 alle 11, dalle 16 alle 18.30 e dalle 20.30 alle 22. Attorno alle 18 è previsto il ritrovo dei ragazzi del gruppo delle medie e delle superiori. La domenica sarà caratterizzata dalla Messa celebrata alle 10 in parrocchia, presieduta da Sua Eccellenza Monsignor Adriano

Cevolotto, Vescovo di Piacenza. La famiglia Scalabriniana è composta da missionari, missionarie e Missionarie Secolari legati a San Giovanni Battista Scalabrini, il loro fondatore, la cui morte risale al 1° giugno del 1905. La missione degli Scalabriniani è improntata sull'assistenza e sulla cura dei migranti e dei profughi. Ricordare Giovan Battista Scalabrini significa rinnovare l'impegno, cristiano e sociale, nei confronti di chi è costretto a lasciare la propria terra per chiedere aiuto in un Paese spesso molto lontano da quello d'origine. Per la

congregazione questa festa rappresenta un momento di unione interazionale per ribadire la necessità di costruire una società aperta, inclusiva e giusta. Il 28 novembre 1887 è la data in cui il vescovo Scalabrini istituì ufficialmente la Congregazione dei Missionari di San Carlo. Questa ricorrenza è nata inizialmente per supportare i tantissimi migranti italiani diretti verso le Americhe alla fine dell'Ottocento. Oggi si celebra l'evoluzione di un sistema di aiuto e di sostegno che opera in tutto il mondo.

LOMAZZO SONO OSPITATE IN UN IMMOBILE DEL LOCALE COMITATO DELLA CROCE ROSSA

DUE FAMIGLIE DEL SUD SUDAN ACCOLTE IN PAESE

Lomazzo ha accolto due famiglie provenienti dalla guerra del Sud Sudan. Sono ospiti di un immobile che il comitato locale della Croce Rossa ha ricevuto in dono qualche anno fa da alcuni cittadini che hanno voluto lasciare in eredità al sodalizio di primo soccorso la loro abitazione. Abitazione, per altro, in una posizione di Lomazzo molto comoda per raggiungere il centro e molto estesa, pari a più di 100 metri quadrati su più livelli. L'unico vincolo imposto dai donatori: che fosse utilizzata per scopi sociali. E così, per l'appunto, è stato. «La Cri l'ha inserita nel circuito dell'accoglienza e il Ministero l'ha individuata come luogo idoneo per due famiglie che provengono da una delle guerre più grosse dell'Africa meridionale - spiega l'assessore ai Servi Sociali ed ex sindaco **Valeria Benzioni**, che sta seguendo l'accoglienza con il primo cittadino Paola Molteni -. Ha

dato un grande sostegno **don Giusto Della Valle**, di Rebbio, che aiuta le famiglie che vivono in una situazione di povertà, di guerra e in condizioni critiche. Attraverso i corridoi umanitari sono arrivate due famiglie entrambe provenienti dal sud Sudan: una è composta da mamma e papà e tre figli, l'altra dai genitori e da sei figli. I bambini sono tutti minori». Le due famiglie sono riuscite a scappare dalla guerra del loro Paese e sono arrivate in Libia, dove sono rimaste per due anni. «Sono riuscite a fuggire anche da qui e attraverso i corridoi umanitari sono arrivate da don Giusto che le ha ospitate per due mesi e mezzo, e ha cercato di farle ambientare

LA CRI L'HA INSERITA NEL CIRCUITO DELL'ACCOGLIENZA E IL MINISTERO L'HA INDIVIDUATO COME LUOGO IDONEO PER DUE FAMIGLIE CHE PROVENGONO DA UNA DELLE GUERRE PIÙ GROSSE DELL'AFRICA MERIDIONALE

- prosegue l'assessore Benzioni - Adesso sono ospitate da noi, nella casa donata alla Cri». L'associazione di primo soccorso, in collaborazione con don Giusto, ha sistemato gli alloggi. «Sono arrivate da noi qualche settimana fa - sottolinea -. Come assessore mi sono resa disponibile per l'iscrizione a scuola: alcuni frequenteranno le elementari, altri le medie e altri i corsi Eda organizzati per chi ha sedici anni e non è ancora maggiorenne». Verso queste due famiglie e i loro bambini si è mossa una grande solidarietà. «La Caritas, attraverso la responsabile, Daniela Roveda, metterà a disposizione dei genitori le maestre perché possano insegnare la lingua italia-

na - ha precisato ancora l'assessore Benzioni -. Anche molte persone, in maniera autonoma, si sono rese disponibili per tutto quello che potrebbe servire loro: dal materiale per mandare a scuola i bambini, alle coperte e al vestiario, anche in vista dell'inverno. Mi hanno chiamato anche alcuni vicini di casa rendendosi disponibili a dar loro un aiuto. E questo mi ha riempito di gioia». Lomazzo accoglie e l'ha fatto ancora una volta. «Per loro non è certo stato facile. Basta solo dire che quando qualcuno alza la voce, anche involontariamente, si spaventano - conclude -. Ho visto la solidarietà che è nata attorno a queste famiglie e a questi bambini, e posso solo essere felice che Lomazzo si sia posta in questo modo verso di loro». Questi due nuclei familiari avranno assistenza per un anno intero. Il progetto prevede poi che vadano avanti in maniera autonoma, trovandosi un lavoro che li aiuti al sostentamento.



■ Il Cammino di San Zeno in alcune tappe del lungo percorso



VAL D'INTELVI NEL RICORDO DELL'IMPEGNO DEI MAGISTRI COMACINI

A CAVALLO FINO A VERONA, LUNGO IL CAMMINO DI SAN ZENO

All'insegna della volontà e fede in San Zeno, santo protettore della Valle Intelvi, ed in particolare nel ricordo dei Magistri Comacini, costruttori della Basilica di San Zeno Maggiore di Verona (1026 circa), dopo mille anni procede il Cammino di San Zeno partito dalla chiesa sul monte, in Valle Intelvi. Nell'intento dei valligiani rimane il ricordo degli antenati che si recavano sul monte con la chiesa medioevale (ricostruita nel 2000, con l'eremo) per festeggiare il Santo il lunedì di Pasqua ed il 15 di agosto. Il Cammino di San Zeno è partito da qui, e benedetto il 27 giugno 2026, con la statua di San Zeno in bronzo (opera di **Bruno Gandola**).

L'apertura in Valle Intelvi è stata organizzata da **Aurelio Carloni**, esperto di passeggiate a cavallo e socio di "Natura a Cavallo", la associazione presieduta da **Mauro Ferrari** che ha abbracciato l'onere e l'onore di realizzare il percorso lungo strade sterrate e sentieri con panorami suggestivi, fino a Verona. Il Cammino di San Zeno è stato tracciato ex novo da **Silvia Manetti**, socia di "Natura a Cavallo" esperta di altri cammini a cavallo. L'assistenza logistica, con vitto e alloggio ove necessario, è stata appoggiata dagli alpini (ANA). Tutto il viaggio è stato caratterizzato da una corale festa di accoglienza dei cavalieri di "Natura a Cavallo" nei vari paesi, dove la statua del santo è stata esposta nei Comuni, nelle sacrestie, nelle chiese, nelle piazze e con l'a-

GLI ARTISTI INTELVESI REALIZZARONO LA BASILICA VERONESE DEDICATA AL SANTO NEL LONTANO 1026. IL PROSSIMO APPUNTAMENTO IL 6 NOVEMBRE, CON IL RADUNO IN FIERACAVALLI

desione di sindaci, forze dell'ordine, parroci, alpini, industriali, presidenti di varie associazioni locali, ristoratori ecc. Tutti hanno firmato la pergamena che testimonia della adesione al Cammino di San Zeno. In particolare, Lomagna, Paderno d'Adda, e Brembate hanno dato al Cammino una particolare attenzione facendo transitare i Cavalieri con la statua di San Zeno sui ponti dell'Adda e aprendo l'antico ponte romano sul Brembo. Il Cammino di 300 km attraversa in tutto sette fiumi per giungere al Piave e all'Adige, tutto documentato da fotografie e filmati raccolti dal fotografo **Maurizio Moro** e dal Diario di Viaggio di **Giorgia Loparco**. Giunti a Martinengo i cavalieri-pellegrini sono stati accolti con un particolare cerimoniale dal sindaco **Pasquale Busetti** con la giunta, il parroco, il comandante delle forze dell'Ordine, gli Alpini e la popolazione sottolineando il valore del significativo passaggio del Cammino di San Zeno. La cassa della statua del Santo ha richiesto la costituzione di un particolare basto su un cavallo con gualdrappa, che lungo il cammino è stato accompagnato a turno dai cavalieri. Più avanti il paesaggio è entrato nella gran-

de pianura che nel medioevo era coperta dal lago Gerundio. Si è giunti a Chieri, a Travagliato, a Ghedi, a Lonato, con la sistemazione dei cavalli, i pranzi e le cene negli agriturismi. A Pozzolenigo la statua come sempre è stata posta in primo piano ed in paese si è sviluppata una grande festa, anche qui con forme di adesione delle autorità locali. Gli Alpini hanno ricevuto i cavalieri con canti, cena, e pernottamento. Ora si è giunti a Verona con l'ultima tappa a Sant' Ambrogio di Valpolicella. Anche qui davanti alla chiesetta di San Zeno sfilano i cavalieri di "Natura a Cavallo" ed il sindaco assicura la adesione al Cammino. Dalla Valle d'Intelvi a Verona si raduneranno i rappresentanti di tutti i paesi il **6 novembre** in Fieracavalli per la illustrazione dettagliata di questo nuovo Cammino che sotto la protezione di questo Santo Zeno sarà certamente motivo di curiosità e nuove esperienze di vita. Un corale ringraziamento, con solenne cerimonia nella Basilica di San Zeno Maggiore a Verona si terrà il **22 novembre** e vedrà la statua del Santo Zeno, degli intelvesi, giunta alla sua meta.

F. S.

MANDELLO DEL LARIO LA S. MESSA PRESIEDUTA DA DON ANGELO INNOCENTI

OTTOBRE MISSIONARIO "PORTA UN AMICO"

“ Ottobre missionario porta un amico”: con questo slogan la comunità pastorale di Mandello del Lario ha vissuto domenica 11 ottobre un incontro con **don Angelo Innocenti**, sacerdote originario di Bregnano, oggi missionario in Mozambico, a Mirrote, dove affianca **don Filippo Macchi** nella missione diocesana. La giornata si è aperta con la Messa delle 10 nella chiesa di San Lorenzo, celebrata da don Angelo insieme a padre Paolo Ancilotto, referente del gruppo evangelizzatore. Poi, nella sala Don Be-

retta dell'oratorio, il missionario ha raccontato la vita quotidiana nella missione della diocesi di Como. Bregnano è anche il paese natale di **don Gianni Allievi**, vicario al Sacro Cuore di Mandello dal 1963 al 1965. A margine della conferenza abbiamo scambiato qualche parola con don Angelo. **Che significato ha per te essere qui oggi?** «Rinnovare un legame di affetto. Sono diventato prete qui a Mandello, e a questo paese è legata una parte del mio cuore. Ci sono arrivato convinto di non voler diventare prete: uscivo da un periodo difficile,



di crisi. Poi le cose sono cambiate e sono diventato diacono. Vengo da Bregnano, il paese di don Gianni Allievi, il missionario che ha aperto la strada all'esperienza dei fidei donum nella nostra diocesi. L'ho conosciuto nel suo ultimo anno di vita: si era così innamorato dell'Africa da decidere di restarci. Il nostro progetto, invece, ha una durata definita. È pensato come uno scambio, che si vive soprattutto come arricchimento personale. Da quella gente porto con me la condivisione e l'entusiasmo che mostrano quando capiscono il senso della nostra presenza, al di là del cliché su ciò che siamo lì a fare. Abbiamo lasciato tanto per stare con loro. E porto con me la loro testimonianza: a volte il Vangelo lo vivono già, nelle relazioni. Lì l'individuo isolato non esiste, anche se a volte, da solo, potrebbe avere una dignità maggiore».

AL. BO.

■ **Don Angelo Innocenti** durante l'incontro a Mandello

DOPO 14 ANNI DI PRESENZA SUL TERRITORIO, UNA DECISIONE DETTATA DALL'IMPOSSIBILITÀ DI ASSICURARE ALLA SEDE LA PRESENZA DELLE FIGURE PROFESSIONALI NECESSARIE PER UN ADEGUATO FUNZIONAMENTO

CHIUDE LA SEDE DI MENAGGIO DEL CONSULTORIO LA FAMIGLIA

Chiude la sede di Croce di Menaggio del Consultorio La Famiglia di Como. Le ragioni sono illustrate in una nota che condividiamo: "Dopo 14 anni di presenza e di servizio sul territorio, il Consultorio La Famiglia ETS di Como comunica la prossima chiusura della sede di Croce di Menaggio. La decisione si è resa necessaria a fronte della prolungata e infruttuosa ricerca di personale sanitario e psicosociale specializzato disponibile sul territorio, indispensabile per garantire il ricambio generazionale dell'équipe e la continuità delle attività consultoriali. Il Direttivo del Consultorio La Famiglia ETS, dopo aver valutato nel tempo diverse possibilità per mantenere attivo il servizio, ha dovuto prendere atto dell'impossibilità di assicurare alla sede la presenza delle figure professionali necessarie per un adeguato funzionamento e nel rispetto dei requisiti previsti dalla normativa vigente in materia di accredi-



tamento. La Direzione garantirà la conclusione dei percorsi attualmente in essere. Al termine di tali attività sarà ufficializzata la chiusura della sede. Il Consultorio La Famiglia ETS, che dal 2016 gestisce la sede di Croce di Menaggio, desidera esprimere un sincero ringraziamento a tutte le persone e realtà che in questi anni hanno contribuito a rendere possibile la presenza del servizio sul territorio. Un ringraziamento particolare va ai professionisti e ai volontari che hanno messo a disposizione tempo, competenze e dedizione, alle parrocchie che hanno sostenuto il Consultorio in diversi modi e alle Amministrazioni locali con cui è stato possibile collaborare nel corso degli anni. Quattordici anni di presenza rappresentano una parte importante della storia del Consultorio e del territorio di Croce di Menaggio. La chiusura della sede non cancella il valore del lavoro svolto e delle relazioni costruite nel tempo con le persone, le famiglie e la comunità".



DA LUNEDÌ 12 OTTOBRE, AL VIA UN NUOVO ANNO DI LEZIONI E INCONTRI

A DONGO RIPARTE L'UNIVERSITÀ DELL'ETÀ LIBERA

Riparte ufficialmente la programmazione culturale e formativa dell'Università dell'Età Libera di Dongo che ha inaugurato lunedì 12 ottobre, un nuovo anno di lezioni e incontri. Ad ospitarli, la Sala Conferenze BPER Banca (gentilmente concessa) di piazza Matteri a Dongo. All'incontro introduttivo, seguirà nei giorni successivi, la partenza ufficiale dei corsi previsti in calendario. L'iniziativa si rinnova, nel segno di una stretta sinergia istituzionale che vede collaborare l'Amministrazione Comunale di Dongo, la Biblioteca Civica e l'Università dell'Età Libera, con l'obiettivo comune di stimolare l'apprendimento permanente e promuovere la cultura sul territorio. Se la pausa estiva ha visto una temporanea sospensione delle lezioni frontali, l'attività dei referenti dell'Università dell'Età Libera non si è mai fermata. Durante i mesi scorsi, l'Associazione è stata promotrice di importanti momenti culturali sul territorio, tra cui spicca la preziosa collabora-

zione avviata con il Liceo Musicale di Dongo per l'iniziativa PianoMaster 2026. Ora, con l'inizio dell'autunno, si confermano i grandi pilastri dell'offerta formativa tradizionale, da sempre molto richiesti e apprezzati: inglese, storia, diritto, arte, psicologia e cultura generale. Accanto ai grandi classici, l'incontro di presentazione sarà l'occasione per svelare in anteprima tutte le novità e i nuovi percorsi previsti per questo ciclo formativo. «Invito cordialmente tutti gli interessati a partecipare per scoprire insieme le tante novità di quest'anno - dichiara la presidente dell'Università Età Libera Carla Pasetti - a rappresentare uno spazio aperto a chiunque desideri coltivare le proprie passioni, arricchire le proprie conoscenze e condividere bei momenti di socialità. Vi aspettiamo per ripartire insieme con entusiasmo.»

A sottolineare il valore dell'iniziativa per la comunità, anche il sindaco di Dongo, **Mauro Robba**: «Siamo davvero orgogliosi di rinnovare il sostegno a questo impor-



L'INIZIATIVA SI RINNOVA, NEL SEGNO DI UNA STRETTA SINERGIA CON L'OBIETTIVO COMUNE DI STIMOLARE L'APPRENDIMENTO PERMANENTE E PROMUOVERE LA CULTURA SUL TERRITORIO

tante percorso culturale insieme alla nostra Biblioteca Civica. L'Università dell'Età Libera è una risorsa preziosa per Dongo e per tutto l'Alto Lago: offrire occasioni di formazione continua e di incontro significa mantenere viva la curiosità, valorizzare le relazioni umane e rafforzare il tessuto sociale di tutto il nostro territorio.» L'incontro di lunedì 12 ottobre era aperto a tutti e durante il pomeriggio sono stati illustrati i programmi didattici, le date

delle lezioni e le modalità d'iscrizione. Maggiori informazioni sui corsi e sulle iscrizioni sono disponibili anche presso la Biblioteca Civica di Dongo negli orari di apertura al pubblico: il lunedì dalle 9 alle 13, martedì e giovedì, dalle 14 alle 16. Il numero per comunicare è 0344 82519 oppure per mail all'indirizzo: biblioteca@comune.dongo.co.it.

FABRIZIO ZECCA

GRIANTE PINK PARADE E MUSICA SUL LAGO

Domenica 18 ottobre torna la Pittarosso Pink Parade, camminata di sensibilizzazione sulle malattie oncologiche in particolare femminili. La grande manifestazione sarà a Milano, ma anche nella versione "diffusa" in varie località italiane.

Per il secondo anno torna anche sul Lago di Como con l'itinerario "Musica sul lago", sotto forma di proposta culturale sui passi di grandi musicisti: in pratica ai partecipanti viene offerta durante il cammino una visita guidata gratuita (a cura dell'organizzatrice che è una Pink Ambassador di FUV ma anche una guida turistica abilitata). Il percorso si snoderà interamente in territorio di Griante. Come lo scorso anno partecipa anche la ditta di attrezzature sportive Salice Occhiali di

Gravedona con una propria delegazione. Appuntamento alle ore 10.00 sul sagrato della chiesa parrocchiale dei SS. Nabore e Felice a Griante via don T. Grossi, partenza attorno alle 10.15 con percorso: via Franzani, via Roma dal civico 20 al civico 11 e ritorno, via Brentano dal civico 1 al civico 8, via Roma fino al cimitero, via Poncione, via Statale Regina dal civico 51 al civico 1. Conclusione nel parcheggio al confine con Tremezzina. Durata: circa un'ora e mezza. Si consiglia

abbigliamento sportivo e in particolare scarpe comode, eventualmente cappellino e bottiglietta d'acqua. L'evento si terrà con qualsiasi tempo atmosferico. Iscrizioni www.pittarossopinkparade.it indicando come team MUSICA SUL LAGO, donazione euro 24 con recapito a domicilio, euro 19 con ritiro presso negozi Pittarosso. Bambini fino ai 12 anni: partecipazione gratuita in compagnia di un adulto; dai 12 anni compiuti è richiesta l'iscrizione. Info Gigliola. 320.3551711

LA BENEDIZIONE IL 10 OTTOBRE SCORSO

A BRENTA RIPRISTINATA LA CAMPANA AL SANTUARIO



È stato il festoso suono dell'allegria, che si è diffuso nel cielo di Brenta la scorsa domenica, a indicare a tutta la popolazione la conclusione della prima fase della sistemazione del concerto di tre campane installate sul campanile del Santuario della Beata Vergine delle Grazie e dei Ss Quirico e Giulitta. "Durante alcuni controlli tecnici eseguiti alcuni mesi fa è stata, infatti, trovata una profonda crepa di circa 20 cm sulla campana mediana -

L'INTERVENTO SI È RESO NECESSARIO A SEGUITO DEL RITROVAMENTO DI UNA CREPA DI 20 CENTIMETRI SULLA CAMPANA MEDIANA

spiega **Riccardo Cattaneo** che, per conto del CPAE di Brenta, ha seguito passo-passo tutte le fasi della sistemazione delle campane - rottura che impediva alla campana di suonare correttamente e in sicurezza. Per questo si è reso necessario sostituire la vecchia campana con una nuova, visto che gli esperti che erano subito stati interpellati, avevano escluso la possibilità di poter sistemare il danno con una semplice saldatura". La parrocchia ha, quindi, deciso di far fondere una nuova campana, intonata con la nota originale, così da ripristinare correttamente il concerto. Il nuovo bronzo è stato impreziosito da un nuovo impianto decorativo a cui è stata aggiunta la scritta storica "Vox mea ad dominum". "Questo rifacimento - spiega ancora Riccardo - è diventato occasione per revisionare anche le altre due campane, sostituendo i pezzi usurati e applicando i moderni sistemi di protezione e sicurezza per evitare cadute accidentali". Il costo complessivo per tutto l'intervento è stato preventivato in circa 30 mila euro, fondi che si stanno gradatamente raccogliendo grazie a contributi e donazioni di Enti, associazioni e cittadini di Brenta. Nel costo complessivo sono compresi anche i lavori di pulizia e ricollocazione della vecchia campana che, sebbene inservibile, non andrà perduta perché - come richiesto dalla Soprintendenza - verrà esposta nel santuario come pezzo storico. L'obiettivo della parrocchia era di riuscire a ripristinare il concerto di S. Quirico entro il mese di ottobre e così è stato, infatti, la nuova campana - già collocata nella sua sede da qualche giorno - è stata benedetta al termine della S. Messa di domenica 10 ottobre dal parroco don Livio De Petri che è salito sulla sommità della torre campanaria, per compiere da lì il rito e dare, subito dopo, voce alla nuova campana. Ai piedi del campanile i tanti brentesi intervenuti tra cui il sindaco Ballardini e i rappresentanti delle associazioni del paese, tutti partecipi di un momento storico e festoso per tutta la Comunità.

A. C.

MISSIONI

LA VEGLIA SABATO 17 OTTOBRE A CITTIGLIO

In vista della 100° Giornata Missionaria Mondiale che si celebrerà in tutta la Chiesa, domenica 18 ottobre, la commissione missionaria del vicariato di Canonica-Cittiglio ha programmato due iniziative sul tema: la sera dello scorso venerdì 9 ottobre nella chiesa del convento di Azzio don Angelo Innocenti - sacerdote diocesano Fidei donum in Mozambico, ma in questo periodo, e fino al prossimo 5 novembre, a casa per un po' di riposo - ha portato la sua testimonianza sull'esperienza di missionario in Africa. Per le ore 21.00 di sabato 17 ottobre nella chiesa parrocchiale di Cittiglio è programmata, per tutte la parrocchie di Valcuvia e Valmarchirolo, la celebrazione della Veglia Missionaria 2026 che vedrà la partecipazione di padre Aurelio Balzarolo, missionario comboniano valtellinese - originario di Castionetto di Chiuro (SO) - che parlerà della sua esperienza missionaria nella Repubblica Centrafricana.

EDITORIA E TERRITORIO

IN UN LIBRO LA NATURA DEL MONTE SANGIANO

Nel tardo pomeriggio di venerdì 2 ottobre è stato presentato il libro "Monte Sangiano (San Clemente_Picuz)" negli spazi di Villa Fantoni, posta in adiacenza del municipio di Sangiano, ente oggi proprietario di tale immobile. Tanta gente era presente all'appuntamento ed ha seguito gli interventi degli autori dell'opuscolo (80 pagine, edito dalla Comunità Montana Valli del Verbano): **Federico Pianezza**, responsabile dell'Area Agricoltura e Foreste della Comunità Montana Valli del Verbano; **Guido Brusa**, biologo botanico; **Martina Preziosi**, illustratrice e la fotografa **Donatella De Roberto**. Il Monte Sangiano - spiegano gli autori nella prefazione al volume - è in realtà una collina avendo le sue due cime principali altezze che superano di poco i 500 m di altitudine. Occupa una superficie di circa 4 chilometri quadrati e si estende sul territorio di 4 comuni di Caravate, Sangiano, Laveno Mombello e Cittiglio. Uno degli aspetti che più caratterizza questo luogo è il diffuso affioramento di rocce carbonatiche". Fin dall'antichità, infatti, qui sorgevano fornaci di calce e ancora oggi il calcare di questo monte alimenta la grande cemeniteria di Caravate (Colacem). Gli scoscesi dirupi e le bianche rocce affioranti assieme alla poca profondità del suolo che non trattiene l'umidità e l'esposizione a sud, rendono buona parte del monte Sangiano particolarmente arido, inoltre, "la vicinanza al lago Maggiore, con i noti effetti di mitigazione sul clima, nel loro insieme - scrivono gli autori - cre-



ano qui un "punto caldo" della biodiversità a livello provinciale", donando alla collina caratteristiche del tutto particolari. Gli ecosistemi presenti sul monte Sangiano si sono dunque adattati a questa particolare situazione (quasi inspiegabile perché la zona è storicamente caratterizzata da elevata piovosità) e sono diventati esempi di biodiversità per gli animali e i vegetali che lo abitano, tant'è che questo

sito è stato aggregato alla Rete Natura 2000 con la denominazione di "Zona Speciale di conservazione - Monte Sangiano". Non solo, perché questo monte, pur circondato da aree urbanizzate, è importante come elemento di connessione, di rifugio e di collegamento strategico con le altre zone naturalistiche dell'intorno come il Campo dei Fiori, i monti della Valcuvia e la torbiera di Mombello. L'insieme di

tutte queste caratteristiche hanno, quindi, spinto l'Ente Montano a predisporre il progetto di questa pubblicazione che, con il contributo della ditta Colacem e la collaborazione dei 4 comuni interessati, ha visto la luce nel luglio 2026. Una convenzione tra gli enti citati coinvolge, infatti, CMVV e Colacem in un programma di miglioramento ambientale dell'area del Monte Sangiano, con interventi volti alla tutela degli habitat e delle specie presenti e al potenziamento della connettività ecologica in un territorio fortemente antropizzato. L'opuscolo pubblicato - ha spiegato Simone Castoldi presidente della Comunità Montana - è parte di tale progetto. Il libro propone un iniziale inquadramento del Monte Sangiano, ne descrive agilmente le sue caratteristiche, i suoi habitat, la flora e la fauna presenti e varie particolarità che caratterizzano il sito. Nelle pagine del libro sono, infine, descritti 5 facili itinerari, adatti a tutti, che utilizzando gli antichi sentieri, toccano o raggiungono le storiche località insediate sul Monte S. Biagio, S. Clemente, il Picuz, il Vallone, ecc), offrendo così la possibilità di immergersi a fondo nella natura e nella storia del Monte Sangiano, confine sud-ovest della Valcuvia. Per reperire il libro si può chiamare in orario d'ufficio la Comunità Montana Valli del Verbano al n. 0332505001.

A.C.

EDITO DALLA COMUNITÀ MONTANA VALLI DEL VERBANO RACCONTA LA RICCHEZZA NATURALISTICA DI QUESTA COLLINA CHE SI ESTENDE SUI TERRITORI DI CARAVATE, SANGIANO, LAVENO MOMBELLO E CITTIGLIO

OLTRE 150 I PARTECIPANTI, PER UN'INIZIATIVA CHE DA STRUMENTI PER L'AUTONOMIA

A LIVIGNO UNA CENA DIVENTA INCLUSIONE SOCIALE

Ci sono serate che finiscono quando si sparecchiano i tavoli e poi ce ne sono altre che, proprio quando terminano, cominciano a lasciare qualcosa. La Cena Sociale 2026 della Cooperativa Sociale L'Impronta, ospitata dal ristorante LacSalin di Livigno, è stata una di queste. Circa centocinquanta persone della comunità, insieme a venti collaboratori e volontari, hanno risposto all'invito a sostenere un'idea precisa: offrire ai ragazzi con fragilità strumenti, esperienze e opportunità per conquistare la propria autonomia. Il ricavato è stato destinato ai progetti Palestre di autonomia, percorsi che accompagnano i ragazzi verso una vita abitativa sempre più autonoma, attraverso esperienze concrete in cui imparare, sperimentare, sbagliare e diventare protagonisti delle proprie scelte. A rendere ancora più significativa la serata è stato il gesto di Rebecca Giacomelli, proprietaria del LacSalin, che insieme alla sua famiglia ha donato l'intero ricavato della cena, di più di cinquemila euro, ai progetti della Cooperativa. Il sindaco Remo Galli ha espresso apprezzamento per il lavoro della



Cooperativa e sottolineato l'importanza di una comunità e di un'amministrazione attente ai bisogni sociali emergenti. Massimo Bevilacqua ha dato atmosfera all'evento con il suo Boscoverso, un intreccio di canzoni e racconti su comunità, inclusione e cooperazione. Una delle testimonianze più emozionan-

ti è stata quella di Daniele Berbenni, giovane di Bormio con sindrome di Down, che oggi lavora come cameriere a tempo indeterminato all'Albergo Miramonti di Bormio. Un traguardo professionale e, soprattutto, la realizzazione di un sogno perché l'autonomia non è un concetto astratto, ma poter avere un

lavoro, sentirsi utili, essere parte di una squadra e costruire la propria vita. Il parroco don Gianluca Dei Cas ha invitato tutti a essere concreti e a lavorare in rete, perché l'inclusione non si realizza attraverso una sola persona o organizzazione, ma servono famiglie, istituzioni, imprese, volontari e cittadini, e persone disposte a dire proviamoci insieme. Al servizio ai tavoli, insieme allo staff dell'Albergo LacSalin, c'erano i ragazzi del progetto Scopro mi Ri-scopro: non spettatori, ma protagonisti di un'esperienza reale all'interno della comunità. Un ringraziamento speciale va all'équipe che accompagna ogni giorno questo percorso, Chiara Dei Cas, Nadia Cusini e Agnese Galli, e a tutti i volontari che mettono a disposizione tempo, energie e cuore. A Livigno centocinquanta persone hanno scelto di sedersi dalla parte dell'inclusione, e una cena è diventata qualcosa di più grande: un investimento nel futuro, una palestra di autonomia, una comunità. Perché il sogno di una vita autonoma non deve essere un privilegio, ma un progetto possibile per ogni ragazzo.

SARA POZZI

IN PROVINCIA,
FINO AL 31 OTTOBRE

FIUMI SICURI

È partita il 3 ottobre e, proseguirà tutti i sabati sino al 31 ottobre l'operazione "Fiumi Sicuri", il programma di prevenzione del rischio idrogeologico della Provincia di Sondrio realizzato con il Comitato di

Coordinamento del Volontariato Organizzato di Protezione Civile (CCV-SO). L'amministrazione provinciale ha destinato al progetto oltre 130mila euro, provenienti dall'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (AQST) con Regione Lombardia, lo strumento che finanzia interventi strategici per il territorio. «Un territorio di montagna è fragile per natura, la nostra terra lo sa bene - osserva Davide Menegola, presidente della Provincia di Sondrio. - e i cambiamenti climatici

rendono questa fragilità ogni giorno più evidente. Gli eventi estremi sono più frequenti, più intensi e improvvisi. La prevenzione non è dunque più un'opzione rinviabile, ma una priorità, un atto di responsabilità. Per questo abbiamo scelto di rinnovare anche per il 2026 l'operazione Fiumi Sicuri. Un territorio curato con costanza regge meglio e cost meno, in danni e in sicurezza. Possiamo farlo grazie ai volontari di protezione civile, che ringrazio molto, che conoscono

questi luoghi e ci mettono tempo, mezzi ed esperienza». Gli interventi in programma lungo tutto il mese di ottobre interessano nove comuni: Livigno, Chiavenna, Lanzada, Tirano, Villa di Tirano, Caiolo, Valdisotto, Cedrasco e Albaredo per San Marco. I cantieri sono stati scelti sulla base delle segnalazioni dei Comuni e delle priorità indicate da Regione Lombardia - UTR della Montagna.

SARA BALDINI

A SONDRIO, NELLA PARROCCHIA DELLA BEATA VERGINE DEL ROSARIO, INAUGURATE LE SALE E LA CAPPELLINA

ALBERTO, CONTINUI A LASCIARE UN SEGNO IN NOI

«**I**l valore di una vita si misura dal segno che continua a lasciare nelle esistenze delle persone che ha incontrato. E Alberto, in tutti noi, ha davvero lasciato un grande segno». Le parole che i ragazzi del gruppo giovani della Comunità pastorale di Sondrio hanno scelto nel realizzare una cornice commemorativa rappresentano senza dubbio la sintesi migliore di ciò che è stato vissuto nella giornata di festa della scorsa domenica alla Beata Vergine del Rosario. Ma, soprattutto, sono la sintesi perfetta dell'eredità - grande, significativa e decisamente tangibile - lasciata da Alberto Gianoli, collega giornalista, redattore di questa testata e collaboratore del quotidiano La Provincia di Sondrio, scomparso esattamente un anno fa all'età di 40 anni. Vero e proprio educatore, a lui sono state intitolate le aule rinnovate al primo piano della struttura parrocchiale di largo Stella. Una scelta decisamente azzeccata, visto che qui Alberto è cresciuto, ha mosso i primi passi da animatore e catechista e ha anche dato il via all'associazione Noi per la gestione del Centro giovanile "Don Giovanni Maccani". Una sua foto campeggia ora all'ingresso del corridoio: un'immagine bellissima in cui, come ha ricordato l'arciprete don Christian Bricola, «c'è poco Alberto, ma c'è tanto cielo». Quel cielo da cui, sicuramente, ora continua ad assistere la comunità che ha tanto amato e gli amici - i molti



amici! - che in quarant'anni di vita hanno condiviso tratti più o meno lunghi di strada con lui. «Alberto non si è mai accontentato di "vivacchiare", ma ha sempre voluto vivere in cammino. Per noi è stato un esempio profondo, una luce che ti stimolava a seguirla, alle volte anche in maniera decisa, ma sempre, sempre con un animo donato a noi», hanno aggiunto i giovani di Sondrio nel loro ricordo. Come detto, hanno voluto consegnare ai genitori Luigi Gianoli e Bruna Sandrini una cornice con alcuni scatti, tra cui quello di Santiago, dell'estate appena trascorsa: un pellegrinaggio - questo

- che è stato realizzato anche grazie al contributo della famiglia Gianoli in memoria di Alberto che, con don Valerio Livio prima e con don Mirco Sosio e don Remo Bracelli poi, ha iniziato l'esperienza del gruppo degli universitari e dei giovani lavoratori. A ricordare il nostro collega scomparso il 10 ottobre del 2025 è stato anche l'arciprete don Bricola nel corso della Messa per la festa patronale della Beata Vergine del Rosario. «Potreste chiedermi: proprio oggi ci parli di gioia, a un anno dalla scomparsa, così improvvisa, di Alberto? Proprio oggi, all'indomani dei funerali a Ti-

rano di un ragazzo di diciotto anni morto in moto? Proprio oggi, alla vigilia dell'ultimo saluto a un papà e una mamma di Morbegno? Quando pensiamo a certe cose, è vero, ci rattristiamo e ci si spezza il cuore». Eppure, «se ascoltiamo bene le parole della prima lettura, il profeta Isaia ci dice una cosa bellissima: se noi entriamo nella gioia di Dio - che non è assenza di problemi, sia chiaro, ma trasfigurazione delle nostre fatiche -, lui asciugherà le lacrime su ogni nostro volto». Durante la celebrazione, in cui è stato ricordato anche lo storico parroco don Silverio Raschetti nel secondo anniversario della morte, don Christian ha ricordato che «il Signore riesce a curare ogni nostro lutto e a fare in modo che, nonostante un dolore grandissimo, possa tornare il sorriso sul nostro volto. Questa è la sua Pasqua, in cui la morte diventa vita, il buio muta in luce, la tristezza diventa gioia». Proprio sulla gioia del Signore si è soffermato l'arciprete, che ha concelebrato con don Mirco Sosio. E ha fatto un esempio molto concreto: «Un vaso da riempire con dei sassi grossi, con della ghiaia e con della sabbia fine. Se versiamo subito la sabbia, non c'è più spazio per i sassi, che rappresentano la gioia grande che ci offre Dio. Davvero, se mettiamo il Signore al primo posto, poi ci sta anche tutto il resto».

FILIPPO TOMMASO CERIANI



LA STRUTTURA SI TROVA IN VIA GRAMSCI
INAUGURATA
LA NUOVA SEDE ANA

«Quando inauguriamo delle opere, spesso ricordiamo ai cittadini che queste sono a favore di tutti e, quindi, vanno mantenute bene e in ordine: una riflessione che in questo caso non serve perché gli alpini sono un esempio di senso civico, responsabilità e impegno sociale». Così sabato 10 ottobre il sindaco di Sondrio

Marco Scaramellini, in occasione dell'inaugurazione della nuova sede dell'Ana Valtellinese di via Gramsci. Un taglio del nastro molto atteso che è stato salutato nel migliore dei modi con un corteo festoso partito da piazza Garibaldi, con l'ammassamento alla presenza di tutti e 74 i gruppi provinciali e la sfilata accompagnata dalle note dell'inconfondibile Fanfara sezionale. Diversi i tagliandetti arrivati appositamente

anche da fuori regione, per un totale di un migliaio di penne nere presenti: emozione e grande festa prima dell'inaugurazione, dopo anni di lavoro che hanno visto alpini e istituzioni lavorare fianco a fianco per fare qualcosa di bello per tutto il territorio. Davvero emozionato il presidente dell'Ana Valtellinese Luigi Colturi che ha tenuto a battesimo la struttura dedicando anzitutto un ringraziamento speciale al suo predecessore, il presidente emerito Gianfranco Giambelli, «perché ci ha creduto fortemente, con un grandissimo lavoro e tanto impegno per la parte burocratica». E poi a Fernando Baruffi, sindaco di Tressivio, ma soprattutto geometra e alpino, «che ha seguito la progettazione, la direzione lavori e tutto ciò che riguarda la parte tecnica». Di «onore per il Comune» ha poi parlato il primo cittadino di Sondrio, mentre Francesco Romualdi, a nome dell'amministrazione provinciale, ha parlato del sostegno erogato dall'ente – grazie ai fondi Aqst – per la nuova struttura. Il tutto «nella convinzione che fosse un valore aggiunto per tutto il territorio e non solo per un'associazione». E così, in effetti, lo è per davvero. A benedire la sede della sezione Valtellinese dell'Ana è stato don Alessandro Di Pascale, collaboratore parrocchiale e cappellano del carcere e dell'ospedale. A seguire un brindisi conviviale, con tanto di taroz preparati con passione dalle infaticabili penne nere, e la visita ai locali della struttura.

pagina a cura di SARA BALDINI

A SONDRIO TORNA
L'APPUNTAMENTO
CON LA GIORNATA
DELL'ECONOMIA

Un'occasione fondamentale di riflessione strategica per l'intero territorio: venerdì 16 alla Sala Martinelli della Camera di Commercio di Sondrio ritorna la **Giornata dell'Economia**, annuale e momento di incontro e dibattito per fare il punto sull'andamento economico della provincia di Sondrio attraverso la presentazione di dati congiunturali, l'analisi delle dinamiche in atto e il confronto diretto tra ricercatori, operatori e rappresentanti istituzionali. Al centro dell'edizione 2026 vi sarà la disamina del contesto socioeconomico provinciale all'indomani dei Giochi Olimpici Invernali. «Dopo l'intenso lavoro sinergico che ha accompagnato le Olimpiadi - dichiara la presidente della Camera di Commercio di Sondrio, Loretta Credaro - entriamo in una fase nuova e determinante per il nostro futuro. La Giornata dell'Economia rappresenta un'occasione insostituibile per far dialogare tutte le anime del nostro tessuto produttivo, insieme

alle istituzioni. L'eredità dei Giochi non appartiene a un singolo comparto, ma è una riserva di valore per l'intera comunità: leggendo insieme i dati e condividendo le strategie possiamo trasformare questa grande opportunità in una prospettiva di crescita solida, equa e diffusa su tutto il territorio». Il programma dei lavori, che prenderà il via alle 14.30 entrerà nel vivo grazie alle relazioni di scenario di Fedele De Novellis di REE, primaria società di consulenza e analisi, e di Lorenzo Mezzanzanica, responsabile Ufficio Studi e Informazione Economica di Unioncamere Lombardia. Seguiranno due momenti di confronto e dibattito. Il primo darà voce diretta al mondo produttivo e alle categorie economiche attraverso gli interventi di Gionni Gritti, presidente di Confartigianato Imprese Sondrio, Matteo De Campo, vicepresidente di Confcommercio Sondrio, Mario Moro, vicepresidente di Confindustria Lecco e Sondrio, Sandro Bambini, presidente di Coldiretti Sondrio e Gabriele Marinoni, presidente di Confcooperative dell'Adda. La seconda tavola rotonda vedrà la partecipazione delle istituzioni locali e regionali. La partecipazione all'evento è libera. I lavori saranno preceduti, a partire dalle 13.00, da un momento di benvenuto e rinfresco allestito dal truck di PizzAut Valtellina.

INIZIATIVA DEL PARCO DELLE OROBIE
CONOSCERE IL BOSCO

Conoscere il bosco, scoprirne gli equilibri e soprattutto, alla luce dei sempre troppo numerosi incidenti anche mortali, imparare a frequentarlo in modo più consapevole e sicuro. È questo l'obiettivo di «I segreti nel bosco: funghi e flora», il ciclo di tre incontri informativi gratuiti promosso dal Parco delle Orobie Valtellinesi in collaborazione con il Comune di Colorina, l'Associazione Micologica Retica «Martino Anzi» e il Gruppo Botanico Massara. L'iniziativa, presentata nella sede del Parco ad Albosaggia, si rivolge a cittadini, appassionati ed escursionisti, con l'intento di fornire strumenti utili per conoscere il patrimonio naturale del territorio e rispettarne la biodiversità. Il presidente del Parco, Marco Ioli, ha evidenziato in particolare l'importanza della sicurezza in montagna e di una raccolta dei funghi attenta e responsabile. Il programma si aprirà **lunedì 19 ottobre, dalle 20.45 alle 22.30**, nella sala micologica di Colorina, con la conferenza «Biologia e riconoscimento dei funghi delle Orobie». A guidare l'incontro sarà Marisa Bucchieri, micologa dell'Ats della Montagna, che illustrerà le caratteristiche delle specie presenti

sul territorio e i criteri fondamentali per riconoscerle. Il sindaco Dorian Codega ha sottolineato il valore formativo dell'appuntamento, evidenziandone anche la capacità di favorire la socialità e il senso di comunità. **Mercoledì 21 ottobre, nella Sala conferenze del Parco ad Albosaggia**, Roberto Ferranti approfondirà il rapporto tra alberi e funghi, con particolare attenzione alle micorrize e al loro ruolo negli ecosistemi forestali. La serata conclusiva, **venerdì 23 ottobre**, sarà dedicata alla sicurezza alimentare e alla prevenzione degli incidenti in montagna. Christian Maioglio, luogotenente della Stazione di Sondrio, porterà l'esperienza del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza, illustrando le precauzioni da adottare durante le escursioni: dall'abbigliamento adeguato alla valutazione del meteo, fino alla corretta gestione delle emergenze. Saranno affrontati anche i rischi legati al consumo di funghi non identificati con certezza e al mancato rispetto delle regole di raccolta. Accanto alla divulgazione, il progetto punta a favorire la nascita di un Gruppo Botanico Valtellinese, coinvolgendo appassionati ed esperti nello studio della flora locale e nella valorizzazione della biodiversità. Gli incontri sono gratuiti, con iscrizione obbligatoria fino a esaurimento dei posti disponibili. Informazioni e adesioni: info@parcorobievalt.com.

SONDRIO DOMANI
LA VALTELLINA
NEL MONDO

«Il mondo in Valtellina, la Valtellina nel mondo: dalle Olimpiadi al 2040»: è questo il tema della quinta edizione di *Sondrio Domani* che si terrà alla Sala Succetti di Confartigianato Imprese Sondrio sabato 24 ottobre. Dopo il grande successo degli appuntamenti degli anni scorsi, anche quest'anno si è lavorato per costruire una giornata capace di offrire nuovi spunti, idee e occasioni di confronto sul futuro del territorio. *Sondrio Domani* è da sempre un momento per incontrarsi, lasciarsi ispirare e ragionare insieme sui cambiamenti in arrivo. «E quest'anno vogliamo farlo – dicono gli organizzatori – partendo da uno sguardo ancora più ampio: guardare a ciò che sta succedendo nel mondo per capire quale ruolo potrà avere la Valtellina negli anni che verranno. Parleremo delle grandi trasformazioni che stanno cambiando il nostro modo di vivere: lavoro, intelligenza artificiale, mobilità, formazione, longevità, innovazione e nuove forme di imprenditorialità. Lo faremo partendo da alcune grandi domande: come lavoreremo? Dove vivremo? Come ci sposteremo? Come impareremo? Come produrremo ricchezza?». L'evento è gratuito e nei prossimi giorni sulle pagine social di Sondrio Domani e sul sito sondriodomani.it si potranno scoprire gli ospiti attesi e il programma della giornata. *Sondrio Domani* nasce come un laboratorio di idee per il territorio, cercando di fare sistema e aggregare. «Prima ancora che sulle bellezze naturalistiche dei nostri luoghi – sottolineano dal consiglio direttivo – per la Sondrio del 2040 puntiamo sul capitale umano dei nostri concittadini, con le loro esperienze, le loro capacità e competenze, avendo l'ambizione di unirle verso un orizzonte comune».

PROTEZIONE CIVILE
VIA AL CORSO
DI FORMAZIONE

Basta avere 18 anni e buona volontà. Il resto si impara. Il Comitato di Coordinamento del Volontariato di Sondrio con il Gruppo Formazione, in raccordo con la Provincia di Sondrio Servizio Protezione Civile, propone a chi vuole entrare nel Volontariato Organizzato di Protezione Civile l'edizione di novembre 2026 del Corso Base A1-01. Si comincia il prossimo 16 novembre in modalità online. La prima serata introduttiva, con la presentazione del sistema di Protezione Civile da parte del CCV-SO e della Provincia di Sondrio, è obbligatoria e permetterà ai Tutor di illustrare i contenuti del corso e le modalità di svolgimento. Obbligatoria anche la mattinata finale pratica del corso, che si svolgerà in presenza sabato 28 novembre, nella sede provinciale C.P.E. di Sondrio, in via Antonio Gramsci n.1. Vi potranno partecipare coloro che al termine del Corso teorico online avranno superato il test conclusivo. Iscrizioni entro il 23 ottobre. Possono partecipare anche i ragazzi dai 15 ai 17 anni e saranno operativi una volta 18enni.

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 2026

AD ALBOSAGGIA IL CONVEGNO DI "SCARGAMUUT" PER PARLARE DEL FUTURO DELLE "TERRE ALTE"

DI CHI È LA MONTAGNA? UN APPELLO RESPONSABILE

«**D**i chi è la montagna?». Con una domanda semplice, ma tutt'altro che scontata, il sindaco **Graziano Murada** ha aperto domenica 13 ottobre il convegno *Agricoltura, innovazione e nuove sfide per le terre alte*, primo appuntamento dell'ultima giornata della festa della transumanza Scargaàmuut, promossa dai Comuni di Albosaggia e Caiolo con la Fondazione Albosaggia e Asfo. La risposta, emersa dal confronto davanti a un folto pubblico seduto sui covoni di paglia, è stata netta: montagna e agricoltura sono un binomio inscindibile. La montagna è di chi la lavora e la custodisce ogni giorno. «Non può esistere la montagna senza agricoltura e l'agricoltura senza la montagna», ha esordito l'imprenditore agricolo **Tito Gusmeroli**. «Carico la Val di Tegno, ma se non ci fossi io cosa diventerebbe? Un luogo completamente abbandonato». Senza il lavoro agricolo, il rischio è perdere non solo attività produttive, ma anche il paesaggio che rende attrattive le terre alte. Per **Sandro Bambini**, presidente di Coldiretti Sondrio, «non siamo solo pro-

duttori, ma custodi del territorio», e la comunità deve fare la sua parte. D'accordo anche **Fiorenzo Piccioli Cappelli**, docente dell'Università Cattolica di Milano: «La montagna è di chi ci va a lavorare e la mantiene. Se fosse una selva di boscaglie non ci sarebbero neanche i turisti», ha sottolineato, evidenziando il legame tra la cura del territorio e l'attrattività turistica. L'influencer e agricoltore **Matteo Fiocco**, noto come *Matt the Farmer*, ha aggiunto: «La montagna è di chi la custodisce. Chi possiede un terreno ha l'obbligo di tenerlo; se non lo fa, che lo affitti a un'azienda agricola». Accanto alla custodia del territorio, è emersa la richiesta di un maggiore ascolto da parte delle istituzioni. «Ci impongono le cose. Che provassero a venire sul campo, a vedere quali problemi incontriamo», ha denunciato Gusmeroli, lamentando la difficoltà di confrontarsi con chi prende le decisioni. «Vorrei che chiedessero a noi: cosa avete bisogno, quali problemi avete? E invece solo carte, carte, carte».

Piccioli Cappelli ha parlato della necessità di un «cambio di paradigma»: «È l'alleva-



tore che gestisce il territorio. Dovrebbero essere le istituzioni a chiedergli di cosa ha bisogno, non imporre regole dall'alto». Sul futuro del settore, Bambini ha indicato la necessità di riconoscere economicamente il servizio svolto dagli agricoltori. Piccioli Cappelli ha puntato sulla valorizzazione nutrizionale dei prodotti d'alpeggio e sull'impiego della tecnologia per ridurre la fatica del lavoro e avvicinare i giovani al settore. *Matt the Farmer* ha richiamato l'attenzione sugli effetti del cambiamento climatico e sulla necessità di investire nelle

infrastrutture e nella gestione dell'acqua: «I prossimi anni saranno difficilissimi, nessuno lo dice». Da qui anche l'appello alla responsabilità collettiva: «Smettiamo di essere egoisti: l'agricoltura non si fa da soli». In chiusura, Murada ha invitato a rivendicare il ruolo della montagna e degli agricoltori, ricordando che la tutela delle terre alte richiede il coinvolgimento di chi le lavora, delle istituzioni e dell'intera comunità.

pagina a cura di DANIELA LUCCHINI

ITIS MATTEI

SETTIMANA CORTA SÌ O NO?

Settimana corta al Mattei, sì o no? La risposta si avvicina: giovedì 15 ottobre scade il termine per rispondere al sondaggio con cui l'Istituto tecnico tecnologico di Sondrio ha scelto di raccogliere le preferenze di docenti, studenti e famiglie. Lezioni dal lunedì al venerdì, con sabato e domenica liberi, potrebbero dunque diventare realtà dal prossimo anno scolastico, ma per ora il condizionale è d'obbligo. L'ipotesi è allo studio della scuola di via Tirano, tra l'altro unica realtà di questa tipologia in Valle. Prima di decidere, lo staff dirigenziale guidato dal dirigente scolastico Ugo D'Orazi ha scelto di sentire tutte le componenti della comunità scolastica inviando e distribuendo un questionario online e anonimo, in cui indicare una preferenza tra tre modelli di orario settimanale. Solo dopo l'analisi delle risposte la questione approderà al Consiglio d'Istituto, l'organo che è chiamato a deliberare in merito. Andiamo a vedere le proposte fatte a do-

centi, personale, famiglie e studenti. Partendo dalla prima opzione, che è quella della settimana corta su cinque giorni: due giornate con lezioni dalle 8.00 alle 15.00 e tre dalle 8.00 alle 14.00, con due o tre intervalli e senza rientri pomeridiani. Attualmente infatti proprio per la sua peculiarità di istituto tecnico tecnologico con diverse attività di laboratorio in orario al Mattei ci sono i rientri pomeridiani. Peraltro contemplati nelle altre due proposte, che mantengono i sei giorni, dal lunedì al sabato, ma distribuiscono diversamente le ore. Nella seconda proposta si fanno quattro giornate con lezioni dalle 8.00 alle 13.00 e due con uscita alle 14.00. La terza coincide con il modello attuale, che prevede un rientro pomeridiano dalle 13.40 alle 15.40. Nel capoluogo, per ora, per dovere di cronaca l'unica scuola secondaria di secondo grado con la settimana corta è l'istituto tecnico agrario del convitto Piazzi, dove le lezioni terminano di venerdì, con sabato e domenica a casa. Quella del Mattei, dunque, non è una scelta già compiuta, ma un confronto preliminare sulle possibili modalità di organizzazione dell'attività scolastica. Il dirigente D'Orazi ha confermato il percorso avviato e la scelta del questionario, ma ha preferito

per ora non commentare le singole ipotesi, per non condizionare chi è chiamato a rispondere. Ma il calendario è già tracciato: fino al 15 ottobre spazio alle opinioni, poi l'esame dei risultati e il confronto negli organi dell'istituto. Solo allora si capirà se il Mattei si avvierà verso una nuova organizzazione su cinque giorni o se resterà ancorato a una delle due formule su sei.

CHIURO

DOPOSCUOLA E NON SOLO...

Non soltanto un aiuto per i compiti, ma un luogo dove stare insieme, coltivare interessi e crescere attraverso nuove esperienze. A Chiuro, dopo la pausa estiva e con la ripresa delle lezioni, torna **Doposcuola e non solo...**, il progetto che da mercoledì 14 ottobre accompagna per il terzo anno consecutivo bambini e ragazzi dalla quinta elementare alla prima superiore, trasformando il pomeriggio in un'occasione di apprendimento e socialità. La sede sarà l'oratorio di Chiuro, in largo Valsorsa 4, dove ogni mercoledì e venerdì, dalle

14,30 alle 16,30, gli iscritti potranno partecipare alle attività fino al 28 maggio prossimo. Il calendario alterna il supporto nello studio e nello svolgimento dei compiti a proposte ricreative, sportive e laboratoriali, con l'obiettivo di valorizzare anche le capacità e le inclinazioni personali dei ragazzi. Dietro l'iniziativa c'è una collaborazione tra le Acli di Sondrio, la Comunità pastorale di Chiuro e Castionetto e l'amministrazione comunale. Una rete educativa che punta a offrire alle famiglie un riferimento stabile dopo le lezioni e ai più giovani un ambiente accogliente, nel quale affrontare gli impegni scolastici con il sostegno degli adulti e costruire relazioni positive con i coetanei. Il progetto si inserisce inoltre nel quadro della Politica di coesione 2021-2027, nell'ambito del programma regionale cofinanziato dal Fondo sociale europeo Plus e del bando Sprint! Lombardia insieme. Le iscrizioni sono aperte e per partecipare è possibile utilizzare il QR code presente sulla locandina oppure contattare direttamente la segreteria delle Acli di Sondrio via email all'indirizzo segreteria.aclisondrio@gmail.com oppure telefonicamente ai numeri 0342.213905 e 3914085064, disponibile anche su WhatsApp.

UN INTERVENTO DI RIGENERAZIONE CONSERVATIVA DEL VALORE DI OLTRE 900MILA EURO

L'EX LATTERIA DI CAIOLO TORNA ALLA COMUNITÀ

«**Q**uesta sala diventerà quella consiliare, massima espressione della democrazia del Comune». Dove un tempo si lavorava il latte, a Caiolo si discuterà presto di bilanci e delibere, ma anche di cultura e tradizioni. L'ex latteria è tornata alla comunità sabato 3 ottobre, con il taglio del nastro al termine di un intervento di rigenerazione conservativa da oltre 900mila euro realizzato dal Comune. A sottolineare il valore dell'opera è stato il presidente della Provincia Davide Menegola, che ha definito la struttura un luogo dal «profondo valore identitario per la comunità di Caiolo». Il recupero è stato reso possibile grazie al contributo di Regione Lombardia, Provincia, Fondazione Pro Valtellina, Fondazione Cariplo

e Comunità montana di Sondrio, oltre alle risorse dell'Aqst, l'Accordo quadro di sviluppo territoriale. Proprio sui finanziamenti e sul sostegno ai territori montani si è soffermato l'assessore regionale alla Montagna Massimo Sertori, ricordando il peso dei canoni idroelettrici, che «quest'anno porteranno in provincia più di 100 milioni di euro». Risorse fondamentali per sostenere realtà che devono fare i conti con costi dei servizi superiori a quelli della pianura. «Non è cosa semplice, però devo dire che il lavoro che tutti insieme stiamo facendo sta dando dei risultati importanti», ha osservato Sertori, ribadendo la necessità di lasciare ai territori le risorse che vengono generate. La cerimonia, aperta dalla benedizione del parroco don Renato Longhi, ha visto

protagonista il sindaco Pietro Bianchini, che ha parlato di «un progetto ambizioso» capace di recuperare un tassello importante della storia locale, restituendogli una nuova funzione. Presente anche il vicepresidente della Comunità montana Nello Oberti, che ha auspicato che l'esperienza di Caiolo possa essere seguita anche da altri Comuni. A ricordare il ruolo che la vecchia latteria ha avuto nella vita del paese è stato il presidente di Fondazione Pro Valtellina, Marco Dell'Acqua. Per generazioni, ha sottolineato, l'edificio è stato molto più di un luogo di lavorazione del latte: «Un vero e proprio motore dell'economia locale, un luogo di incontro quotidiano, di fatiche condivise e di legami autentici». Senza i contributi degli enti coinvolti, ha aggiunto, il progetto «sarebbe rimasto un sogno chiuso in un cassetto».

Da qui l'invito rivolto ai cittadini: «Facciamolo vivere ogni giorno, perché questo centro ricreativo appartiene a ognuno di voi». Le opere realizzate sono state illustrate dal progettista Stefano Zazzi. L'inaugurazione è stata inoltre accompagnata da un programma culturale curato dall'associazione Caiolo Cultura, con Alessandra Mostachetti, per celebrare la memoria e le tradizioni del territorio. Al piano terra i visitatori hanno potuto ammirare la mostra fotografica «I nostri avi», curata dall'associazione, insieme ai dipinti inediti di Remo Giatti, ispirati ai costumi e alle tradizioni valtellinesi. Nella sala destinata a diventare quella consiliare, invece, le immagini della fotografa naturalista Susi Vettovalli hanno dato vita a una mostra multimediale.

A LANZADA LA TESTIMONIANZA DI MAURO BERNARDI, DOPO IL COMA PER UN INCIDENTE STRADALE

UN ATTIMO VALE DAVVERO UNA VITA INTERA...

Una lezione teorica sulla sicurezza stradale? No, una lezione di vita. Che vale decisamente molto di più, specialmente se chi ha imparato - sulla propria pelle - che «noi non siamo ciò che di brutto ci capita, ma come reagiamo a ciò che ci capita di brutto». Nei giorni scorsi, la sala «Maria Ausiliatrice» dell'oratorio di Lanzada, in Valmalenco, si è letteralmente riempita per l'incontro «Un attimo vale una vita». È durata quasi due ore - ma, chi era presente lo può assicurare, il tempo è volato - la testimonianza di Mauro Bernardi, scampato a un sinistro stradale il 31 agosto 2005. Rimasto in coma farmacologico per undici giorni, seguiti poi da tre mesi di riabilitazione, da allora l'uomo - proveniente dalla Bergamasca, per l'esattezza dalla Val Brembana - si muove con la sedia a rotelle. Fatiche e speranze, gioie e delusioni, ma sempre con una certezza: «Mi sono accorto di essere vivo proprio quando stavo per morire». Attentissimi i ragazzi seduti nelle prime file che hanno accolto l'invito dell'Associazione Scuole paritarie della Valmalenco a partecipare: il tema della sicurezza stradale, come purtroppo testimoniano le nostre cronache delle ultime settimane, è di drammatica attualità. E Mauro tutto ciò lo ha sperimentato sulla propria pelle: camionista da diversi anni, quella mattina del 2005 - «a tre mesi e dieci giorni dal matrimonio», come ha sottolineato - la sua vita cambiò radicalmente. All'altezza dell'autogrill Brembo Sud,



sull'A4, un rumore sospetto dal rimorchio: giusto il tempo di voltarsi per guardare negli specchietti che si è trovato addosso a un altro camion, senza le luci accese. «Sono rimasto incastrato per due ore e mezza: in quel periodo non sentivo male, ma ricordo che piangevo. E tra le lamiere ho fatto una promessa a me e a Dio: se fossi uscito vivo di lì, sarei andato in giro a raccontare a quante più persone possibili che la vita è una sola e va preservata in tutti i modi». Così, in effetti, il bergamasco da molti anni fa, spesso in tandem anche con Antonio Savoldi, il poliziotto che lo ha salvato il giorno del sinistro in autostrada: da allora sono diventati grandi amici,

uniti soprattutto per sensibilizzare i giovani. Savoldi non era presente a Lanzada, mentre Walter Martello sì. Anche quest'ultimo è rimasto paraplegico in seguito a un infortunio sul lavoro: nella fattispecie, dopo una caduta da una scala. All'ospedale di Sondalo ha incontrato Valentina Pegorari, quella che poi sarebbe diventata sua moglie, con cui oggi vive a Caspoggio. «Ho passato giorni brutti - ha detto Walter -: il mio corpo era cambiato completamente di punto in bianco. Quando poi ho conosciuto Valentina, il cielo mi si è aperto ed è arrivato nella mia vita uno spiraglio di luce». Anche Bernardi ha parlato spesso di luce

durante l'incontro con i giovani, mostrando anche le terribili immagini dell'impatto tra camion sull'A4, con i soccorritori intenti a portarlo in salvo. In sottofondo le parole più belle di Nek: «La vita rimane la cosa più bella che ho». «Sì, l'ho proprio capito da questa situazione, anche grazie alla vicinanza costante di mia moglie Claudia, con cui abbiamo scelto di guardare avanti. E di farlo insieme», le sue parole. «La mia vita è diventata una "figata" pazzesca: ho ripreso a studiare, sono diventato maestro di sci (con l'associazione Enjoyski Sport Odv, ndr), ho creato un'associazione, ho conosciuto amici stupendi. E soprattutto incontro tanti ragazzi che ogni giorno affrontano numerose fatiche. Il mio motto? Einstein diceva che un problema risolvibile non esiste: o abbiamo sbagliato i calcoli, o non è un problema. Questo ci insegna a renderci conto di quante fortune, nonostante tutto, abbiamo nella vita». L'iniziativa è stata realizzata in collaborazione con l'Asd Caspoggio, la Pro loco di Torre e l'associazione Sagra di Vetto, oltre al contributo dei Comuni di Lanzada, Caspoggio, Chiesa in Valmalenco, Spriana e Torre di Santa Maria. Oltre alla testimonianza di Mauro e Walter, nel pomeriggio sono state organizzate attività di «Enjoy basket», ossia il «gioco dell'empatia», e percorsi di sensibilizzazione con la Polizia stradale. E poi un momento di convivialità con il dj-set di Bitcode.

FILIPPO TOMMASO CERIANI



DUE APPUNTAMENTI SIGNIFICATIVI A DELEBIO ACCANTO ALLA TERZA ETÀ

Una cena preparata dagli Alpini, la musica, una poesia letta davanti a tutti e, qualche giorno più tardi, una festa speciale per i 105 anni di Annetta, tra familiari, amici e canzoni che riportano alla giovinezza. Alla RSA «Corti Nemesio» di Delebio le occasioni per stare insieme non mancano. Sono momenti diversi, ma caratterizzati dal desiderio di condividere tempo, affetti e ricordi, valorizzando le diverse generazioni, a partire dai più anziani. Fatti che raccontano il valore delle relazioni e della presenza: una comunità che si ritrova, che si prende cura e che sa riconoscere l'importanza di ogni momento condiviso. Nei giorni scorsi 84 ospiti della casa di riposo hanno potuto trascorrere qualche ora in compagnia dei propri familiari, seduti tutti insieme per una cena speciale. A prepararla sono stati gli Alpini, che ancora una volta hanno messo a disposizione tempo, energie e spirito di servizio, regalando agli ospiti non soltanto una serata

diversa dal solito, ma soprattutto l'occasione di ritrovarsi accanto ai propri cari. Al termine della cena, il presidente della RSA, Aldo Fistolera, ha rivolto un ringraziamento agli ospiti e ai familiari presenti. Un pensiero particolare è stato riservato ai sei Alpini che vivono nella struttura: Ennio Dattomi, che il prossimo novembre festeggerà i cento anni, Ettore Cattaneo, Olimpio Vannoni, Federico Peregalli, Walter Giussani e Mario Bertola. La serata è proseguita tra musica e canti, con Eugenio che ha accompagnato i presenti, intonando anche il tradizionale «Trentatré», l'inno degli Alpini. A chiudere l'incontro è stata Marina Ghisleri, ospite della RSA, che ha letto una poesia da lei composta per ringraziare le Penne nere della bella serata e della loro amicizia. Un gesto semplice, capace di restituire tutto il senso di quella serata. E gli Alpini non avevano ancora finito: dopo aver servito gli ospiti, hanno preparato la cena per il sindaco Ioli, gli amministratori comunali, don Angelo, il personale e i volontari.

A Delebio, poi, il 26 settembre, un'altra festa ha riunito familiari, amici e rappresentanti della comunità. Questa volta gli auguri erano tutti per Annetta, che ha raggiunto il traguardo dei 105 anni. Nella sua casa, accanto alla nuora Alda, che da dieci anni si prende cura di lei con affetto, e al nipote Mattia, si sono ritrovate più di venti persone. Tra gli invitati anche il sindaco Marco Ioli. Annetta si è presentata all'appuntamento vestita a festa, con una corona in testa, quasi fosse una principessa. Fiori, complimenti e tanti abbracci hanno accompagnato una serata resa ancora più speciale dalla musica di Luca Peverelli, che ha cantato e suonato la chitarra, concedendosi anche qualche brano con l'armonica a bocca. La musica, per Annetta, è sempre stata importante. Da giovane amava ballare e non rinunciava alle serate in pista: qualche volta, quando rientrava troppo tardi, era la mamma ad andare a riprenderla, con una bacchetta in mano, per riportarla a casa. Una vita trascorsa anche lavorando come cameriera, d'estate al mare e d'inverno nelle località turistiche di montagna. A Cervinia ebbe persino l'occasione di conoscere Mike Bongiorno e la moglie Daniela. Quando Luca ha intonato «Piemontesina», gli occhi di Annetta si sono illuminati. La signora ha riconosciuto la canzone, si è emozionata e l'ha cantata tutta, accompagnata dagli applausi dei presenti. «Amata gioventù, che non torna più», ha ripetuto ripensando agli anni in cui amava ballare. Oggi non può più farlo, ma continua a riempire le giornate lavorando a maglia. È una donna minuta, tranquilla e discreta, ancora autonoma in molte piccole attività quotidiane. La festa si è conclusa con una grande torta e un brindisi. Annetta ha mangiato da sola la sua fetta, tra l'ammirazione e gli applausi degli invitati. Quando è arrivato il momento dei saluti, tra baci e abbracci, nonostante si fosse fatto tardi era ancora sveglia e soprattutto felice.

DOLORES BERTOLINI

VIABILITÀ A BORMIO

SI COMPLETA LA VARIANTE DELLE MOTTE

Bormio, niente tangenzialina nella piana dell'Alute. I fondi regionali destinati all'opera saranno utilizzati per completare la variante delle Motte, in Valdisotto. È questa la decisione annunciata da Regione Lombardia al termine di un confronto con i Comuni dell'Alta Valle e la Provincia di Sondrio. L'obiettivo è migliorare la viabilità del comprensorio e, soprattutto, alleggerire il centro di Bormio dal traffico pesante diretto a Livigno. Il progetto riguarda il terzo e ultimo lotto della variante delle Motte, un intervento da circa 15 milioni di euro, per il quale era già pronto il progetto esecutivo. A completare la copertura economica contribuiranno le risorse regionali inizialmente previste per la tangenzialina dell'Alute, al centro anche di un acceso dibattito nella cittadinanza. L'assessore regionale a montagna ed enti locali, Massimo Sertori, ha spiegato che la scelta nasce da una valutazione complessiva delle esigenze del territorio. La variante consentirà di superare il tratto caratterizzato da tornanti, oggi non percorribile dai mezzi pesanti. Sul tavolo anche altre due criticità della viabilità di Bormio: l'incrocio dei semafori e la zona del ponte dell'Eden, dove si ipotizza la realizzazione di altrettante roatorie. Il progetto della tangenzialina nella piana dell'Alute resta nell'eventuale disponibilità del comune.

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 2026

PANIGA**IL 18 OTTOBRE ARRIVA DON RAFFAINI**

Domenica 18 ottobre, in chiesa parrocchiale a Paniga, don Tiziano Raffaini farà il suo ingresso come nuovo responsabile della Comunità pastorale formata dalle frazioni retiche di Morbegno di Campovico, Paniga e Desco. Alle ore 15 celebrerà la Messa che è stata preceduta mercoledì scorso da una celebrazione eucaristica a Desco, seguita dall'Adorazione e medesimo programma, quello di venerdì 16 ottobre nella chiesa di Campovico con la Messa alle 20,30 e l'Adorazione eucaristica a seguire. Don Tiziano proviene dalla Comunità pastorale di Sorico, Gera Lario e Montemezzo in cui per 10 anni ha ricoperto il ruolo di collaboratore e contestualmente vicario foraneo del territorio dell'Alto Lario.

COLICO**SULLE ORME DEL VIANDANTE**

Domenica 18 ottobre a Colico si svolgerà la 18ª edizione di «Sulle orme del Viandante e dintorni», percorso escursionistico-gastronomico ideato da Pro loco Colico, CAI sezione di Colico, Museo della Cultura Contadina, con il patrocinio del Comune e dell'Unione Nazionale Pro loco d'Italia. Tra le ore 8,30 e le 9, la registrazione dei partecipanti all'Infopoint colichese di via al Pontile, 7 per poi mettersi in cammino sul percorso che prevederà come tappe il Forte di Fuentes ed il forte Montecchio, entrambi con una visita guidata. Alle 13, ci si ritroverà al PalaLegnone per degustare il pranzo per un itinerario che in totale sarà di 9 chilometri, facilmente percorribili. La quota di partecipazione è di 15 euro.

REGOLEDO**CONOSCERE IL SERMIG DI TORINO**

«**L**a bontà è disarmante» è il titolo del concerto-testimonianza che i giovani del Sermig di Torino presenteranno sabato 24 ottobre al teatro «Pier Giorgio Frassati» della frazione Regoledo di Cosio Valtellino, con inizio alle ore 20,45. Ad organizzare la serata, la Comunità Pastorale di San Martino e Sant'Ambrogio di Cosio Valtellino, in collaborazione con il Vicariato di Morbegno. Questa è una delle iniziative con cui l'«Arsenale della pace», attraverso il suo «Laboratorio del suono» si fa conoscere. Le offerte raccolte a Regoledo verranno destinate a coloro che «bussano alla porta del Sermig» e alla realizzazione del Centro Medico dell'Arsenale.

PIANTEDO**IN CAMMINO PER L'OTTOBRE IN ROSA**

La Pro loco Piantedo, offre il suo contributo alle iniziative che caratterizzano nel Mandamento morbegnese, l'«Ottobre in Rosa». Venerdì 16 ottobre si svolgerà una camminata con ritrovo alla Tensostruttura comunale di Piantedo. Saranno 4 i chilometri da percorrere a passo libero (anche con maltempo), dalle ore 20.30, mentre mezzora prima ci sarà il ritrovo per le iscrizioni e la consegna dei gadget. Al rientro in Tensostruttura, la Pro loco offrirà un rinfresco. Il ricavato della serata verrà devoluto ad «Amazzoni» che si dedica all'informazione e alla prevenzione dei tumori al seno. L'iniziativa ha il patrocinio del comune di Piantedo.

PRESENTATA LA NUOVA POLISPORTIVA DI MORBEGNO**IL TERRITORIO DIALOGA PER FARE RETE"**

Una nuova realtà sportiva si affaccia nel Mandamento con l'arrivo della Polisportiva Morbegno Asd, nata con l'obiettivo di creare nuove opportunità e favorire collaborazioni tra sport, associazioni, scuole, istituzioni, imprese e comunità. L'idea è di fare rete e valorizzare ciò che già esiste, mettendo in relazione le diverse realtà del territorio senza sovrapporsi alle società sportive già attive, ma creando occasioni di collabo-

razione, progettualità condivise e partecipazione. La prima attività ufficiale della Polisportiva sarà il Tiro alla Fionda, disciplina su cui l'associazione è già impegnata e per la quale è previsto il percorso di affiliazione alla Figest (Federazione italiana giochi e sport tradizionali), che rappresenterà il primo riferimento federale. Nei prossimi mesi il progetto si svilupperà con l'avvio di altre discipline, tra cui Freccette, Calcio Balilla sportivo, Cornhole e Pesca sportiva, prevedendo progressivamente

l'affiliazione alle Federazioni di riferimento e lasciando aperta la possibilità di ampliare le discipline e le collaborazioni sportive. L'associazione è stata costituita da 12 soci fondatori, tra cui i componenti del primo consiglio direttivo, insieme a Matteo Vairetti e Stefano Panella. La Polisportiva Morbegno è presieduta da Fausto Libera, con Elisabetta Emma Zingaro in qualità di vice presidente. Sara Mazzoleni è la segretaria, i consiglieri sono Elisa Del Nero, Riccardo Del Nero, Luca Della Sale, Marco Gerosa, Sabrina Labate, Giacchino Mezzera e Alessandro Rizzoglio, molti di loro già impegnati nella Pro loco cittadina. La volontà del consiglio direttivo è costruire una realtà aperta, capace di dialogare con chi già opera nello sport, nel sociale, nella scuola e nel mondo associativo. La Polisportiva vuole essere uno strumento per sviluppare progetti, creare occasioni di collaborazione e avvicinare nuove persone. Una particolare attenzione sarà dedicata alle scuole, con la possibilità di sviluppare attività, progetti e iniziative in collaborazione con gli istituti, così come alle realtà che operano nel campo dell'inclusione e della socialità. Lo sport può diventare punto di incontro tra persone, associazioni e generazioni diverse, offrendo occasioni di partecipazione che vanno oltre la pratica della disciplina sportiva.

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

PORTAMI LASSÙ**UNA SERATA DI SCATTI**

Un inno alla vita che va oltre la morte all'interno di una storia di luce e amore per le montagne: così si è svolta venerdì 2 ottobre «Portami lassù» la serata all'auditorium Sant'Antonio di Morbegno, organizzata da Maria Cristina Molteni e Marco Zugnoni del blog «Una vita di scatti», in collaborazione con Elisabetta Sani e il patrocinio del Comune, con la partecipazione del coro CAI della Valmalenco che ha aperto magistralmente l'incontro con il canto «Signore delle cime» di Bepi De Marzi. «Portami lassù» è nata dall'incontro di Molteni e Zugnoni, con Cristina Giordana, insegnante piemontese che salì alla ribalta delle cronache nel 2017 per aver discusso la tesi di laurea del figlio Luca Borgoni, deceduto a 22 anni, un paio di settimane prima sul monte Cervino. Vicenda che Giordana ha raccontato nel libro «Portami lassù». Durante l'incidente



sul Cervino, Luca si stava allenando per un nuovo obiettivo: la scalata del Dhaulagiri in Nepal una delle vette che guardano il mondo da oltre 8.000 metri d'altezza. L'incidente sembrava aver messo fine a tutto. Mamma Cristina ha spiegato che dal dolore può nascere il desiderio di fare tante cose belle per gli altri e la montagna è la metafora della vetta che si vuole raggiungere nella propria vita. Uguale discorso per Elisabetta Sani, mamma di Rebecca Aretini mancata anche lei in giovane età in un incidente in montagna. In sua memoria, Elisabetta ha aperto una

associazione «Rebecca 94» e a Morbegno ha letto poesie scritte dalla figlia. Nella parte conclusiva della serata, Cristina Giordana ha premiato Claudio Pigazzi di Pasturo, appassionato di fotografia che ha vinto l'annuale contest, organizzato a Cuneo in memoria di Luca Borgoni. Il coro CAI ha donato alle due mamme, per mano dell'autrice Barbara Forni, il libro scritto in occasione del 40° anniversario di fondazione. Scambio di doni che ha coinvolto anche il Comune, con il vice sindaco Anna Gusmeroli e l'assessore Lidia Moretto che hanno ricevuto il libro «Portami lassù».

A COLICO È ARRIVATO IL "CHARITY BIKE TOUR" PER FAR CONOSCERE LA FIBROSI CISTICA

Il «Charity Bike Tour» ha mosso le sue ruote fino a Colico giovedì 1 ottobre all'interno della pedalata solidale che da ormai 15 anni riunisce campioni dello sport, volontari e sostenitori per fare conoscere la fibrosi cistica, tra le malattie genetiche gravi più diffuse. L'idea nasce da Matteo Marzotto, presidente della Fondazione per la Ricerca. Dal 2012 oltre 7000 sono stati i chilometri percorsi in 320 tappe, raccogliendo oltre 800.000 euro destinati al finanziamento di progetti di ricerca. Marzotto, ha radunato attorno a sé e volti noti del ciclismo come Francesco Moser, Davide Cassani, Fabrizio Macchi, Stefano Zanini, Massimiliano Lelli, Alberto Elli, Alessandra Fior ed Edoardo Hensemberger testimonial della

FFC e ragazzo affetto da fibrosi cistica. Colico ha accolto i pedalatori in piazza Garibaldi, rappresentato dal sindaco Monica Gilardi e dagli assessori Francesca Moiana e Daniele Bonetti. La Pro loco Colico ha rifocillato i pedalatori con un pranzo a base di prodotti tipici locali. Tra le persone più felici dell'arrivo del «Charity Bike Tour», la colichese Emanuela Vola, ciclista amatoriale e volontaria di FFC. L'evento le ha permesso di conoscere più da vicino lo staff di FFC Ricerca, gruppo di persone con cui comunica durante l'anno per le varie campagne di sensibilizzazione, ma anche di avere modo di interagire con i volontari delle nostre zone. All'arrivo a Colico a sorpresa le hanno consegnato un attestato per la nascita del



«Gruppo di sostegno di Colico» gruppo creato da lei unendo le persone che la aiutano durante tutto l'anno nelle campagne di sensibilizzazione e che diventerà presto «Delegazione Colico-Lecco. Vola ha ringraziato l'amministrazione comunale, la Pro loco, Serena Angelinetta e la sua famiglia per il sostegno ricevuto in questi anni.

LETTERE AL DIRETTORE

DIRETTORE.RIVA@LIBERO.IT

Una scuola da preservare

Alessandro Maggiolini è morto l'11-11-2008, alle ore 22.13. E' sepolto nel Duomo di Como presso l'altare della Virgo Potens. Era nato il 15/7/1931 a Bareggio (MI). Ordinato sacerdote dall'Arcivescovo Montini (diventato poi Paolo VI). Docente di teologia nei seminari ambrosiani. Seguì da responsabile Gruppi di Scouts e Gioventù femminile di Azione Cattolica. Dal 1964 al 1983 presso l'Università Cattolica di Milano e Docente di Teologia e assistente al Collegio Marianum. Il Cardinal Colombo lo nominò Assistente della FUCI diocesana e canonico del Duomo di Milano. Iniziò una proficua attività giornalistica, conducendo anche una fortunata trasmissione radiofonica "Ascolta, si fa sera", assumendo la direzione della "Rivista del Clero italiano". Nel 1981 il Card. Martini gli affidò il coordinamento della pastorale delle Università e del Centro Culturale Ambrosiano. Era anche assistente diocesano dell'Unione Giuristi Cattolici italiani. Il 29/5/83 è nominato Vescovo di Carpi. Accetta nel timore di doversene pentire.

Ma tutta la gioventù universitaria che lo seguiva con grande entusiasmo, ci rimase male. Nel 1986 è nominato membro del Comitato di redazione del Catechismo della Chiesa Cattolica. Il 3/6/1988 Papa Giovanni Paolo II visita la Diocesi di Carpi. Il 19/3/1989 l'ingresso come Vescovo di Como. L'anno seguente inaugura la tradizione dei "Discorsi alla città" per la festa del Patrono. Il 4 e 5 maggio 1996 Giovanni Paolo II visita la Diocesi di Como. Il 14/1/2007 in Cattedrale saluta la Diocesi di Como al termine del suo Ministero episcopale. Continua la disponibilità per le confessioni in Duomo per il suo desiderio di rimanere a contatto con le anime. L'11 novembre del 2008 muore a Como. Quando ancora era a Milano, ogni sabato confessava in Duomo come "Penitenziere".

Ogni sabato e ogni domenica, sempre in un Duomo affollatissimo, alle 18 celebrava la Messa prefestiva e festiva. Avevo un conoscente di Lecco che ogni domenica partiva con la moglie per arrivare a Como ad assistere alla sua Messa e ad ascoltare la sua predica. E non dimentichiamo i circa 70 (se

non di più) libri che ha scritto. Molte interessanti notizie si hanno, leggendo il libro scritto su di lui, da Daniele Premoli (Alessandro Maggiolini, un vescovo fuori dagli schemi) e si avranno molte interessanti notizie su di lui.

E quante cose si potrebbero scrivere, ma voi siete sul posto e facilmente lo potete fare, perché i Diocesani lo ricordano sempre con riconoscenza e affetto e sempre nell'anniversario della morte fanno celebrare una Messa per lui.

Ma quante altre belle cose si potrebbero dire di lui! Intanto preghiamolo di assisterci dal Cielo e di salvarci da questo mondo che peggiora ogni giorno di più. Ciao!

**ERMELINDA BATTISTONI
(CLASSE 1934 - SANREMO)**

Carissima,
vivere di ricordi è da sciocchi.
Vivere senza ricordi è disumano.
Ignorare le proprie radici
del passato, poi, è il miglior

modo per avvizzire nel presente. Quindi grazie per questa bella retrospettiva, che ci fa ricordare il vescovo Alessandro all'approssimarsi dell'anniversario della sua morte. Quando passo da Como, passo sempre in Cattedrale (l'ultima volta, ieri) a ricordare il luogo dove sono diventato prete, e il vescovo che mi ha ordinato. Appunto mons. Maggiolini. Daniele Premoli, che Lei cita, nel suo libro ce ne ha dato una viva rappresentazione. Io ricordo la sua singolare capacità di mettere insieme l'altezza della teologia e la popolarità dell'esprimersi, la locuzione forbita (quando si metteva ad arrotare sostantivi ed aggettivi... «psittacisticamente»...) e la capacità di parlare alla gente. Quando, durante la mia ordinazione presbiterale, nel momento dell'abbraccio fra il vescovo e il novello prete, le aste dei nostri occhiali si incrociarono incidentalmente, lui se ne uscì con una battuta appena sussurrata ai miei orecchi: «semm già dre' a taca' lit?» («stiamo già litigando?», per chi non conosce il dialetto). Era lui.

LETTERE AL DIRETTORE

DIRETTORE.RIVA@LIBERO.IT

La missione, cuore del vangelo

Carissimi/e tutti, ecco a noi una nuova Giornata Missionaria Mondiale, la centesima, che anche quest'anno arriva a noi con pressanti sfide ecclesiali e mondiali che attendono da noi una risposta. Con il passare degli anni affiorano più facilmente le immagini della giovinezza che quelle attuali. Ricordo quando da "Beniamina" portavo all'asilo - oggi scuola dell'infanzia - lo zucchero, la farina, l'olio e le noci che le più grandi, "Giovannisime ed Effettive", trasformavano in dolcetti vari per la Giornata Missionaria. Noi "Beniamine e Aspiranti" percorrevamo felici le strade del paese, allora senza pericoli, passando di casa in casa per venderli a sostegno delle Missioni. Dicevamo "per i bambini poveri", ma per noi significava l'annuncio del Vangelo a chi ancora non lo conosceva. Oggi la parola "missione" ha un significato meno chiaro, perché viene usata anche per azioni militari, come scatenare una guerra. Nella Chiesa si parla di missione, ma il raggio si è fatto più corto e a volte non si esce dai confini di casa, così che il termine non ha più l'ampio respiro di Gesù quando diceva: "Andate in tutto il mondo e annunciate il Vangelo a ogni creatura".

Oggi più che mai, celebrare la Giornata Missionaria vuol dire decidersi per il vangelo di Gesù o contro di lui. Una decisione che in tutti i modi parla di "sangue". San Paolo dice: «In Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la



nostra pace, colui che dei due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne» (Ef. 2, 13ss). Ascoltando il racconto di quanto sta suc-

cedendo nel mondo, viene naturale il desiderio di difendersi, considerando la guerra come un male inevitabile, un modo per salvarsi. E anche qui c'è del sangue versato. Versiamo il sangue altrui o siamo pronti a "versare il nostro sangue" per amore?

Contemplando il Cristo Crocifisso, scopriamo la verità di un'umanità trasfigurata e redenta dalla sua resurrezione. Papa Leone dice: "La guerra è la più terribile delle opere umane. Non è la prepotenza di Babele, ma la pace di Pentecoste che rende possibile la comunione dei popoli".

La Giornata Missionaria è alle porte. È tempo di metterci in cammino portando nel cuore le ferite dell'umanità e di ogni uomo e donna, come i 72 discepoli mandati da Gesù di città in città, per portare pace in ogni casa, curare i malati come segno della vicinanza del Regno di Dio. In ogni incontro c'è

un po' del nostro sangue versato, insieme a Gesù, che per amore ha dato la sua vita per la salvezza del mondo.

Il Vangelo dice che "i 72 ritornarono pieni

di gioia". Anche Gesù era pieno di gioia ed esultò nello spirito dicendo: «"Ti rendo lode, o Padre, Signore del Cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli"» (Lc 10,21). Ringraziamo anche noi il Signore per essere fra quei "piccoli" inondati dalla gioia del Padre Celeste.

Buona Giornata Missionaria!

LAURA CANALI (USA)

La missione è realmente il cuore della vita cristiana. I teologi ci dicono che è la prerogativa delle persone della Santissima Trinità. Ed è la sintesi della vita di Gesù, l'Inviato del Padre, il cui cibo è fare la volontà di Colui che lo ha mandato. Gli antropologi ci dicono che è l'essenza della persona umana, che non è l'in-dividuo (cioè quell'essere «diviso» da tutto e che «non divide» con nessuno), bensì quell'essere che si abbevera al torrente del dono ricevuto, per riversarlo a sua volta, restituendo, nel grande fiume del dono donato. Fino a quando tutti i ricoli sfoceranno nel grande oceano dell'Amore infinito. La missione è il cuore pulsante della Chiesa, dalla famiglia (prima cellula della missionarietà), alla parrocchia, alla diocesi, agli orizzonti vasti e sconfinati della «missio ad gentes». Il nostro Vescovo ce la affida come parola terza e conclusiva della triade del Sinodo appena concluso: Chiesa sinodale (inclusiva di tutti), Chiesa ministeriale (con il contributo di tutti), Chiesa missionaria (aperta a tutti).

il Settimanale

DIRETTORE RESPONSABILE:

MONS. ANGELO RIVA

REDAZIONE:

MARCO GATTI (MARKOGATTI@GMAIL.COM)

ENRICA LATTANZI (ENRICA.LATTANZI@GMAIL.COM)

MICHELE LUPPI (LUPPIMICHELE@GMAIL.COM)

Registrazione Tribunale di Como
numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla **FISC** (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'**USPI** (Unione Stampa Periodica Italiana).

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.

Sede (direzione, redazione e amministrazione):

Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como

TELEFONO 031-035.35.70

E-MAIL REDAZIONE setcomo@tin.it

E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it

settimanalediocesi@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:

Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure

con bonifico bancario:

iban IT11P0623010996000046635062 su Credit Agricole

Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio

E-MAIL setsondrio@tin.it

Prezzo abbonamenti 2026: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50

Stampa: CISCRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)

Progetto Grafico: ICONA di Ottavio Sosio

Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-035.35.70

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI

La società **Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l.**, Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è **Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l.**, viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.0353570 o all'indirizzo mail **settimanaledelladiocesi1@virgilio.it**. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili. I dati personali

degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge.

L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: **www.settimanalediocesidicomo.it**

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 2026



Media partner

il Settimanale



SAN CARLO ACUTIS

i miracoli eucaristici

A 20 anni dalla sua nascita al Cielo
arriva a Como

la mostra ideata e progettata da San Carlo Acutis

LA MOSTRA

12 - 31 OTTOBRE

CENTRO PASTORALE
CARDINAL FERRARI

Como, viale Cesare Battisti 8

GLI ORARI

Da lunedì a sabato

ore: 8.00-12.00 e 14.00-17.30

Per visite di scuole e gruppi:
scrivere a setcomo@tin.it



Scopri di più
sui miracoli eucaristici



Leggi interviste
e approfondimenti su
*Il Settimanale della Diocesi
di Como*

Con il contributo di



"IL RULLO"
di Mario Iovine



www.settimanalediocesidicomo.it